

DIREZIONE DEL PCI

Tortorella riferisce ai giornalisti della discussione e delle decisioni assunte

Il candidato è Occhetto Lunedì il Comitato centrale

Le dimissioni di Alessandro Natta e l'elezione del nuovo segretario generale del Pci saranno al centro di una sessione del Comitato centrale e della Ccc che la Direzione ha convocato per lunedì. Nell'annunciare ai giornalisti le conclusioni della Direzione, Aldo Tortorella ha detto ieri che Achille Occhetto, da un anno vicesegretario, è il «naturale» candidato alla successione di Natta.



Achille Occhetto

Un appunto di Natta al vicesegretario con la lettera al Cc

ROMA. La lettera di dimissioni di Natta, indirizzata al Cc e alla Ccc, era accompagnata da un appunto personale per il vicesegretario Occhetto. Questo particolare è emerso ieri dalle risposte che Aldo Tortorella ha dato ad alcuni giornalisti a conclusione dei lavori della Direzione del Pci. Su questo «appunto» sono però circolate subito dopo le voci raccolte dalle agenzie di stampa. Natta avrebbe tra l'altro espresso ad Occhetto rammarico e preoccupazione per i toni assunti dal dibattito nei gruppi dirigenti dopo l'insuccesso elettorale. Sull'episodio è intervenuto Tortorella. «Rispondo ad alcuni giornalisti al termine dell'incontro stampa - ha dichiarato - ho informato che la lettera inviata dal segretario del Pci Alessandro Natta al

Cc, e resa pubblica, è stata accompagnata da un appunto personale per il vicesegretario Achille Occhetto. Come è facilmente comprensibile, in questa formula Natta ha inteso esprimere suggerimenti che non potevano trovare posto nella lettera destinata alla pubblicazione. In particolare, come ho detto, il segretario del Pci ha comunicato la sua richiesta di procedere alla pubblicazione della lettera al Cc nel momento in cui la Direzione ne prendeva conoscenza; ha suggerito, inoltre, di procedere rapidamente alla convocazione tanto della Direzione che del Cc. È assurdo e grottesco che un fatto così ovvio venga preso a pretesto per gettare ombra sulla assoluta linearità e serietà della condotta di Natta e della Direzione del Pci.

Un gol di Vialli alla Spagna
Azzurri verso le semifinali

La vera furia è l'Italia



ALLE PAGINE 22 e 23

Ligresti dovrà demolire i palazzi abusivi



Il costruttore milanese Ligresti dovrà demolire i palazzi costruiti abusivamente. Lo ha deciso la giunta del capoluogo lombardo, dopo aver ascoltato una relazione di esperti. Alcuni edifici, costruiti cambiando la destinazione d'uso, erano già stati sequestrati dal pretore. La decisione del Comune apre una situazione inedita. Il costruttore quasi certamente farà ricorso al Tar per bloccare l'iniziativa. In teoria Ligresti dovrebbe demolire i palazzi (o parte delle costruzioni) entro novanta giorni.

A PAGINA 8

Erevan: si all'annessione del Nagorno Karabakh

Svolta clamorosa ad Erevan. Il Parlamento della Repubblica chiederà oggi l'annessione del Nagorno-Karabakh. Il colpo di scena è stato annunciato lunedì sera di fronte a 500 mila persone dal segretario comunista Arutunian. Ma da Baku è venuta la prima risposta negativa. L'Azerbajdjan, è stato detto, non cederà mai la regione autonoma del Nagorno-Karabakh a grande maggioranza armena. Siamo dunque di fronte ad un braccio di ferro. Vedremo cosa ne pensa Mosca.

A PAGINA 10

La Nigeria blocca un'altra nave portascorie

Nuovo colpo del governo di Lagos agli inquinatori. Bloccata nel porto nigeriano di Harcourt la nave danese «Danix» più volte utilizzata per il trasporto di scorie tra l'Europa e l'Africa. Forse verso una soluzione la vicenda della portacantiere «Piave». Interpellanza comunista sui rifiuti mentre Greenpeace annuncia una campagna internazionale sulle scorie del mondo e fornisce i primi dati. Sono gli Usa i maggiori esportatori di rifiuti tossici e nocivi.

A PAGINA 7

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. A Tortorella è stato chiesto con molta insistenza di spiegare come in Direzione si fosse giunti ad un punto di sintesi sulla questione se far precedere o meno l'elezione del nuovo segretario da un approfondito dibattito politico. E la spiegazione è stata indicata in un passaggio chiave della lettera con cui Natta ha rassegnato le dimissioni al Cc e alla Ccc. È quello in cui si sottolinea che il partito è di fronte a una prova difficile e per vincerla, come lo ritengo possibile, occorre uno sforzo coraggioso e complesso di sviluppo delle novità che abbiamo promesso, e di ulteriore innovazione politica

e di ricostruzione organizzativa. Con il suo rapporto al Cc e alla Ccc di lunedì prossimo, Occhetto muoverà appunto da qui per avviare un ampio dibattito nel partito. Ulteriore sviluppo di questo dibattito sarà una nuova sessione dei due organismi dirigenti prevista dopo la tornata elettorale regionale, a luglio: essa segnerà anche l'avvio della campagna congressuale. A proposito del prossimo congresso, il 18°, viene data per molto probabile da Tortorella una sua anticipazione rispetto alla scadenza statutaria dell'aprile 1989, per evitare la coincidenza con la campagna elettorale per le Europee.

CAPITANI, CASCELLA, CRISCUOLI e MICHENZI ALLE PAGINE 3 e 4

Il ministero della Difesa ha stabilito la destinazione dei cacciabombardieri Usa Per gli F16 decisa la base di Crotona Ma ad Aviano ci sono già 24 caccia

Gli F16 statunitensi, che entro il 1991 saranno «sfrottati» dalla base spagnola di Torrejon, verranno accolti da quella italiana di «S. Anna», presso Crotona, che ospita attualmente il 36° centro radar dell'Aeronautica militare. Così ha deciso la Difesa, e così riferirà domani alla Camera Zanone. Ma in ambienti Nato circola un'indiscrezione: una parte degli F16 sarebbe già stata trasferita in Italia.

già esistenti, praticabilità di attività operative ed addestrative, compatibilità con l'attività aerea civile, garanzie di sicurezza del volo, prossimità di strutture aeronautiche militari di assistenza radar. I dettagli sono rimandati a domani, quando Zanone affronterà alla Camera il dibattito sugli F16.

L'aeroporto «S. Anna» si trova ad una decina di chilometri a sud di Crotona. È ormai utilizzato soltanto dai velivoli da turismo dell'aeroclub locale. Ai 150 metri d'altezza dell'altopiano di Isola Capo Rizzuto, ha una pista lunga poco più di due chilometri, un deposito, una piccola aerostazione con torre di controllo e sistemi d'atterraggio e illuminazione notturna ormai superati: reperi degli anni fra il '70 e il '79, quando l'Italia lo rese operativo per voli di linea quotidiani con Roma, Bologna e Bergamo. Nel '79 la pista venne chiusa ai voli civili, e fu installato al «S. Anna» un radar dell'ultima generazione,

integrato nel sistema di avvisamento militare dell'Italia meridionale. Dall'82, all'aeroporto è di stanza il 36° Cran (Centro radar aeronautica militare), composto da 180 addetti. Ma da oltre un anno e mezzo fervono lavori per la costruzione di centinaia di alloggi nell'area militare, e negli ultimi mesi s'è infittito il via via di ufficiali Usa e Nato presso il centro radar. Tutti sintomi di una discussione già in corso intorno al futuro della base.

Esami regolari La Cgil non firma il contratto scuola

Domani gli esami cominceranno regolarmente nelle scuole elementari, medie e superiori. Ieri sera sono terminate le operazioni di scrutinio. La comunicazione ufficiale è arrivata dal ministero della Pubblica Istruzione che ha così fugato le apprensioni diffuse nei giorni scorsi. Dunque torna il sereno? Non proprio. Del Turco ha annunciato che la Cgil non firmerà il contratto così com'è.

Vassalli accusa 11 magistrati ed è polemica

Sotto inchiesta disciplinare, per ordine del ministro di Grazia e giustizia, 11 magistrati bolognesi (della Procura e dell'ufficio istruttoria) «colpevoli» d'aver manifestato solidarietà ad un ufficiale dei carabinieri che era stato trasferito d'imperio con un provvedimento ritenuto «punitivo». Vassalli avrebbe già comunicato al procuratore generale della Cassazione l'avvio del grave procedimento.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Zanone ha annunciato che il governo italiano intende schierare i 79 caccia statunitensi che entro il 1991 saranno costretti, in seguito ad accordi fra Spagna e Usa, ad abbandonare la base iberica di Torrejon. Ha scelto per dirlo la forma «definita» di una notizia che il ministero della Difesa ha fatto circolare ieri pomeriggio. Quindi righe per comunicare che «le autorità militari hanno concluso lo studio circa le opzioni di rischieramento degli aerei, e hanno individuato, come «sito più rispondente» ad ospitarli, l'aer

roporto «S. Anna» di Isola Capo Rizzuto, nei paraggi di Crotona. La sorpresa è solo parziale: Zanone scioglie un dubbio (Gioia del Colle o Crotona?) che ha accompagnato nelle ultime settimane la vicenda dei cacciabombardieri del 401° stormo tattico dell'aeronautica militare Usa. Ma non chiarisce quali ragioni abbiano consigliato di «privilegiare» la cittadina calabrese. La nota del ministero elenca burocraticamente gli «elementi di valutazione» ai quali si sono attenuti i vertici militari: «Peso dei gravami militari

integrato nel sistema di avvisamento militare dell'Italia meridionale. Dall'82, all'aeroporto è di stanza il 36° Cran (Centro radar aeronautica militare), composto da 180 addetti. Ma da oltre un anno e mezzo fervono lavori per la costruzione di centinaia di alloggi nell'area militare, e negli ultimi mesi s'è infittito il via via di ufficiali Usa e Nato presso il centro radar. Tutti sintomi di una discussione già in corso intorno al futuro della base.

Le prime risposte all'anticipazione del ministro sono di vario segno. Il vicepresidente del consiglio regionale, Quirino Ledda, aveva già definito «iniqua» anche solo l'ipotesi di installare i cacciabombardieri in Calabria, ricordando l'impegno della Regione a non ospitare armi nucleari, che gli F16 sono abilitati a trasportare. Giuseppe Bevilacqua, della segreteria

del sindacato di Isola Capo Rizzuto, il socialista Ruggiero Qualitieri, al quale Zanone ha comunicato per telefono la «valutazione tecnica» formulata dalla Difesa, prende tempo: «Dobbiamo aspettare - ha dichiarato - che si pronunci il Parlamento. In ogni caso, bisogna che si vada al confronto con il più ampio bagaglio possibile di conoscenza del problema». «Pieno sintonia» con il ministro viene proclamata, ovviamente, dal segretario regionale del Pli.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «I professori hanno dimostrato senza di responsabilità». I collaboratori del ministro hanno commentato così la notizia del completamento, in tutte le scuole, delle operazioni di scrutinio. Ma se gli esami inizieranno regolarmente non è altrettanto vero che nelle scuole è tornato il sereno. Ieri la Cgil ha convocato l'esecutivo e al termine della riunione Ottaviano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Tutto è iniziato nel marzo scorso, quando fu trasferito un maggiore dei carabinieri del nucleo investigativo di Bologna che stava lavorando ad una delicata inchiesta sulla criminalità organizzata. La notizia era stata fortemente criticata in città, dal momento che l'ufficiale era noto e stimato. Fu allora che 11 magistrati bolognesi sottoscrissero un documento in cui si sollevavano interrogativi e perplessità sull'argomento. «Tuttavia avevano fatto il Suip e Magistratura democratica. «La decisione di Vassalli - dice Cesare Salvi, responsabile nazionale della commissione giustizia del Pci - è grave e inaccettabile perché l'addebito mosso riguarda la manifestazione del proprio pensiero che la Costituzione riconosce a tutti, compresi i giudici».

Il presidente Usa accoglie a Washington l'ospite italiano «La scelta dell'Italia per gli F16 è un atto da alleato sicuro» Reagan dice a De Mita: «Thank you»

Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha ringraziato ieri il presidente del Consiglio De Mita per la posizione italiana sugli F16. Durante il colloquio alla Casa Bianca sono stati affrontati i temi della difesa dell'Europa e i risultati del recente vertice di Mosca. Breve, essenziale e insieme carica di tensione retorica antica, la cerimonia sul retro della Casa Bianca.

i sentimenti di ammirazione e di stima per il coraggio e la lungimiranza con cui il presidente Reagan ha saputo ottenere il risultato della riduzione delle tensioni internazionali. Ho riaffermato la convinta partecipazione dell'Italia alle sue alleanze». E a questo punto una puntualizzazione scrupolosa: perché «non si allenti mai il vincolo della solidarietà fra Europa e Usa»; perché non si venissero «atti di disimpegno unilaterale» (tale sarebbe stato per De Mita, come è noto, il rifiuto, anche solo il rinvio, per l'installazione degli F16); perché «non sorgano in Europa zone di sicurezza differenziate». E la conferma che il nocciolo dei colloqui è stato proprio sul tema del «polo militare europeo» che agli americani sta piacendo moltissimo come prospettiva, e contro ogni «pericolo» di un'Europa

più aperta al dialogo e magari meno irata di armi offensive. Reagan, nel suo breve discorso nel caldo record di 35 gradi (la giornata più calda dal 1882, come informato in tv del mattino), ha detto di avere informato De Mita sul colloquio di Mosca nel corso di uno scambio di vedute «ampio e utile». Ha parlato del vertice di Toronto indicando fra i temi la questione dell'ambiente e quella del terrorismo internazionale («che ha colpito di recente in Italia anche un suo caro amico»). Nessun cenno alla questione dei debiti dei paesi del Terzo mondo.

E nemmeno De Mita vi ha fatto cenno, pur essendo questo un tema di cui aveva detto avrebbe voluto parlare con Reagan. Il presidente italiano ha citato invece le crisi regionali sparse nelle zone più calde del mondo cui sono utili sia il nuovo clima internazionale sia la «forte partnership tra Europa e Usa».

Bagnoli condannata Chiusura confermata per l'89

ROMA. Il governo ha oggi approvato le linee del piano siderurgico nazionale. Cipe e Cipi hanno così sanzionato la scelta, già annunciata, che suona come una pratica condanna per lo stabilimento di Bagnoli. Nel luglio dell'89 verrà chiusa l'area a caldo, il cuore della fabbrica, a meno di improbabili accordi con imprenditori privati. Resterà in funzione soltanto il laminatoio che difficilmente potrà raggiungere un accettabile equilibrio di gestione. Per il resto il governo si è limitato a ratificare il piano Finsider, che comporta la chiusura di altre fabbriche, mentre ha solo accennato alle linee delle

Domani con
L'Unità
un libro di 112 pagine

Documenti dall'Urss

Perestrojka
Amici e nemici

I testi indispensabili per meglio comprendere l'aspro scontro politico in Unione Sovietica.

Il valore e la portata dei cambiamenti che Gorbaciov e gli innovatori vogliono introdurre nella società, nello Stato, nel partito

Giornale+libro=lire 1.200

DAL NOSTRO INVIATO
UGO BADUEL

WASHINGTON. «Avevo detto sei mesi fa (il riferimento è a Goria, ma qui nessuno lo nomina, ndr) che le relazioni fra i nostri due paesi non avrebbero potuto essere migliori. Invece oggi devo dire che lo sono e spero che così continuerà nel futuro». Non sono frasi di maniera. A Reagan che le pronuncia e alla sua America liberante del dopo, questo De Mita e questa Italia sono piaciuti veramente.

È a buon titolo. Il risultato raggiunto con il trattato per i missili a medio raggio non ci sarebbe stato senza il coraggio, la determinazione e l'appoggio dell'Italia», dice Reagan. E ancora: «La soluzione del problema degli F16 è un atto tipico del serio appoggio italiano alle esigenze dell'Alleanza atlantica».

E De Mita di rimando: «La nostra amicizia ha radici in un vincolo antico. Io esprimo qui

A PAGINA 5

A PAGINA 11

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Europa economica

RENZO STEFANELLI

L'approvazione della direttiva comunitaria per la liberalizzazione dei movimenti di capitale entro due anni è stata presentata come una vittoria della unificazione economica dell'Europa e non lo è. Dando la precedenza alla libertà dei capitali - che esiste già, ed ampia - sull'avvicinamento delle norme fiscali, la collaborazione fra gli Stati nella lotta all'evasione, la regolamentazione delle borse, la realizzazione dell'Unione monetaria avremo come risultato un disordine maggiore nell'economia europea. E questo disordine è un costo per tutti, un freno allo sviluppo.

La commissione esecutiva della Cee, sotto la pressione dei governi tedesco e inglese, ha accettato di intradare in corsie diverse, con tempi differenti, questioni che sono strettamente intrecciate. La libertà di aprire conti correnti, fare o ricevere prestiti in paesi diversi dal proprio richiede che ci si accordi sul modo e l'entità dell'imposta sui interessi e dividendi. Nel compromesso raggiunto martedì a Lussemburgo, invece, si è stabilito che la commissione esecutiva della Cee si limiterà a presentare proposte entro giugno 1989.

Se non ci sarà accordo sul regime fiscale comune la liberalizzazione andrà avanti egualmente e sarà il caos. Gli ambienti di destra commentano, ironici, che in questo modo si impedirà a Mitterrand di mantenere l'impegno elettorale di rimettere in vigore l'imposta sulle grandi fortune: subirebbe una fuga generale dei capitali. Possiamo aggiungere che anche il Parlamento italiano si troverà ostacolato in qualsiasi tentativo di ridurre il disavanzo pubblico riequilibrando il carico fiscale sui redditi di capitale. Tedeschi e inglesi hanno scommesso sulla liberalizzazione dei capitali per spianare la politica economica di orientamento socialista. Hanno fatto accettare la tesi che la liberalizzazione trascinerà la unificazione del mercato europeo, imponendo alle forze politiche, ai parlamenti, soluzioni subordinate per tutti gli altri problemi economici e sociali.

Cosa c'è di europeo e di unificante in tutto questo? Chi vuole investire lire all'estero dovrà pur sempre cambiare in marchi o sterline in un regime valutario altamente instabile. L'attesa di svalutazione della lira (e di altre cinque o sei altre valute di paesi membri della Comunità) basta da sola a sollecitare l'esodo di capitali dall'Italia. Nel solo mese di marzo l'Italia ha ceduto 1700 miliardi di capitali ad economie meglio dotate. I tassi d'interesse sono perciò più alti in Italia e tendono ad aumentare ancora.

Questa disparità obiettiva a spese di aree meno sviluppate non risale unicamente a livello del disavanzo pubblico italiano che è pur sempre finanziato con raccolta di capitali pagata con interessi fra i più alti d'Europa. Dipende dal fatto che l'Unione monetaria europea, decisa a Brema nel 1979, è rimasta sulla carta. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha già annunciato che si presenterà al Consiglio europeo di Hannover (28 giugno) con la proposta di un rinvio senza scadenze. Dell'Unione monetaria si dovrebbe occupare un gruppo di esperti.

Sono bloccate da resistenze inglesi o tedesche (talvolta di ambedue i governi) direttive essenziali al mercato finanziario europeo come quella sul controllo delle fusioni fra grandi imprese e sull'*inside trading* (abuso di informazioni professionali) nelle borse. Questo mentre fatti di tutti i giorni mostrano quanto sia grande lo spazio lasciato all'arbitrio ed alla pirateria dalle attuali legislazioni nazionali.

Proprio in questi giorni il ministro dell'Industria del governo di Londra Lor Young ha dovuto aprire una inchiesta nel proprio dipartimento per il Commercio e l'Industria che ha dato e rinnovato la licenza alla società di investimenti Barlow Clowes da cui ora undicimila piccoli investitori di tutta Europa aspetteranno invano di riavere i propri soldi. La Barlow Clowes ha messo a frutto la deregulation della Thatcher ed i paradisi fiscali che la Comunità vorrebbe rendere compatibili col mercato unico dei capitali.

Dopo l'accordo di martedì sulla liberalizzazione gli investitori devono stare più attenti che mai a investire fuori casa. Rispondendo ai richiami di un possibile lucro sull'evasione fiscale o sulla svalutazione della lira perdono anche le poche possibilità di controllo sul loro denaro e sugli intermediari a cui si affidano a livello nazionale. Non è questo lo spazio finanziario europeo in cui si può costruire un vero mercato unico. Non è questa la strada per migliorare la qualità e l'efficienza delle istituzioni finanziarie europee.

I partiti di orientamento socialista, i sindacati e le altre forze democratiche devono convincersi della necessità di proporre una politica finanziaria corrispondente agli interessi del risparmio di massa che caratterizza l'attuale fase di sviluppo. Non vediamo altro modo di costruire un mercato europeo unificato. Ciò a cui abbiamo assistito finora non sono altro che scene ordinarie di accaparramento delle risorse da parte dei più forti.

**I 4 anni del segretario dimissionario
Uno sforzo di rinnovamento che ha investito
le idee, la politica, i gruppi dirigenti**

Le scelte di Natta

N pochi giorni dopo la sconfitta nelle elezioni politiche del 1987, Natta pose dinanzi alla Direzione del partito il problema della sua permanenza nella carica di segretario. Non era la prima volta. La Direzione ritenne che la questione non avesse ragione d'essere posta. Fu invece posta la questione di eleggere un vicesegretario, e di ciò Natta si assunse ogni responsabilità: sia per quanto riguardava la istituzione di una tale figura, sia per quanto riguardava il nome. I due fatti - permanenza o meno di Natta, elezione di Occhetto a suo vice - andavano, ovviamente, letti in connessione. E tuttavia il primo non costituiva il vaticinio necessitato del secondo. Voglio dire che è da escludere che si trattasse di una escogitazione tattica, di una pressione sui compagni per indurli a accelerare l'idea di un vicesegretario. In quel gesto di Natta (così la vedo io) era racchiusa una ragione, un impulso di ben più ampio e drammatico momento: ed era il conflitto, mai placato dal momento della sua elezione a segretario a ridosso della tragedia di Berlinguer, che nel suo animo si svolgeva tra il dovere di onorare fino in fondo l'impegno assunto e la razionale valutazione dei fattori (primo tra tutti la difficilissima connessione tra unità e spirito rinnovatore del gruppo dirigente) da cui, in fin dei conti, dipendeva l'esito del suo impegno.

Impiegando la parola «conflitto» non intendo prospettare una esclusiva, e neppure prevalente, dimensione psicologica; al contrario, intendo proprio la corposa, oggettiva e politica difficoltà di far quadrare il progetto con le possibilità. Non si dimentichi: Natta, dopo l'esito negativo delle amministrative del 1985 e la sconfitta del referendum sulla scala mobile, non esisteva - attirandosi anche qualche critica - a preannunciare un congresso anticipato. Insieme a seppur trovate, teneva pesantemente l'uscita da una situazione che andava infiltrandosi di difficoltà e di confusione, alzando di non pochi gradi il terreno del confronto. Quanto provvida sia risultata quella decisione è comprovato dal fatto che nessuno ha contestato, anche dopo il colpo dell'87, la irrevocabilità delle acquisizioni di Firenze, e ancora oggi la critica si appuntava sui mancati adempimenti e sviluppi di quelle acquisizioni, non certo sulla loro qualità.

Firenze non fu soltanto un momento decisivo nella definizione del connotato politico-ideale del partito e della sua collocazione internazionale; fu anche l'inizio sistematico dello sforzo di capire i cambiamenti enormi in corso nella oggettività economico-sociale, nella cultura, nei valori dell'Italia postindustriale; fu un tentativo di connettere meglio la proposta politica; fu l'avvio, probabilmente timido, di un'autocritica riformatrice



Nei quattro anni della segreteria di Natta s'intrecciano un sovraccarico di novità e difficoltà politiche del partito e lo sforzo di un uomo chiamato a un ruolo cui non aveva mai pensato. Ha preso decisioni rilevanti in prima persona, come l'anticipazione del XVII congresso e la proposta di una segreteria com-

pletamente nuova dopo la sconfitta del 1987; ha svolto una complessa opera di mediazione nella sempre più acuta dialettica del gruppo dirigente; ha coltivato uno stile severo di comunicazione; ha cercato di unire l'interesse del partito con la salvaguardia della propria dignità

ENZO ROGGI

della stessa forma-partito. Ma quel che è accaduto dopo Firenze ha messo in mostra una gravissima sfasatura dei tempi dell'autoaggiornamento comunista rispetto ai tempi del mutamento socioculturale, dei processi di potere e della crisi delle forme storiche della democrazia e della politica. Se non si tiene conto di questo non si comprende bene neppure l'altro «gesto» forte di Natta, quello del luglio scorso quando propose e ottenne una segreteria radicalmente rinnovata. Si è poi visto che né la vicesegreteria Occhetto, né la segreteria nuova nascondevano propositi o rischi di spostamenti surrettizi dell'asse politico del partito: era semplicemente un passo, certo alquanto spettacolare, sulla via di un processo rinnovatore che tentava di associare nuova elaborazione e nuovi organismi.

Il governo di questa transizione (una transizione che investe la natura del partito prima ancora della sua linea) era e resta cosa di enorme, inedita difficoltà. Natta, per quel che ho potuto percepire, aveva ben chiare le critiche, più o meno limpidamente espresse, alla sua leadership. Ne ha accennato lui stesso davanti al Cc. La principale, come si sa, è quella di un eccesso di mediazione. Tutte le sofferenze, le indecisioni, le convenienze di interpretazione diverse d'un medesimo indirizzo sono state at-

tribute, per dirla in breve, ad una carenza di decisione dipendente dall'assillo del segretario per il massimo di unità. Egli non ha escluso qualche «responsabilità» in tal senso, l'ha anzi rivendicata; ma ebbe a dire dinanzi al Cc di non comprendere proprio la posizione dei compagni che condannano la mediazione. Vanno condannate le mediazioni fini a se stesse, non la fatica di ricercare sintesi o, semplicemente, le maggioranze più ampie possibili. Del resto, la questione della mediazione - in qualche modo obbligata per un segretario - non è questione puramente soggettiva, essa si lega al tipo di regime interno che il partito si dà e sa osservare. Finché le regole non saranno, se saranno, cambiate è difficile contestare che il valore della dialettica, della diversità delle idee, del confronto libero quando abbia a suo fondamento e espressione l'unità nell'azione. Il fatto è che si sono spaventosamente infittite negli ultimi anni le ragioni oggettive della dialettica e, dunque, le difficoltà oggettive della mediazione. In una parola, raramente come in questi tempi si è tanto drammatizzato il problema dell'unità politica del partito, e credo che proprio questo sia stato il cruccio maggiore di Natta, assieme a quello di un debole rispetto delle regole: «sarebbe ben strano che ci affannassimo a proporre nuove regole

per la democrazia italiana, mettendo nel contempo da parte, o violando, la regola democratica del partito». Non gli è mai sfuggita, credo, la questione del «crisma»: Natta è stato sempre perfettamente consapevole che, al di là delle futili ragioni della politica-spettacolo, un grande movimento con la storia e il carattere del Pci, che ha conosciuto leader come Togliatti e Berlinguer, avrebbe assorbito con non poca difficoltà una visione laica della guida politica, e che, inoltre, la questione del leader è essa stessa parte di un più difficile rapporto tra politica e società: c'è un evidente rapporto tra la frammentazione sociale e le suggestioni individualistiche in politica. Non è vero che Natta abbia voluto programmaticamente sottrarsi a questa ulteriore complicazione. È vero invece che ha cercato di darle una soluzione che conciliasse le reali esigenze del ruolo con il rispetto di sé, cioè con il rifiuto di artificiose costruzioni d'immagine. Non è vero che abbia «civettato» con l'immagine del professore. È vero invece che crede nella genuinità, la quale, alla fine, non può non premiare. Quando, nella confusa, caotica fase politica che precedette lo scioglimento del Camere l'anno passato, promosse l'iniziativa delle consultazioni per accertare se esistesse una maggioranza aggregabile attorno all'obiettivo referen-

dario e, compiuto quell'accertamento, lanciò il suo «ora basta!» in televisione, non rimase certo insensibile all'ondata di apprezzamenti che gli vennero da tutto il partito e da tante altre parti. E credo anch'io che senza quella impennata - di certo autorevole e tempestiva - le elezioni sarebbero andate ancor peggio, se non altro per il minor slancio del partito nell'affrontarle. Se posso avanzare una ipotesi, esse, e quel che in fatto di immagine Natta abbia curato, dentro di sé e nel rapporto con gli altri (dalle élites alle masse), quel segno implicito eppure essenziale della comunicazione che è la credibilità: il senso, cioè, che il linguaggio non nasconde nulla, la parola non contiene riserve, l'indicazione ancorché frutto di una mediazione politica è data con convizione, e il fatto seguirà alla proclamazione. Credo derivi da questa cura intellettuale una certa qual avversione di Natta nei riguardi delle formule secche, degli slogan onnicomprensivi, degli annunci catarattici. Non ha mai amato il definitivo: ha sempre cercato di argomentare le ragioni processuali di una conclusione, e proprio per questo ha mostrato sempre fastidio per la facilità degli abbandoni, delle cazzazioni. Quando, a Firenze, ha proclamato la Pci parte integrante della sinistra europea, tutti hanno capito che non si trattava della folgorazione di un giorno ma dell'approdo maturo di una storia accumulata.

È un altro aspetto che spiega quella che lui chiama «fortuna» della sua vicenda personale nel corso complicato del partito e senza del quale non si spiegherebbe neppure perché, nel drammatico giugno di quattro anni orsono, una grande maggioranza di compagni lo indicò come segretario. Intendo la certezza che mai, assolutamente mai, avrebbe posato sé stesso al di sopra dell'interesse del partito e, contemporaneamente, mai, assolutamente mai sarebbe venuto a compromesso con la propria coscienza: questo impasto di virtù non è solo visibile oggi: lo fu anche nel 1983 quando, senza clamore, si ritirò dalla segreteria.

Nella sua lettera al Cc Natta dice che avrebbe posato il problema della sua sostituzione anche se non fosse intervenuto l'impedimento fisico, non essendo possibile un deficit di direzione nemmeno per breve tempo. Così impongono le «recenti vicende politiche». Sono parole che devono essere attribuite, credo, sia al senso del dovere verso il partito che al senso del dovere verso la propria dignità. Se egli è il primo segretario del Pci che si dimette, ciò non è dovuto solo a circostanze esterne, ai vincoli sovrananti dell'opportunità e della necessità politica ma anche al fatto che a dover decidere, qui e ora, si è trovato un uomo di nome Alessandro Natta.

Intervento

**Progresso per il Sud
Ma allora, on. De Mita
che c'entrano gli F16?**

PINO SORIERO

Sarà necessaria una più attenta riflessione sul XXI Congresso eucaristico nazionale tenuto a Reggio Calabria dal 5 al 12 giugno. Ma, intanto, perché la scelta della Calabria e di Reggio? La chiesa ha inteso così evidenziare la sua elevata sensibilità verso la città e la regione che, da più parti, sono state decifrate come caso nazionale.

Penso che se San Paolo scrivesse agli italiani di oggi come scrisse ai cristiani di Corinto - ha affermato l'arcivescovo di Reggio -, elencando le divisioni, metterebbe in primo piano quella tra Nord e Sud. Oggi infatti c'è una crisi elitica dello Stato che accentua i processi di esclusione delle regioni meridionali e delle fasce più deboli di popolazione. È questione cruciale della democrazia italiana giacché rende sempre più difficile la possibilità di una svolta in tante realtà del Nord e del Sud, come ha dimostrato il risultato elettorale più recente.

Il congresso eucaristico ha assunto i termini nuovi della questione meridionale come passaggio ormai obbligato per il futuro della democrazia italiana. Un monito ed un appello solenni affinché tutti, poteri dello Stato, partiti, sindacati, imprenditori, mettano in campo un vero sostegno nazionale verso il Mezzogiorno. Un impegno già serio della chiesa è diventato ancora più prezioso data l'evidente insensibilità del governo De Mita verso la Calabria, il punto più esposto oggi della democrazia italiana. Non a caso infatti l'arcivescovo di Reggio ha dovuto proprio ieri constatare amaramente che non ha retto la «regua di Dio» alla quale egli molto nobilmente si era appellato per interrompere la spirale dei delitti di mafia. Quanto morti, proprio in questi giorni, hanno confermato come questa città sia ormai intrisa di violenza ferocia ed incontrollabile. Il Papa ha ricordato le distorsioni denunciare coraggiosamente dai vescovi: criminalità organizzata e violenza contro la vita; spregio per i diritti umani; malcostume; malversazioni; egoismi e particolarismi di ogni genere. È l'elenco dei vizi di un ceto politico che si è ormai involtato dentro una spirale perversa. In questo contesto, la crisi della politica e dei partiti è esplosa fino a rendere molto permeabile il sistema del potere.

C'è un tentativo drammatico? C'è il rischio angoscioso che si possa anche fallire, ma questa è la sfida: la riforma del potere; la possibilità di sottrarre forza sociale e politica alle singole e ai ricatti della mafia; la speranza di far maturare una rivolta morale di tante forze sane finora messe ai margini. Non è questo d'altrove l'appello più accorato scaturito dal congresso eucaristico? È un rivolto a tutti gli uomini di buona volontà affinché rompano la gabbia dell'inerzia e contribuiscano a costruire il loro futuro. È la questione cruciale vera per rifondare la politica ed innanzitutto il Pci in Calabria e nel Mezzogiorno.

P.S. - Mentre scrivo il governo ha fatto sapere, con una dichiarazione del ministro Zanon, di aver scelto l'aeroporto di Crotone per l'installazione degli F16. È un'altra risposta arrogante del governo che elude i bisogni veri della Calabria.

E' obiettivo arduo giacché nel Sud si sono prodotti tanti guasti. Sappiamo che nel Nord sono esplosi irrazionalmente atteggiamenti antimeridionali e addirittura elementi di razzismo. E sappiamo che la sposta più efficace a queste involuzioni è quella di impegnarci nel Mezzogiorno e in Calabria per qualificare l'immagine e l'identità di un popolo, per far maturare l'idea di una Calabria nuova: «laboratorio», «se» de un'esperienza originale di conflitti sociali, di produzioni culturali e scientifiche, di governo dell'ente regione; di riforma della politica e dei partiti. Non a caso la trincea più insidiosa su cui la giunta regionale di sinistra deve cimentarsi è proprio il «caso Reggio» per impedire che in quella provincia si affermi un modello di sviluppo di tipo settoriale e di potere. È un tentativo drammatico? C'è il rischio angoscioso che si possa anche fallire, ma questa è la sfida: la riforma del potere; la possibilità di sottrarre forza sociale e politica alle singole e ai ricatti della mafia; la speranza di far maturare una rivolta morale di tante forze sane finora messe ai margini. Non è questo d'altrove l'appello più accorato scaturito dal congresso eucaristico? È un rivolto a tutti gli uomini di buona volontà affinché rompano la gabbia dell'inerzia e contribuiscano a costruire il loro futuro. È la questione cruciale vera per rifondare la politica ed innanzitutto il Pci in Calabria e nel Mezzogiorno.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carli,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelli

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via del Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162
Milano, viale Pulvis Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

**I mori
di Livorno**



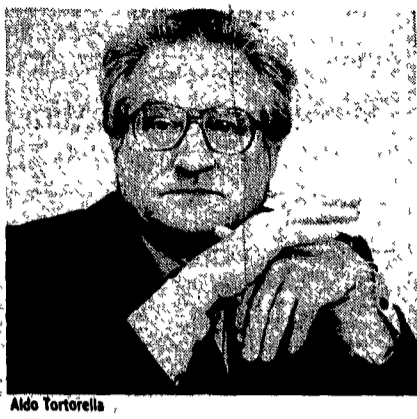
Per sopravvivere facciamo i venditori. Non rubiamo, non facciamo male a nessuno, non vendiamo droga, non vogliamo invadere l'Italia. Desideriamo mandare qualche soldo alle famiglie e avere una spinta per ritornare. Voi che siete più avanti, teneteci una mano. Spesso la polizia sequestra le nostre merci e ci costringe alla fame. Ci hanno aiutato le cooperative con quantità di riso, olio, zucchero, ma non vogliamo vivere di elemosine. Vogliamo avere amici ovunque. Il mondo di domani è di tutti noi.

Ho letto che quella stessa sera, a Treviso, un altro giovane senegalese, Cheik Wagne, è stato aggredito per la strada da quattro teppisti che gli hanno rubato la mercanzia e l'hanno pestato urlandogli «sporco negro, torna a casa tua». E ho ricordato allora le cifre che citava il demografo Gilof nell'intervista a *L'Unità* dell'8 giugno, la popolazione europea decresce, quella africana si raddoppia ogni ventidue anni.

Si possono forse attenuare queste tendenze, ambedue squilibrate, attribuendo da noi maggior valore alla nascita, maternità e paternità, e fermando l'espansione demografica nell'altra sponda del

Mediterraneo. Ma i due fenomeni non sono reversibili né a breve né a medio termine. Bisogna certamente agire sulle cause del sottosviluppo, cancellando lo strozzinaggio dei deboli e trasformando gli aiuti, spesso corruttori, in stimoli, conoscenze, tecnologie appropriate. Ma comunque, c'è una scelta incombente tra l'erigere una barriera di filo spinato (o uno steccato psicologico altrettanto spinoso e pungente per tutti), e il regolare il flusso trasformando il problema in vantaggio. Non per il profitto di coloro che sfruttano il lavoro nero, e sottraggono il dovuto al fisco e alla previdenza sociale, ma per accrescere l'integrazione tra razze e culture.

Due libri stampati recentemente hanno mostrato quanto sia pregiudizievole il razzismo, e utile invece la competizione delle etnie: *La diversità umana* di R. Lewontin (Zanichelli, Bologna 1987), e *Della misura giusta* di J.B.S. Haldane (Garzanti, Milano 1987). Non tutti lo comprendono, e dobbiamo capire le ragioni di chi non capisce. La storia dei rapporti fra i vari ceppi umani è interessata di novità, come mostrano il movimento livornese e le barriere sardo-corse. Oggi, per giunta, la competizione è forte, e l'odio incalcolato nei confronti dei «diversi» va ben oltre il colore della pelle. Tende anche a schierare italiani contro italiani. Ma si deve reagire, con saldi principi e con proposte realistiche.



Aldo Tortorella

Tortorella sulla Direzione All'ordine del giorno del Cc e della Ccc le dimissioni del segretario del partito

Gratitudine a Natta per l'impegno profuso alla guida del Pci A luglio nuovo Comitato centrale in vista del XVIII Congresso

«Non c'è stata candidatura oltre al nome di Occhetto»

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci sono stati convocati per le quattro...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La convocazione del Cc e della Ccc ha siglato, ieri poco dopo le 14, la conclusione dei lavori della Direzione...

de della gratitudine profonda a Natta per l'impegno e la passione profusi nell'opera di direzione del partito. Unanime anche la decisione di convocare in tempi così ravvicinati questa sessione del Cc e della Ccc...

partito è di fronte ad una prova difficile e per vincerla, come lo ritengo sia possibile, occorre da subito uno sforzo coraggioso e complesso di sviluppo delle novità che abbiamo promosso...

Tortorella ha confermato come non sia proprio il caso di pensare ad un ripulimento della carica di presidente del partito: «Mi sembra che l'indisponibilità di Natta sia tassativa»...



Piccoli vuole Forlani segretario e De Mita presidente

Grandi manovre in casa dc: al centro, ancora una volta, la discussione sul «doppio incarico» di De Mita e la data del congresso. Flaminio Piccoli (nella foto) non ha dubbi: Forlani segretario e De Mita presidente...

Val d'Aosta e Friuli: si voterà domenica 26

Sono 1.137.284 gli elettori chiamati alle urne domenica 26 e lunedì 27 giugno per rinnovare i consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Val d'Aosta...

«Interstampa» diventa settimanale

Interstampa, a otto anni dalla nascita, diventa settimanale «in un momento - afferma un comunicato - di grande vivacità del dibattito politico a sinistra»...

Il sindaco di Napoli: «Maggioranza assenteista»

Acque agitate nel pentapartito napoletano. «Squalidi espedienti bloccano la vita del Consiglio comunale: così il sindaco socialista Pietro Lezzi ha commentato l'ennesimo episodio di assenteismo»...

E a Grosseto la Dc parla di alleanza col Pci

«Compromesso storico» a Grosseto? Il segretario della Dc toscana sembra non escluderlo: «Di fronte ad un accordo fra Pci e Psi per il Comune di Grosseto - ha detto Pier Giorgio Franci - la Dc avrebbe il dovere di esplorare ipotesi che alla fine del percorso possano anche prevedere un'alleanza organica col Pci»...

Reggio Emilia «Nel partito maggioranze e minoranze»

REGGIO EMILIA. È finita l'epoca del «consociativismo», il Pci deve misurarsi al suo interno con maggioranze e minoranze. Solo in questo modo si può «sollevare il partito da uno stato di sospensione delle sue proposte»...

Potenza «Discussione esplicita e aperta»

POTENZA. «È ormai ineludibile una discussione strategica, politica e organizzativa: così si legge in un ordine del giorno approvato dal Comitato federale e dalla Commissione di controllo di Potenza»...

Comitato federale a Modena «Decisioni immediate e risposte convincenti» Un telegramma a Natta

MODENA. «Caro compagno Alessandro Natta, nel momento in cui - con un atto politico e personale di grande nobiltà e rigore - lasci la segreteria, i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo esprimono, insieme a sentimenti di profondo affetto, vivo apprezzamento e gratitudine per l'azione che hai svolto in questi anni alla direzione del partito...»

I militanti comunisti sul gesto di Natta e sulla successione «Il partito è maturo per affrontare questo passaggio»

Bologna parla del segretario

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI BOLOGNA. «Guarda che non c'è la base allo sbando come scrive o fa dicendo qualcuno. C'è amarezza per le difficoltà, ma non siamo al dramma»...

nuolo primario». Congelare la situazione sarebbe perciò andare contro lo stato delle cose. «Altra candidatura non c'è», afferma. A chi sostiene che prima di eleggere il segretario bisogna scegliere la linea politica, Schiazza replica: «Non siamo al punto che tutto deve essere rimesso in discussione»...

Per la Dc «una fisionomia nuova muterebbe i termini del dibattito politico» Quali scelte ora per il Pci? Ecco i «consigli» degli altri partiti

Le dimissioni di Alessandro Natta da segretario generale del Pci e i lavori della Direzione si sono imposti all'attenzione delle altre forze politiche. Generale è la sottolineatura della lealtà, del senso di responsabilità e anche del valore di esempio dell'atto compiuto dal leader comunista.



Massimo Riva

Battistuzzi mette l'accento sulla volontà di contribuire «a sbloccare la situazione che si era venuta a creare all'interno del partito». E il repubblicano Antonio Del Pennino rileva la «profonda sensibilità per i problemi aperti del Pci che comportano una riflessione attenta sulla strategia e sulla prospettiva del partito stesso».

che «il Pci deve avere il coraggio di un approdo assolutamente nuovo sul terreno della politica internazionale, di quella istituzionale ed economica». Cabras dice anche che «non si tratta di iscriversi alla socialdemocrazia europea ma di cambiare pelle osando nella direzione della discontinuità». E per spiegare l'interesse di una «forza alternativa», qual è quella dc, afferma che «una fisionomia nuova e moderna del Pci muterebbe i termini del dibattito politico: ci farebbe discutere meno di schieramenti e più sul merito delle scelte proposte».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Con l'affettuoso augurio che il frate torni ad essere in ottima salute e attivo nella cucina nel convento». Massimo Riva, presidente della Sinistra indipendente al Senato, si richiama alla metafora francescana dello stesso Alessandro Natta, per esprimere al segretario dimissionario del Pci la riconoscenza e l'ammirazione per l'opera svolta nel nome dell'unità delle forze di progresso in circostanze particolarmente aspre e difficili per la sinistra tutta.

E' uscito il volume degli Atti della Conferenza nazionale dei trasporti del Pci

La relazione di Libertini, le conclusioni di Occhetto, il resoconto dell'intero dibattito, tutti i documenti, i disegni di legge, i programmi di settore. Pagine 550, lire 20.000. Il volume si può ricevere inviando l'importo alla Commissione trasporti, cassa, e infrastrutture della Direzione del Pci, Via Botteghe Oscure, 4 Roma; oppure versando l'importo sul c/c 31244007. Le organizzazioni del Pci (Federazioni, Zona, Sezioni) che ne ordinano 10 copie cumulative hanno diritto ad uno sconto del 50%.

NO AGLI AEREI F16 IN ITALIA sosteniamo le trattative per il disarmo

GIOVEDÌ 16 MAGGIO ORE 15 PIAZZA DEL PARLAMENTO SIT-IN DALLE ORE 15

Contro la decisione del Governo italiano di ospitare in Italia gli F16 che la Spagna ha esfiltrato con un pronunciamento referendario, e che altri Governi europei hanno rifiutato

PCI-FGCI ROMA E LAZIO



Natta a passeggio ad Imperia

A Oleggia il giorno dopo l'annuncio delle dimissioni
Una passeggiata di un'ora e mezzo in collina
qualche conversazione in dialetto e letture di classici
Un incontro sulla soglia di casa: «Sandrino, ricordi...»

La giornata di Natta tra l'affetto della sua città

Passeggiate in collina al mattino, due passi sui moli al tramonto, il resto del giorno a casa a leggere e a riposare: così Alessandro Natta vive i primi giorni del suo soggiorno ad Oleggia, dove completerà la convalescenza. «Vietato l'accesso» ai giornalisti, l'ex segretario del Pci conversa in dialetto con i compagni e con gli amici, circondato dall'affetto discreto dei concittadini.

DAL NOSTRO INVIATO
ROSSELLA MICHENZI

ONEGLIA. Alessandro Natta il giorno dopo. La lettera di dimissioni è stata resa pubblica, occupati i titoli di testa di tutti i giornali, i commenti e le interpretazioni si accumulano e si accavallano. Qui, sulle colline dell'immediato entroterra ligure, a cavallo tra Imperia e Diano Marina, sembra - ed è - tutto molto lontano. La realtà, qui, è fatta di ginestre, cespugli rigogliosissimi, una fioritura esplosiva di giallo, un profumo denso e fresco.

Alessandro Natta è arrivato quassù prima delle 8, accompagnato da Roberto, il baffuto autista/guardia del corpo, e da Giuseppe Rainisio, segretario della federazione imperiese del Pci. Passeggia tra le ginestre per un'ora e mezzo, discorre in dialetto con Rainisio, ad ogni svolta si ferma ad ammirare dall'alto la cartolina di Diano Marina nel sole, con l'azzurro del mare calmo e il celeste un po' velato del cielo.

Il pacco dei giornali è rimasto - piegato e intatto - sui sedili dell'automobile. A metà passeggiata il sole scade bene, e vola via la giacca da completo grigio; ancora due passi e Natta arrota fino ai gomiti le maniche della camicia bianca, portata con il colletto sbottonato e senza cravatta. Piano piano la convalescenza si fa vacanza.

Anche nei discorsi. Se pure Natta avesse voglia di parlare delle sue dimissioni, degli altri grandi fatti di questi giorni, i suoi accompagnatori non lo assecondano. Anzi, la consegna dei comunisti di Oleggia, degli amici di Natta, è una sola, adottata per istinto e rispettata con fermezza: fare in modo che Natta sia sereno, che niente e nessuno (nei limiti del possibile) lo disturbi. Così niente giornalisti, niente interviste, niente dichiarazioni, almeno per questi primi giorni di riposo e di «ritorno a casa»; e il meno possibile di argomenti emotivamente impe-

gnativi, o comunque stressanti.

Ma non c'è problema. Perché i giornalisti non riescono per ora ad oltrepassare la barriera protettiva dei familiari e degli amici; e perché Natta, dicono i compagni che hanno occasione di conversare con lui, dei grandi fatti di questi giorni non parla molto, o non ci si sofferma. Roma, insomma, sembra momentaneamente rimasta dietro l'angolo di via dei Pescatori, fuori vista dal piccolo appartamento che Natta aveva comperato quattro anni fa, quando sperava di cominciare a mettersi un po' in disparte e la carica di segretario generale del Pci - vivo Berlinguer - non era neppure una lontanissima ipotesi.

Da Seneca a Dante

La conversazione di ieri mattina, ad esempio: le ginestre; gli altri fiori di questo ancora acerbo giugno ligure; i libri, i molti che ha portato con sé (Seneca, la Divina Commedia) e gli altri che ha chiesto al compagno Rainisio (saggi sui dialetti locali, sulla storia e sulle tradizioni di Imperia), con qualche rammarico perché la narra-

va di oggi è, in genere, così minimalista ed ha perduto la grandiosità e l'epopea del romanzo di robusto impianto ottocentesco; e poi ancora: i ricordi d'infanzia, la famiglia, i sette zii paterni, i fratelli, il fratello Luciano morto in Africa nel 1936.

Ed ecco, immediatamente dopo, al ritorno a casa, il tocco di magia, la coincidenza così perfetta da non poter quasi sembrare casuale. I reduci dalle colline imbroccano via dei Pescatori e al portone c'è una piccola signora d'età, un po' bionda e un po' bianca, che con dolce miopia, scruta da vicino le targhette dei campanelli. Chi cerca, signora? La donna si gira e sussurra: «Sandrino!... oh, mi scusi, mi è proprio scappato... è che la chiamavo così, "Sandrino", quando parlavamo di lei io e suo fratello... Luciano... quando eravamo fidanzati...».

«Ma Luciano è morto in Africa nel '36», è l'obiezione di Natta, in tono un po' perplesso. «Sì, ma eravamo fidanzati prima che partisse... ho tutte le sue lettere, se permette glielo mostrerò...».

Oleggia, insomma, si riappropria di Alessandro Natta. I compagni, ma non solo loro - dice Rainisio - sono orgogliosi di averlo qui, sono fieri che abbia scelto di ritornare in questa sua città, è il grande leader che viene a riposarsi, ma che non si può

fare a meno di sfoggiare come concittadino illustre. Non a caso l'anno prossimo sarà conferito a Natta l'albero d'argento della fratellanza, un riconoscimento che la Società operaia di mutuo soccorso riserva a chi onora Oleggia nel mondo, e che quest'anno è toccato, ad esempio, a Luciano Berio.

L'albero d'argento

Intanto, nel momento dell'accoglienza, il paese circonda Natta con affetto caldo e discreto; la cura maggiore è evitarli ogni assillo, d'accordo, ma la gente per la strada gli sorride, lo saluta, lo ferma, e qualche compagno anziano è alterato dalla commozione. Solo che Natta in giro si vede poco. La passeggiata in collina prima che il sole cominci a scottare, poi a casa per tutto il resto del giorno, tranne due passi sui moli al tramonto prima di cena. A casa legge e riposa; recupera le forze perché - così ha detto ai compagni - fra qualche mese, archiviata la convalescenza, intende tornare alla militanza; sia pure, come ha scritto lui stesso, da «semplice frate».

Assisi: «Vero francescano, speriamo che altri politici ed ecclesiastici lo imitino»

ASSISI. «Alessandro Natta ormai è uno di noi»: così ad Assisi hanno accolto la decisione del leader comunista di seguire la regola francescana, secondo cui, alla fine del mandato, il priore torna ad essere un frate qualsiasi. Padre Nicola Giandomenico, vicario della comunità, afferma che il segretario dimissionario del Pci ha probabilmente maturato l'idea dopo una sua recente visita ad Assisi: «Quella che ha riportato Natta è infatti una delle frasi che ci siamo scambiati più frequentemente».

Padre Giandomenico si augura che l'esempio di Natta non resti isolato: «La sua scelta ci fa enormemente piacere, visto che il deputato comunista si è comportato da vero francescano. Speriamo che altri personaggi facciano altrettanto, sia in campo politico sia in campo ecclesiastico. Si tratta di una regola d'oro...». In cosa consiste esattamente questa regola? È davvero sempre rispettata? «Ogni priore - spiega padre Nicola - non può ricoprire la sua carica per più di nove anni, dopodiché torna ad essere quello di prima. È un canone che viene rispettato da tutti noi. Tra l'altro - aggiunge il frate - anch'io tra qualche tempo lascerò il mio mandato. La regola infatti vale anche per i vice-priori».



Achille Occhetto

L'attenzione sul «candidato» Occhetto che ha delineato un nuovo corso del Pci

Un anno fa giudicò eccessivo essere definito «uomo delle svolte», ma tesi come quelle sulla terza via e l'Ottobre hanno marcato un indirizzo

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Si definirebbe l'uomo delle svolte?». La domanda lo colse un po' di sorpresa, ma rispose d'istinto: «Beh, mi sembra un po' eccessivo». E subito dopo dirotto l'attenzione dei giornalisti sulla vera novità, quel confronto esplicito che portò l'Unità ad «aprire» la prima pagina con un titolo decisamente inconsueto: *Battaglia in Comitato centrale*. Un anno fa, giorno più giorno meno, Achille Occhetto era stato appena eletto vicesegretario del Pci con votazione palese: 194 sì, 41 no, 22 astenuti. E disse: «Sono contento che si sia discusso apertamente. È molto meglio così, che le unanimità dietro le quali non c'è poi effettivo accordo».

A dodici mesi di distanza, il Comitato centrale del Pci sta per pronunciarsi di nuovo sul nome di Occhetto, stavolta per la carica di segretario. Nel frattempo si è parlato e si è

scritto molto di lui. E alcune sue interviste hanno «fatto notizia». In tre momenti, soprattutto. Subito dopo la sua elezione a vicesegretario, tra l'altro, disse: «Ritengo molto fossilizzata l'ipotesi di una pura ricerca di «terza via». È un abito ristretto, anchilosante. Confesso che non mi ci ritrovo, pur avendo condiviso questa affermazione nel momento in cui fu enunciata da Enrico Berlinguer. Allora essa aveva una forte carica di distinzione rispetto al modello sovietico, si apriva la strada a una elaborazione autonoma che non fosse una sorta di andata a Canossa dei comunisti italiani. Ormai, però, i dati della realtà rendono del tutto superata l'idea di un luogo geometrico intermedio tra altri due punti, che sarebbero la rivoluzione e il riformismo... Non a caso, parlo esplicitamente della necessità di andare oltre, di tro-

vare una ricomposizione della sinistra oltre l'orizzonte del sopravvento di una tradizione sull'altra». Affermazioni di grande rilievo, che dimostrano come Occhetto guardasse in avanti senza restare prigioniero di mediocrità. Tanto è vero che quelle tesi non piacquero ai settori del Cc che pure l'avevano eletto. E questo atteggiamento si manifestò anche in un articolo, che colpì, sulla «ricollocazione storica» della Rivoluzione di Ottobre.

Dopo un'altra scadenza molto importante per il partito, il Comitato centrale del novembre scorso, Occhetto rilanciò i frutti di quella discussione affermando che «se la sinistra, se le forze democratiche non intervengono per porre su basi reali i problemi effettivi del rinnovamento istituzionale c'è il rischio di un'uscita dalla crisi in senso regressivo». Stava così prendendo quota l'impegno dei comunisti nella delicata partita delle riforme istituzionali.

E infine pochi giorni fa, dopo gli amari risultati del voto amministrativo, Occhetto ha affermato: «I risultati elettorali cambiano la qualità della nostra presenza nella società... Siamo nella situazione che ci impone di delineare un nuovo corso, il nuovo partito comunista, capace di prospettare

entro un sistema articolato della sinistra». È un impulso al coraggio dell'analisi e delle scelte.

Un anno da vicesegretario ha così messo alla prova e precisato la fisionomia politica di un esponente comunista che siede in Direzione da 25 anni, che ha assistito in prima fila all'ultima stagione della leadership di Palmiro Togliatti, che è stato segretario generale della Fgci negli anni '60, che ha lavorato con Longo e che appartiene a quella generazione di dirigenti impegnati in vari ruoli durante la segreteria di Enrico Berlinguer. Cinquantadue anni, due figli, originario di Torino, Achille Occhetto (Atel, per gli amici), cominciò la sua battaglia politica da comunista dentro l'Ugi (Unione gliardica italiana), dove si trovò a fianco il progetto La Malfa, Bettino Craxi, Marco Pannella. Nell'ottobre del '62 prese il timone della Fgci. Due anni più tardi, fu tra gli oratori ai funerali di Togliatti. Nel '63 fece quella che si troverà a definire l'«esperienza più formativa della mia vita»: un viaggio in Vietnam, a tu per tu con Ho Chi Minh insieme con Gian Carlo Pajetta. Negli anni della contestazione studentesca si trovò a guidare la sezione centrale di stampa e propaganda. L'incarico successivo durò otto anni: fu il «semplice» in periferia. Una «periferia» tutta particolare, dove ribollivano problemi so-

ciali drammatici: Palermo; segretario della federazione e poi segretario regionale. Rientrato a Roma, diresse il settore scuola e università mentre di vampava il «movimento del '77», poi guidò la sezione meridionale e quindi, con il congresso di Milano dell'83, tornò alla stampa e propaganda entrando in segreteria.

Per il congresso di Firenze, due anni fa, Occhetto fu nominato responsabile e coordinatore della «commissione dei 77» incaricata di preparare le tesi. Un tutto grave, la morte del fratello Franco, direttore editoriale della Feltrinelli, gli impedì poi di pronunciare il suo atteso intervento in quell'assemblea. Il Cc gli diede poi l'incarico di coordinatore della segreteria.

Ci sono due «sortite lessicali» (come qualcuno le ha definite) a cui Occhetto ha in qualche modo legato il suo nome, raccogliendo giudizi anche contrapposti, e che meritano una citazione. Una è quella dello «zoccolo duro», coniato dopo il voto slavovole dell'85 per indicare la base elettorale più «fedele» al Pci. L'altra è quella della «rivoluzione copernicana»: collocare al centro i programmi e non gli schieramenti. Alla prima idea Occhetto non è mai rimasto affezionato. La seconda non l'ha più illustrata in quel modo, ma non ha più smesso di sostenerla.

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Quest'Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori:
1) Costruzione della circoscrizione Ovast del centro abitato di Vinci (1° lotto) in Comune di Vinci. Importo lavori a base di appalto L. 1.100.000.000. Opera finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Categoria A.N.C. richiesta: 6° (sesta). L'appalto verrà aggiudicato a norma dell'art. 1, lett. c), della Legge 2.2.1973, n. 14, con il procedimento di cui all'art. 3 della stessa Legge n. 14/1973 e con ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 1, 1° comma, della Legge 7.10.1984, n. 687. Quest'Amministrazione appaltante si riserva la facoltà di assegnare, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3.1.1978, n. 1, i successivi lotti dell'opera in appalto all'impresa aggiudicataria del presente primo lotto. Per il computo degli eventuali interessi verrà applicato l'art. 13, ultimo comma, del D.L. 55/1983, convertito con modificazioni nella Legge n. 131/1983. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire a mezzo del servizio postale di Stato, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale a quest'Amministrazione Provinciale, Ufficio Amministrativo LL.PP., Via Cavour 1, Firenze. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Firenze, 10 maggio 1988. p. IL PRESIDENTE L'ASSESSORE AI LL.PP.

ASSOCIAZIONE CRS

IL GENERE DELLA RAPPRESENTANZA

Presentazione del n. 10 di Materiali e atti supplemento al n. 1 1988 di Democrazia e Diritto

introduce
MARIA LUISA BOCCIA
intervengono
FRANCO CASSANO
PIETRO INGRAO
IDA DOMINIANNI
LIVIA TURCO

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO ORE 20,30 presso Casa della Cultura Largo Arenula 26 Roma

CONVEGNO NAZIONALE

LE PROPOSTE DEL PCI PER L'APPENNINO CENTRALE

Relazione dell'on.
MARCELLO STEFFANI
Responsabile della Commissione Agraria Nazionale
Comunicazione del dr.
RENATO FERRETTI
Conclusioni di
PIERO FASSINO
della Segreteria nazionale del Pci

Partecipano:
Laura Conti, Paolo Volponi, Enzo Tiezzi, Giorgio Ceredi, Francesco Serafini, Massimo Sabbatini, Francesco Mandarini, Carlo Gubbini, Milvia Boselli, Giorgio Tornati, Arnoldo Cascia, Mario Toma, Chicco Testa, Alberto Provantini, Gianfranco Savoia, Luana Angeloni, Marcello Biusti, Edoardo Martinengo, Guido Fabiani, Roberto Fanfani

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1988 ORE 9,30 Aula Magna - Università di Urbino Sede Magistero - Via Saffi - Urbino

A CIELO APERTO.

LA NUOVA 33 SILVER. Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm³ e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

GLI INTERNI. Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

IL TETTUCCIO APRIBILE. In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il



tetuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarvi godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO. Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, apriti cielo: il prezzo non è cambiato.

Alfa Romeo

NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.

Ieri l'incontro con Reagan che ringrazia il presidente del Consiglio per l'appoggio offerto alle esigenze dell'Alleanza atlantica

Un avallo formale all'intesa con la Rfg sulla cooperazione bilaterale nella difesa e in particolare alla formazione della brigata franco-tedesca

Elogi americani per De Mita

L'Italia è per noi alleato, consigliere e amico. La risoluzione del problema degli F16 è un atto tipico del serio appoggio italiano alle esigenze dell'Alleanza atlantica. Così Reagan ha accolto ieri De Mita, che, grazie soprattutto alla generosa ospitalità offerta dal suo governo ai bombardieri americani, ha potuto recitare a Washington la parte del «più fedele» alleato dell'America.

DAL NOSTRO INVIATO
UGO BADUEL

WASHINGTON. «Mi fa molto piacere, veramente molto, incontrarti», aveva detto Reagan quando - due ore prima - si era seduto in poltrona, vicino al caminetto, di fronte a De Mita. Il colloquio, più di un'ora, cui poi è seguita la consueta colazione di lavoro, si è svolto nel salottino adiacente alla sala ovale e l'interesse di Reagan per il presidente De Mita, la cordialità della stretta di mano, non erano di maniera.

Una cosa si è capita ieri, fin dalla prima mattina, quando il boy del Ritz-Carlton ha depositato davanti alle porte delle stanze dei giornalisti italiani, il voluminoso fascio di fogli che forma un'unica copia del «Washington Post». Si è capito che questa volta gli americani mostrano un interesse molto particolare e accentuato per l'alleato più «fedele» dell'Alleanza. Sul «Washington Post» una intervista con De Mita molto argomentata era collo-



L'incontro tra De Mita e Reagan

gata nella pagina d'onore degli editoriali. E il contenuto dell'articolo era molto significativo. «Questo è un italiano che vale bene un incontro approfondito», c'era scritto. E ancora: «Reagan dovrà starlo a sentire con attenzione perché il premier italiano porta una posizione nuova ed è meglio che Reagan ascolti lui piuttosto che continuare a prestare orecchio alle vecchie chiacchiere dei suoi amici londinesi».

A cosa era dovuto questo entusiasmo? In primo luogo, è chiaro, alla fedeltà «senza riserve» di questo alleato europeo che ribadisce l'obbedienza - e il «Washington Post» lo sottolinea - a «tutta la politica della difesa degli Stati Uniti» con la pronta accettazione degli F16. Ma poi anche a qualche ragione politica più sottile. «De Mita», scrive il «Washington Post», «è un premier che sembra deciso a mettere una sua impronta ori-

ginale sulla politica estera italiana, avallando formalmente l'intesa con la Germania occidentale sulla cooperazione nella difesa. A noi ha anche anticipato - aggiunge il «Washington Post» - che ora un'intesa simile verrà raggiunta con la Francia». «Il premier De Mita», dice ancora l'autorevole giornale con i cui redattori De Mita aveva avuto ieri mattina alle otto un incontro-dibattito a porte chiuse - «approva la brigata congiunta fra Francia e Germania occidentale. La sua iniziativa, sia pure ancora solo simbolica, esprime la nuova enfasi italiana in materia di cooperazione bilaterale nell'ambito della Nato. In questa prospettiva a restare isolata è la Thatcher che continua a temere che i rapporti bilaterali indeboliscano i rapporti fra Europa e Usa. De Mita nega questo pericolo».

Insomma gli americani stanno cogliendo al balzo una palla che, sembra di capire, permette loro di trovare forse

risposte rassicuranti ad alcuni interrogativi. Il dialogo con l'Est fino a che punto può rappresentare un indebolimento della «prima linea di difesa» sempre rappresentata dall'Europa? Non può convenire a questo punto allentare i pesanti vincoli e i pesi economici della difesa europea, delegando al vecchio continente parte di quegli oneri? Ma a quel punto, non si corre il rischio di «regalare» l'Europa all'Est o a posizioni di terzo polo neutralizzante?

Ecco allora comparire questo De Mita che, come ha detto sull'aereo fra Roma e New York a noi giornalisti, sostiene: «Io da un lato sono oggi forse il più attento e favorevole di tutti ai processi in atto all'Est, ma nel contempo sono anche indicato come il più legato all'Alleanza atlantica. E così e non è una contraddizione, le due cose si integrano».

Con Shultz ieri mattina a Villa Firenze, proprio di questo si è parlato: come legare l'interesse e l'incoraggiamento - che Italia e Usa «condividono» - verso Gorbaciov e le novità dell'Est, con le esigenze - sentite sempre un po' morbosamente dagli Stati Uniti - di «non arrendersi». Shultz e De Mita avrebbero concordato sul fatto che «la situazione oggi è meno drammatica di ieri, ma proprio per questo più complessa. Non si tratta più di dove stare, cioè di qua o di là, ma di come starci». E questo «come deve» - naturalmente - concretizzarsi in un più stretto rapporto con gli Usa da parte di una Europa più unita.

De Mita offre a queste preoccupazioni statunitensi la prospettiva di una Europa «politica autonoma» e bene agguerrita. Ma l'Europa è disposta a questa scelta che fa riemergere dalle nebbie i ricordi poco lieti della vecchia

Cooperazione allo sviluppo Denuncia dei comunisti: la legge non funziona, blocchiamo i finanziamenti

VALERIA PARBONI

ROMA. Quindici mesi di vita non certo spesi bene e immense risorse - oltre cinquemila miliardi di lire - distribuite con criteri a dir poco opinabili. Non funziona la legge per la cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo ed ormai mostra talmente la corda che si sta pensando di bloccare i nuovi finanziamenti fino a quando non saranno rivisti i meccanismi che regolano la politica del nostro paese in tema di cooperazione. Lo ha chiesto ieri esplicitamente il Pci che, durante la presentazione degli Atti della seconda conferenza nazionale sulla cooperazione, ha colto l'occasione per fare il punto sullo stato di applicazione della normativa. La base da cui ha preso spunto il dibattito a cinque voci (coordinati dal responsabile del gruppo cooperazione dello sviluppo del Pci Massimo Micucci, che presiede la «tavola rotonda» in veste di moderatore, sono intervenuti Antonio Rubbi della direzione comunista, i presidenti delle commissioni Esteri della Camera e del Senato, Piccoli e Achilli, Francesco Rutelli del gruppo federalista europeo e il sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli), è stato un dossier preparato dai comunisti, una sorta di «chaîr des doléances» sulla applicazione della legge. Si scopre così che per Colombia, Perù, Santo Domingo, paesi dove la mancanza di infrastrutture non è certo al primo posto, sono stati destinati 145 miliardi da investire in metropolitana. Che in Somalia il 30% di mille miliardi sono finiti alla costruzione di una strada e solo 2 a interventi sanitari. E che, fatto ancor più grave, a tutt'oggi destinati dei progetti restano anche strutture militari o di polizia (tant'è che presso la direzione funziona un settore «altri programmi» in cui lavorano quadri militari).

Sono solo pochi «titoli» di una cattiva gestione che trova origine in una scuola di pensiero tuttora imperante. In poche parole resiste ancora l'idea che basta portare un po' d'ovunque il nostro sviluppo

per «aiutare». Invece non basta affatto. E questo perché non si è fatta ancora strada l'idea di una collaborazione più solida e consapevole capace di riequilibrare a favore dei paesi più deboli il sistema delle relazioni economiche mondiali. Un esempio il debito estero per il quale, ha ricordato Rubbi, non esiste nessun impegno italiano. In occasione dell'apertura a Toronto del sette paesi più industrializzati dell'Occidente il Pci ha presentato precise proposte per i paesi a medio e basso reddito: «Non sappiamo però con quali idee a questo proposito, ha detto Rubbi, si presenterà domenica De Mita». La legge, dunque è a questo punto, è su di lei, nell'incontro, è caduta una pioggia di critiche. Rubbi, Achilli, Rutelli e Piccoli hanno sostenuto la necessità di un dibattito in Parlamento. D'accordo anche il sottosegretario Raffaelli per il quale la legge «ha un'anima», «ma non un corpo» in grado di farla esprimere. Per Piccoli il vero problema è la mancanza di un collegamento all'interno dello stesso governo, mentre per Rutelli il nodo è «la totale indifferenza nella conduzione politica» visto che «oggi non c'è nessuno che sia responsabile di qualche cosa». Che fare allora? I comunisti hanno proposto un piano. Prima di tutto bisogna stabilire a chi tocca la responsabilità politica delle decisioni e per superare i conflitti di competenze tra ministeri è necessaria non rimandare oltre la prevista creazione dell'Unità tecnica centrale e delle unità locali. A questo aspetto è direttamente collegato quello dell'organizzazione del personale, una spina nel fianco nell'applicazione della normativa: è aperta infatti una vertenza con il ministero per definire contratti e modalità di inquadramento. Infine tra le proposte c'è anche la costituzione di un osservatorio di esperti che vigili sulla trasparenza delle scelte effettuate. Così per grandi linee il pacchetto proposto dai comunisti. L'unico valido, sostengono, per far uscire la legge dalle seccie in cui si è cacciata.

Di fronte all'opinione pubblica si è finora tenuto in ombra il dato più inquietante: Gli aerei americani già stazionano a turno ad Aviano dove dispongono di armi atomiche

Si scopre che gli F16 sono di casa in Italia

Gli esperti lo sanno. Ma la grande opinione pubblica? I cacciabombardieri F16 sfrattati dalla Spagna sono «di casa» in Italia, essendo schierati periodicamente nella base di Aviano, per addestramenti che intuibilmente riguardano l'attacco nucleare al «potenziale nemico» dell'Est europeo. Un documento del Congresso americano conferma questa «rotazione». Il ministero della Difesa ammette che è così.

VINCENZO VASILE

ROMA. Per gli addetti ai lavori non è una novità. Ma per la grande opinione pubblica suona come una strana, impacciata beffa. I 79 cacciabombardieri F16 Usa, che dopo lo sfratto degli spagnoli dovrebbero trovare - secondo l'annuncio di ieri del ministero della Difesa - la loro nuova «base» tra tre anni a Crotone, in verità sono da tempo schierati periodicamente in Italia, precisamente nella base Nato di Aviano, in provincia di Pordenone.

Da almeno tre anni, infatti, uno dei tre gruppi in cui è diviso il 401° stormo dell'Usafe (United States Air Force Europe) prende posto negli hangar e sulle piste di Aviano. «Si spostano da un punto all'altro per esigenze addestrative», ammettono al ministero della Difesa. Ma un documento ufficiale americano dimostra che c'è qualcosa, anzi molto di più. A conclusione di una serie di audizioni di responsabili del Pentagono, il Congresso Usa stilò il 27 marzo 1977 un rapporto denominato «Usa military installations and objectives in the Mediterranean» che è una dettagliatissima e completa mappa delle basi militari americane nella nostra area. «All'aviazione americana in Europa - c'è scritto - è stata assegnata Aviano come base di un gruppo tattico di caccia-bombardieri, presenti a rotazione, con compiti di attacco (strike mission)». Si tratta di compiti di bombardamento in profondità - spiega Giancarlo Devo-

to, ricercatore del Cespi - che fino a quattro anni fa erano affidati agli F4 «Phantom».

E di bombardamenti da realizzare anche con ogive nucleari, oltre che con bombe «convenzionali», si tratta, essendo conservati proprio ad Aviano circa 200 ordigni B61 con potenza esplosiva simile a quella della bomba che colpì Hiroshima. Quattro dei ventiquattro aerei presenti «in rotazione» in Friuli sono mantenuti, poi, in stato di pronto allarme: con un preavviso di un quarto d'ora gli F16 devono essere pronti a partire verso l'obiettivo».

«È vero che ci sono quelle bombe nucleari ad Aviano?», abbiamo chiesto. «Questo non lo so. Non sono neanche autorizzato a saperlo», è stata la singolare risposta di uno degli ufficiali addetti all'ufficio stampa. Al clima di segreto che tradizionalmente avvolge tutte le questioni di difesa, si aggiunge qui l'ambiguità che ha segnato in queste settimane l'atteggiamento del governo italiano su un punto cruciale: la possibilità di armare gli F16 con bombe nucleari ed il coinvolgimento ancor più accentratore dell'Italia nel dispiegamento nucleare della Nato.

«La quinta Atf (l'unità interaleata dell'aviazione che ha sede ad Aviano) - cercano di giustificarsi al ministero - è americana, americani sono gli aerei, americani i soldati... italiani è l'aeroporto».

Nota solo tra gli specialisti, confermata recentemente alla Camera tra le righe di una relazione del ministro Zanone sull'affare F16, la presenza dei caccia-bombardieri americani sul suolo italiano viene presentata da alcuni esperti come la conseguenza «naturale» della struttura stessa del 401° stormo, che finora, ed ancora per tre anni, ha sede a Torrejon, in Spagna. Quella ibrida è, infatti, una specie di sede centrale dello stormo, una base logistica: è in Spagna, per intenderci, che sorgono le palazzine che ospitano il personale, gli ufficiali, i soldati e loro famiglie, che dovrebbero venir costruite adesso a Crotone. Ma lo stormo è diviso in tre gruppi che si danno il turno nelle basi operative come quella di Aviano, effettuando quella «rotazione» di cui parla il documento del Congresso Usa. Il gruppo in «riposo» sta a Torrejon, quello operativo, composto da venti-

quattro aerei ciascuno, si «schierano», per usare un termine tecnico, ad Aviano ed ad Inçirlik in Turchia, di fronte all'isola di Cipro. Inoltre, la presenza degli F16 dello stesso stormo è stata più volte segnalata anche nel poligono di addestramento all'attacco al Capo Frasca in Sardegna e in quello di Konya in Turchia. I turni di permanenza nelle basi operative si prolungano normalmente per periodi di tre mesi.

«Gli F16 stanno, quindi, già ora in territorio italiano?», «È capitato tante volte», è la risposta che si ottiene dal ministero che ovviamente parla di «esigenze squisitamente addestrative». «Tante volte? Quante volte e per quanto tempo?», «Capita sempre più spesso e per periodi sempre più lunghi... è noto che le esercitazioni Nato sul fianco sud si sviluppano ormai per settimane e settimane: c'è la «Display determination», ci sono state le «Dragon Hammer»... grandi esercitazioni che hanno comportato lo spostamento nelle basi più attrezzate degli F16 per periodi lunghi, non so se si è trattato di due settimane, venti giorni, un

16 GIUGNO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 16 e 17 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99%	2	11,38%	9,93%

BTP

Nato: sì, di rado sono tutti in Spagna

Alla Nato nessuno conferma e nessuno smentisce, ma è sorto il sospetto che la presenza di F16 nella base americana di Aviano, nel Friuli, nasconda qualcosa di più di «normali esigenze operative». Aviano è lontana dall'area in cui dovrebbero operare i cacciabombardieri del 401° stormo, cioè il fianco sud dell'Alleanza e il Mediterraneo, e, soprattutto, la base ospita anche armi nucleari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Gli F16 ad Aviano? Alla Nato nessuno conferma e nessuno smentisce. Tutti, in compenso, «precisano». Salvo che allo Shape, il comando supremo militare che ha sede a Mons, una cinquantina di chilometri al sud di Bruxelles, dove la risposta è lapidaria: «Non ci risultano informazioni (sulla presenza degli F16 fuori da Torrejon) e neppure voci in merito». Per quanto riguarda il comando militare, gli aerei sono nella base spagnola e il resteranno finché non saranno trasferiti in Italia. Punto e basta. Alla rappresentanza americana ammettono, invece, che il fatto che la base del 401° stormo

grado di dire se fra le basi operative in cui gli aerei si spostano c'è anche Aviano; comunque che esistano delle «basi operative» oltre al «par-cheggio» di Torrejon non è una novità e l'eventuale stazionamento in quelle basi non può essere considerato «una presenza stabile».

Il succo di queste precisazioni, insomma, è che gli aerei del 401° stormo stanno «soltanto» nella base spagnola e solo di tanto in tanto, per motivi operativi, svolazzano altrove. Anche per i cieli italiani, visto che il fatto che quella di Aviano sia una delle «basi operative» nessuno lo smentisce, il che, nel costume della Nato, equivale a una conferma. Ciò che ci si preoccupa di sottolineare è che questa è una circostanza assolutamente «normale».

E invece non lo è affatto, per una serie di motivi. Il primo è che sia il governo italiano sia la Nato, quando si cominciò a parlare della vicenda, esclusero l'ipotesi che gli F16 venissero stazionati ad Aviano perché quella base

serve ad altri scopi ed è troppo lontana dall'area in cui gli aerei dovrebbero intervenire, e cioè quella del Mediterraneo. Aviano, infatti, ha un'altra funzione, quella di base di partenza per un attacco contro l'Europa dell'Est: le regioni sud-occidentali dell'Urss. Ma se gli argomenti usati allora contro l'ipotesi di «par-cheggiare» i cacciabombardieri nella base in Friuli erano validi, non si vede proprio perché non valgono ora contro la scelta di mandarli ad «esercitarsi» lassù. A questo punto ci si può anche chiedere qual è il ruolo vero che i comandi militari Nato attribuiscono agli F16 che noi stiamo per accogliere in Italia...

Secondo motivo di preoccupazione. Le informazioni di fonte americana (quelle provenienti dagli Usa, non quelle della delegazione alla Nato) e le stesse mezzanotte del ministero della Difesa italiana fanno pensare a qualcosa di più che a presenze «momentanee»: si parla di permanenze di giorni, che sono cosa ben diversa da scali effettua-



Precari
Il governo ricorrerà alla fiducia?

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Si torna a parlare di voto di fiducia per far passare un decreto «difficile». Il governo De Mita pare intenzionato a ricorrere al «solito» sotterfugio sull'articolo 17 del decreto sui precari della scuola, in corso di conversione in legge a Montecitorio. Si tratta dell'articolo che prevede immissioni «graduali» in ruolo del personale precario. Le aspettative del 19mila insegnanti che nello scorso anno hanno svolto lezioni di supplenza sembrano dunque dover andare deluse ancora una volta. Il ministro Galloni, che ha annunciato ufficialmente ieri, prima dell'inizio della seduta, di aver ricevuto mandato dal Consiglio dei ministri di porre la questione di fiducia in caso di necessità, era stato nei mesi scorsi protagonista di un'accesa polemica col collega del Tesoro, Giuliano Amato. Galloni aveva difeso allora la norma introdotta dalla commissione della Camera, e che prevedeva l'immissione di tutti i precari, sulla base di un pronunciamento della Corte costituzionale. Oggi invece è il titolare del dicastero di viale Trastevere ha cambiato radicalmente idea e minaccia appunto il ricorso al voto di fiducia, sostenendo la tesi che fu di Giuliano Amato. Il voltafaccia della Dc aveva provocato nei giorni scorsi le dimissioni del titolare del provvedimento: il dc Giuseppe Piscicchio, sostituito nel compito da Andrea Borruo.

Il giornalista Giuseppe Luciani, intervenendo nella discussione, ha rivelato come il decreto giunto in Parlamento per la conversione non risolveva alcuno dei problemi del precariato. Disattende anzi - ha aggiunto - gli accordi con il movimento sindacale (la questione dei precari rappresenta una codardia del governo) e non dà una risposta soddisfacente alla sentenza della Corte costituzionale. «Per difendere un testo che vanifica una sentenza della Corte costituzionale - hanno dichiarato Luciano Violante e Romano Bianchi, della presidenza del gruppo comunista - per timore della propria maggioranza e per impedire la discussione sugli emendamenti dell'opposizione, il ministro Galloni preannuncia la questione di fiducia sull'articolo 17 del decreto per il personale precario della scuola. In tal modo il nuovo governo viene meno alle enunciazioni fatte a suo tempo dal presidente del Consiglio a proposito di decretazione d'urgenza e del rapporto governo-Parlamento. Non fa che ripercorrere le vecchie strade dei decreti e dei voti di fiducia per bloccare un libero confronto nelle assemblee elettive».

Accordo bocciato dal referendum
I dati di Roma ed Emilia Romagna
Le osservazioni saranno presentate al presidente del Consiglio

La Cgil non firma il contratto

Domani cominciano gli esami, regolarmente ovunque. Bocciato dai lavoratori anche a Roma, il contratto scuola per ora non sarà siglato dalla Cgil. Le osservazioni verranno presentate al presidente del Consiglio. Il governo avrà un mese di tempo per accoglierle o respingerle. In caso di risposta negativa sarebbe la prima volta che un contratto non è firmato da una confederazione.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Rivedere, prima di andare a dormire, il materiale appreso durante la giornata è assai utile, perché il cervello durante il sonno consolida la memorizzazione. Il consiglio per gli studenti che devono sostenere gli esami è degli psicologi, interpellati dall'agenzia di stampa Adnkronos. Consigli a parte, ogni candidato si sta organizzando come può per l'ora x. Ormai è fatta: ovunque si è riusciti a recuperare sul caos e i ritardi accumulati nelle settimane scorse a causa delle assenze degli insegnanti. Domani, poco dopo le 8, le buste sigillate con le tracce della prova scritta d'italiano verranno aperte dai presidenti delle commissioni per i 430mila maturandi. Avranno sei ore a disposizione per scrivere. Venerdì, poi, ci sarà la prova tecnica, specifica per ogni ordine di scuola. E sempre domani inizieranno gli esami nelle scuole elementari e medie. Su questo avvio fortunato e non indolore delle prove d'esame ieri la Lega degli studenti Fgci ha diffuso una nota dura e di condanna. La Fgci ha infatti ribadito che il blocco degli scrutini non è una forma di

lotta accettabile e possibile. E ha auspicato, per l'apertura del prossimo anno scolastico, un movimento comune di studenti e insegnanti, paritario, che lotti «per la trasformazione reale della scuola pubblica, la sua centralità e la sua riqualificazione». Chiusa, o quasi, la vicenda scrutini ed esami - resta da vedere se i Cobas bloccheranno, come hanno minacciato, i giudici conclusivi e resti aperti il capitolo del contratto. La Cgil, che ieri ha rifiutato l'esame, ha ufficialmente annunciato che non sottoscriverà l'accordo già firmato da Cisl, Uil e Snals. Anche se non sono ancora definitivi i risultati del referendum svoltosi la settimana scorsa tra la categoria. I primi dati, quelli di Milano, dell'Emilia Romagna (ha votato il 23,7% degli aventi diritto) e i non sono stati il 62,4%, di Roma (ha votato il 35,6%) e i non sono stati il 69% sono infatti a senso unico: il contratto è bocciato, perché non soddisfa soprattutto nella parte che attiene all'orario di lavoro insegnamento e alla distribuzione delle risorse. Il numero delle conferenze, Ottaviano Del Turco, ha chiarito,

Domani iniziano gli esami
Alla maturità 430mila candidati
A Milano prove orali ritardate dagli scioperi nel provveditorato

Quanto guadagna e come lavora un commissario di esami

ROMA. Per più di un mese il professore «commissario d'esame di maturità» cambia pelle. Abituato a gestire individualmente il proprio lavoro, si ritrova ad operare a stretto contatto con altre cinque persone. All'inizio la novità procede in salita, poi, al momento degli scrutini, si scoprono le carte e tutto si conclude in un'enorme, inevitabile litigata. Vita da commissario, vita da cani. La commissione è formata da cinque docenti e un preside, dovrà giudicare 70, 80 ragazzi, gli esaminandi di due tre classi. Per questo lavoro il presidente guadagna circa 500mila lire nette, il commissario 350mila. Per la trasferta la diaria è uguale per tutti, 39600 lire (28800 per i supplenti), oggi come cinque anni fa. E in questa cifra è compreso tutto. La legge dice che per spostarsi dalla propria città a quella sede d'esame il commissario o il presidente non può utilizzare il mezzo proprio, ma solo quelli pubblici: a seconda del grado (da docente universitario a supplente) può viaggiare in vagoni letto o in pullman. Il viaggio, giù giù fino alla cuccetta di prima classe. Due giorni prima della prova d'italiano s'insedia la commissione che comincia a prendere visione degli atti relativi ai candidati, cioè i curricula.

È dei più semplici: perché bisogna passare dall'analisi alla traduzione in sessantesimi del giudizio. La legge prescrive che ogni membro della commissione esprima la propria valutazione in decimi e che questi vengano sommati. Tranne rarissime eccezioni, nessun candidato in questo modo otterrebbe i fatidici 60 sessantesimi. Aggiungendo l'ostacolo burocratico, la commissione parte dal giudizio del curriculum, tiene conto dei suggerimenti del commissario interno, analizza la prova scritta e dà quindi un giudizio globale. Si passa poi agli orali. Terminati questi la commissione ha a disposizione tre giorni per gli scrutini finali. Da quando ha iniziato a lavorare è passato più di un mese. Quest'anno la conclusione è prevista intorno al 20 luglio. Ma chi glielo fa fare agli insegnanti di sobbarcarsi a questa fatica per una manciata di quattrini? «Siamo poveri»: è la lapidaria risposta di un presidente di commissione, undici anni di missioni alle spalle. Ma perché alla fine litigano tanto? «Per un mese sotto il sole cocente, con la prospettiva di una scintilla, è il momento della verità e scoppia la lite. È inevitabile». **R.La.**



Avvocati in rivolta

I magistrati di Palermo sotto accusa

Un ricorso al Csm

Ancora una volta avvocati contro magistrati al palazzo di giustizia di Palermo. I penalisti palermitani hanno violentemente protestato dopo che Giuseppe Prinzi, presidente della II sezione della Corte d'Assise, ha deciso di respingere undici istanze di scarcerazione per altrettanti presunti boss di Cosa Nostra. Gli avvocati difensori hanno inviato una lettera al Csm.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Nel palazzo dei veleni la polemica è esplosa improvvisa, durissima. Da una parte gli avvocati che difendono i mafiosi, dall'altra il presidente della II sezione della Corte d'Assise, Giuseppe Prinzi. Motivo dello scontro, la decisione del presidente di respingere tutte le istanze di scarcerazione presentate dai difensori per la mancata notifica della proroga dei termini di custodia cautelare del loro cliente. Una battaglia senza esclusioni di colpi che rende ancora più pesante l'atmosfera all'interno del palazzo di Giustizia di Palermo. Undici presunti «uomini d'onore» condannati nei due maxi processi in cui sono stati sentenziati in carcere. Lo stesso Prinzi, per l'identico cavillo giuridico, poco più di un settimana addietro aveva però concesso la libertà provvisoria ad un boss di Cosa Nostra; quel che ha irritato il presidente di Palermo ha fatto un imbianco sugli scandali del palazzo di Giustizia di Palermo. Di un probabile sciopero nessuno parla apertamente ma sono in tanti a lasciarlo intendere. Insomma, il rapporto idilliaco tra i legali palermitani e il presidente Prinzi si è improvvisamente spezzato. Sentite Giovanni Natoli, uno dei più importanti penalisti del foro di Palermo: «Abbiamo stimato molto le precedenti sentenze del presidente Prinzi tese a ristabilire la verità processuale. La decisione di respingere le istanze di scarcerazione, in modo così rocambolesco, ci inducono però a pensare che le sentenze precedenti erano soltanto frutto di una polemica con i giudici istruttori. Solo così si può spiegare la rapida inversione di rotta. Il pugno di ferro del presidente si è piegato, insomma, alla regione di Stato». La decisione di Prinzi lascia ovviamente soddisfatti i magistrati del pool antimafia. Ecco Alberto Di Pisa, uno dei quattro giudici che hanno firmato la requisitoria del maxi processo: «Ho studiato a lungo il problema - dice Di Pisa - e mi sono accorto che la mancata notifica della proroga non costituisce nullità assoluta ma solo relativa».

Gli imputati al processo di Mazzarino

«Pina disse: stupratemi ancora Una volta non le era bastata»

Tutta colpa di minorenni precoci. Diedero l'assalto a Pina, ne fecero scempio, la terrorizzarono, e poi l'abbandonarono in aperta campagna come un giacchettino rotto con il quale non ci si diverte più. Sarebbe davvero stata una brutta Pasquetta per lei se non avesse incontrato i ragazzi più grandi, gentili, affettuosi, al punto da invitarla a ricominciare. Questa la tesi di due degli imputati.

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA. Questa Pina Siracusa, che con le sue ligue accuse ha portato alla sbarra 15 ragazzi di Mazzarino, è bugiarda e «rovina casati». Sta mettendo alla gogna un paese intero, cerca di rifarsi una verginità che aveva perduto da tempo, la sta facendo troppo lunga con il ruolo della ragazzina innocente gabбата, pluriviolentata e infine messa in un angolo. Chi è Pina in realtà? Suvvia non vorrete mica credere a condizioni in cui sono caduti due dei loro assistiti, le versioni differenti rispetto a quelle rese al momento dell'arresto, si sono propagate in fretta, ad udi-

enza conclusa. Ieri sono stati interpellati. Cono Alagona, 21 anni, e Giuseppe Capobianco, 19 anni, entrambi manovali. Ascoltiamoli. Dice Alagona. Ci trovavamo a passare per la strada provinciale dove si trova la casa del Cascino (Pina, come si ricorderà, subì violenza a tre riprese). Incontrammo Bognanni e Giarrusso (minorenni) che ci chiesero di accompagnare a casa Pina. «La ragazza piangeva, disse di essere stata picchiata e costretta ad avere rapporti sessuali con la forza». Alagona racconta di essere stato quasi paterno con lei: «Ho rimproverato i ragazzi ed assieme a miei amici l'abbiamo accolta in auto per accompagnarla». Ma Pina, di tornare a casa in quello stato, non vuol saperne. Allora Alagona decide una sosta intermedia nel casolare di Capobianco che si trova nei paraggi. Ora Pina è tranquilla, non piange più. «Il Capobianco si appartò con lei in una stanza, e io attraverso la porta vidi che Pina era sveglia. Poi fu lei ad invitarmi ad



I quattro maggiorenni imputati di violenza carnale al processo di Caltanissetta

«La ragazza mi riferì che i giovani che l'avevano violentata non sapevano fare l'amore e cominciò a spogliarsi... consumò il rapporto mi disse di chiamare qualcuno dei miei amici...». Tante le contraddizioni contestate agli imputati dal presidente e dal pubblico ministero Francesco Polino. Una volta è violentata dai minorenni, un'altra volta si lamenta (davvero pretenziosa) che i violentatori l'abbiano lasciata indifferente. Su un punto sono tutti concordi: non pensava ad altre che al sesso, Pina Siracusa... Il processo sta iniziando con deposizioni di questo genere. Il pubblico ministero, in-

Il dibattito sulla legge 194

Consultori e un'inchiesta questo pretende la Dc

ROMA. Giornata interlocutoria ma faticosissima ieri, alla Camera, per lo scontro sulla legge 194. Ruolo del volontariato e compiti della Commissione incaricata di indagare sullo stato di applicazione della legge su interruzione volontaria di gravidanza e tutela sociale della maternità sono stati i nodi fondamentali al centro delle tre riunioni che si sono succedute. La prima, in mattinata, si è svolta al gruppo comunista, dove si sono confrontati i partiti del «fronte della 194» (Psi, Pri, Pli, Pds, Pci, Dp, Sinistra indipendente). Le convergenze di fondo registrate sulla difesa della legge non hanno dato luogo, tuttavia per il momento a nessun documento comune da sottoporre alla Dc. Due le filosofie che si sono affrontate: preso atto concor-

Il cognato Enrico e Bianca Colonna, e nipoti Giuseppe e la piccola Erika, annunciano la scomparsa di

BRUNO SCLAVO

ENZO FERRAPINO
anziano Aim. I funerali si svolgeranno domani alle 10, nella parrocchia Madonna della Guardia (via Monginevro). La cara salma sarà tumulata in Brà nella tomba di famiglia.

I compagni della sezione di Bravis Domini di Pordenone annunciano con cordoglio la scomparsa del compagno

GIUSEPPE FRANCHI
cavaliere di Vittorio Veneto, di anni 83, fondatore della sezione e per lunghi anni segretario di sezione consigliere e amministratore comunale

Bravis Domini, 15 giugno 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

LOANO
Villa ZITA
Pensione familiare
300 metri dal mare - giardino solarium - camere per famiglie forti sconti per bambini
Tel. 019-669232

Giornalisti e Parlamentari

Da domani avrete molto da DIRE.

Documentare, informare, rendere conto: ecco che significa DIRE, la prima Agenzia quotidiana d'informazione dei Gruppi parlamentari comunisti della Camera, del Senato e del Parlamento Europeo che da domani si occuperà esclusivamente delle attività parlamentari. Con i mezzi tecnologici più avanzati, DIRE darà un'informazione esauriente, tempestiva e, se richiesta, in tempo reale. Conferenza stampa di presentazione giovedì 16 giugno alle ore 12.00, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio 131, Roma.

DIRE
Documentazioni Informazioni Resoconti
Via di Campo Marzio, 69 - 00186 Roma - Tel. 6798221 6798627 6791754 6798780

Spalato «Montanari» Recuperato il carico

SPALATO. Concluse ieri mattina all'alba le operazioni di recupero del carico inquinante dal relitto della «Brigitta Montanari»...

Nuovo blitz del governo di Lagos Il cargo forse proveniva dall'Italia Soluzione più vicina per la «Piave» Greenpeace denuncia il traffico di rifiuti

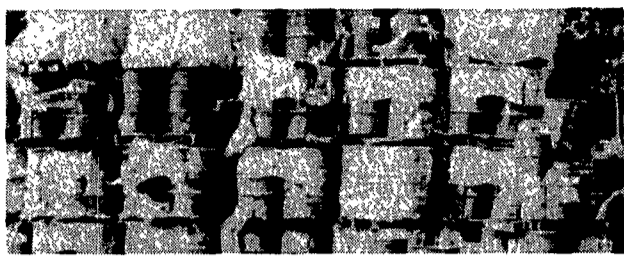
In Nigeria bloccata una nave «portascorie»

Forse è finita l'odissea della portacontainer «Piave», bloccata in Nigeria. È possibile che al più presto riprenda il largo e torni in Italia...

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. La Nigeria ha messo a segno un altro colpo contro gli inquinatori. Ieri mattina, poco prima dell'alba, ha bloccato nel porto nigeriano di Harcourt la nave «Danix»...

più nel settembre dello stesso anno. La nave danese quando è stata fermata era vuota. La Nigeria, comunque, si è rivolta all'Aiea, Agenzia internazionale per l'energia atomica...



Le scorie trasportate clandestinamente in Nigeria

Stati Uniti ed Europa - dice Greenpeace - esportano scorie pericolose verso 15 nazioni dell'America latina, sette dei Caraibi, 13 dell'Africa e 15 del Sud Pacifico e dell'Asia.

La questione delle esportazioni di rifiuti pericolosi - afferma Gianni Squitieri, direttore di Greenpeace Italia - ha assunto una dimensione mondiale.

La stesura del piano di risanamento sarà affidata al gruppo Ansaldo di Genova, che ha costituito un consorzio operativo con la società Aquatar e la Battelle di Ginevra.

Basilicata In quattro annegano nel fiume

FERRANDINA (Matera). Quattro persone sono annegate ieri pomeriggio nel fiume Basento, in contrada «Pantano» nel territorio del comune di Ferrandina (Matera).

Pronte molte altre comunicazioni giudiziarie A Genova inquinamento record Inquisiti sindaco e 3 assessori

Genova sotto inchiesta per inquinamento atmosferico, provocato dal traffico urbano. Comunicazioni giudiziarie per omissione di atti d'ufficio al sindaco Cesare Campart...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Genova inquinata? Inquinatissima. Anzi: avvelenata. Con un'aria tanto irrespirabile da contenere il poco invidiabile primato di Tokio e Città del Messico.

La prossima sviluppo dell'inchiesta sarà l'entrata in campo dei periti. A giorni il dottor Devo deve affidare ad un gruppo di esperti l'analisi dell'atmosfera nelle strade più «trafficate» del centro di Genova.



Cesare Campart

Inquinatissima? Perché in zone omologhe di Roma, ad esempio, i livelli di idrocarburi sono rispettivamente 691, 587 e 1.171. Altri dati che confermano l'allarme: per il biossido d'azoto (soglia massima 200) Genova sfiora il livello 237.

Valle Bormida, il risanamento slitta ancora

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Il piano di risanamento della Valle Bormida, dichiarata nel novembre '87 «zona ad elevato rischio di crisi ambientale», slitta, slitta.

La stesura del piano di risanamento sarà affidata al gruppo Ansaldo di Genova, che ha costituito un consorzio operativo con la società Aquatar e la Battelle di Ginevra.

NEL PCI Le iniziative previste per oggi

Le iniziative. OGGI: D'Alema, Trieste; Quercini, Udine e Pordenone; Zangheri, Roma; Fibbi, Udine; Mazzuca, Coccina (Fi); Salvi (Udine).

La polizia agì per legittima difesa Ancora pene miti agli uccisori di «Pedro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Pene miti al processo d'appello contro i quattro poliziotti - uno del Sisd e tre della Digos - responsabili della morte di Pietro Maria Walter Greco, detto Pedro.

so e l'amnistia per il Passanisi ha avuto parole dure per gli imputati, sostenendo che non si trattò di legittima difesa perché i poliziotti spararono sul Greco per impedirgli di fuggire.

Giudici bolognesi solidali con un carabiniere trasferito d'imperio Il ministro della Giustizia apre un'inchiesta disciplinare Vassalli «punisce» 11 magistrati

Con un'iniziativa che certamente farà discutere il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli ha messo sotto inchiesta disciplinare 11 magistrati della Procura e dell'Ufficio istruzione di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. La notizia è filtrata nel tardo pomeriggio di ieri destando sconcerto negli ambienti giudiziari. Il ministro Vassalli avrebbe già comunicato al procuratore generale della Cassazione di avere avviato un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che nel marzo scorso avrebbero criticato, con una nota scritta, il trasferimento ad altra sede di un maggiore dei carabinieri.

Il documento in questione ha circolato solo negli uffici giudiziari e non è mai stato reso pubblico. «La decisione del ministro Vassalli di aprire un procedimento disciplinare contro alcuni magistrati di Bologna - dice Cesare Salvi, responsabile nazionale della commissione Giustizia del Pci - è grave e inaccettabile, perché l'addebito mosso riguarda la manifestazione del proprio pensiero, una libertà che la Costituzione riconosce a tutti, compresi i giudici.

gono al marzo scorso, quando un maggiore del nucleo operativo di Bologna impegnato in una delicata inchiesta sulla criminalità organizzata fu trasferito. L'ufficiale fu tra l'altro l'autore dell'arresto in flagranza di un noto penalista bolognese trovato in possesso di un'arma detenuta clandestinamente.

del Sulp di Bologna. «L'iniziativa di censura del ministro - commento Giuseppe Giampaolo, avvocato di parte civile al processo per la strage del 2 agosto - sorprende non poco chi conosce la situazione bolognese. A meno che qualche interessato non lo abbia indotto in inganno con false o parziali informazioni, viene da pensare che il ministro, tradendo il suo obbligo di imparzialità, si è schierato dalla parte di chi vuole ad ogni costo tappare la bocca alla magistratura non allineata».

L'azione disciplinare avviata dal ministro verrà ora sottoposta al vaglio del Consiglio superiore della magistratura, che tra l'altro proprio in questi giorni è chiamato a designare i nuovi vertici di molti uffici giudiziari bolognesi.

Pubblicità
Tetto Rai:
lite continua
tra Dc e Psi

ROMA Non sono bastati né un vertice a piazza del Gesù, né una riunione a tre - Dc, Psi, Pli - nella stanza del presidente della commissione di vigilanza (di dc Borri) per sanare il contrasto di interessi tra Dc e socialisti e sbloccare la vicenda del tetto pubblicitario Rai per il 1988. Il dissidio Dc-Psi verte ormai su una manciata di miliardi, ma la sostanza è molto più succosa: il Psi (in eggettiva coincidenza con gli interessi di Berlusconi) intende comprimere i ricavi pubblicitari della Rai - e, di conseguenza, i margini di manovra della sua concessionaria, la Sipra; il che ha, automaticamente, un altro importante effetto: rendere estremamente difficoltoso alla Sipra assumere la gestione della pubblicità per altri circuiti nazionali privati, sponsorizzati dalla Dc.

Ieri, il Psi è rimasto sulle posizioni espresse dal senatore Acquaviva: taglio di 40 miliardi all'incremento complessivo per il 1988 concordato tra Rai e Federazione editori (quindi +143,6 miliardi per il 1988), limite di 30 miliardi per le sponsorizzazioni, massimo di sconti praticabili: 20% del fatturato complessivo. La Dc ha contestato il controproposto illustrato dal senatore Goffari: incremento del tetto di 155,7 miliardi, 32 miliardi di sponsorizzazioni, margine di sconti sino al 30%. La Dc contava di poter chiudere su questa offerta di mediazione, pronta ad abbassare gli sconti a quota 25%. La Dc avrebbe fatto una ulteriore concessione al Psi, accettando un voto contro Telemontecarlo, troppo legata alla Fiat per i gusti di via del Corso: avrebbe accettato, la Dc, di escludere Tmc da una ipotesi di contratto con la Sipra (che dovrebbe garantire una raccolta pubblicitaria annua di 100 miliardi) limitando l'eventuale accordo (per il medesimo importo) a Odeon, la tv di Tanzi. Al termine della riunione di ieri i dc Goffari e Abite e i socialisti Acquaviva e Intini hanno avuto un nuovo incontro. La commissione si riunirà di nuovo tra una quindicina di giorni.

OPZIONE ZERO. È nata un po' di agitazione attorno alla stesura definitiva del disegno di legge governativo. In arrivo al Senato, l'articolo 12, infatti, precisa che il divieto ai possessori di giornali di operare nel settore tv, si riferisce alle reti nazionali. Vuol dire che il problema di una norma definitiva - a piacimento - arcaica o imbecille non esiste più? Ebbene, la precisazione, concordata - ha spiegato il socialista Intini - una decina di giorni fa in seno alla maggioranza, non incide affatto sul punto cruciale: nessuno può entrare nell'attività televisiva in forme e forme che non abbiano il duplice ruolo di Berlusconi. Il possibile incrocio giornali-tv locali conferma che l'opzione zero (oppure, 0,01) è una parodia dell'antitrust. Anche una ulteriore corruzione (le società che raccolgono pubblicità tv dovrebbero raccogliere sino al 90% per le reti cui fanno capo) sembra fatta apposta per il duplice: un 10% del loro fatturato globale serve e basta, infatti, sia al gruppo Berlusconi che alla Rai per destrutturare un sistema di tv satellitari a ulteriore blocco del mercato.

Ieri la decisione
della giunta di Milano
È un colpo di scena
nella vicenda del costruttore

Ligresti dovrà demolire
i palazzi abusivi

La giunta comunale di Milano ha deciso ieri mattina, dopo avere consultato qualificati esperti, di ingiungere al costruttore Salvatore Ligresti di demolire entro 90 giorni il 20% degli 8 grandi edifici costruiti in via Tucidide 56 ai margini del parco Forlanini cui è stata mutata abusivamente la destinazione d'uso, ed anche una strada, un grande terrapieno e un piano per torre costruiti al di fuori delle concessioni.

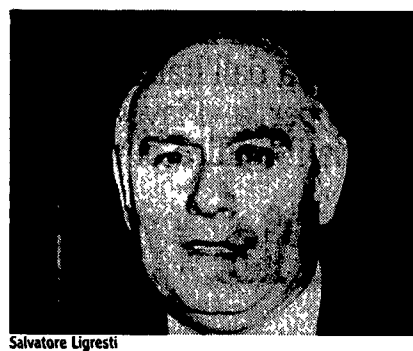
GIORGIO OLDRINI

MILANO. Dopo una lunga elaborazione, sostenuta dal parere di tecnici come i professori Massimo Severo Giannini, Liberato Riccardelli e Predieri, la giunta comunale di Milano ha così dato la prima risposta ad una situazione che si presentava molto complicata ed era comunque inedita per il nostro paese. Infatti il pretore di Milano Francesco Dettoni aveva nei mesi scorsi sequestrato gli 8 edifici di via Tucidide che Ligresti aveva costruito

Otto edifici erano stati
sequestrati dal pretore
Ora il gruppo farà ricorso
al Tar per bloccare tutto

Comune da 80 centimetri ad un metro di terreno per standard, mentre il terziario legato alla produzione è sufficiente il 10%.

Si trattava del tentativo di difendere anche nelle aree dismesse la produzione, avviando però una trasformazione graduale verso il terziario. Ligresti invece in via Tucidide 56 aveva costruito tutta la parte a terziario senza le parti a produzione della Pozzi-Ginori attorno alla quale le nuove torri erano sorte. Questo, oltre a violare le norme, aveva avuto conseguenze pesanti per quanto riguarda le aree che il costruttore doveva cedere al Comune come standard da destinare a servizi. Infatti la legge regionale lombarda prevede che per ogni metro di superficie costruita da destinare a terziario libero occorre dare al



Salvatore Ligresti

completo ingiungendogli anche di disporre le sanzioni contro Ligresti. Proprio per la novità del caso, seguito pochi giorni dopo da un identico provvedimento del pretore Marcello Arienti che ha sequestrato un complesso per abitazioni dello stesso Ligresti in via Ippodromo e lo ha affidato al Comune, la giunta ha deciso di avvalersi dell'aiuto di eminenti esperti. Due le linee che si sono scontrate all'interno di questo supercomitato di consulenti. Alcuni sostenevano che il Comune dovesse semplicemente rifiutarsi di essere il custode degli edifici e di imporre sanzioni che toccano invece al magistrato. Ma alla fine è stata scelta la linea delle sanzioni, anche se in una relazione alla giunta elaborata dal sindaco Paolo Pillitteri in accordo con gli assessori all'urbanistica Attilio Schemmari (Psi) e all'edilizia privata Giovanni Lanzone (Pci) si sottolinea che il rispetto della funzione giudiziaria non può essere disgiunto dal dovere di valutare quelle stesse situazioni che sono oggetto di accertamento penale con assoluta autonomia di giudizio, imposta dal rispetto dell'autonomia del Comune che è garantita con legge anche nei confronti del potere giudiziario. Dunque la giunta ha deciso di ingiungere a Ligresti di demolire entro 90 giorni tre delle torri e le opere costruite fuori licenza. Ma, naturalmente, il gruppo Ligresti farà ricorso al Tribunale amministrativo regionale per cercare di ottenere la sospensione della delibera ed è molto probabile che i tempi si allungheranno notevolmente.

Coop Lega: «Ecco
come riqualificare
le nostre città»

Quale qualità nelle città e per chi? Le Coop d'abitazione della Lega, con all'attivo la realizzazione di migliaia e migliaia di abitazioni (gli esempi di Roma, Genova, Venezia, Reggio Emilia, Verona e dell'Umbria: case, ma anche verde e servizi) si candidano come soggetti primari nei processi di ristrutturazione e modificazione urbana. Un confronto con imprenditori, banche, Comuni, presente il ministro Ferri.

CLAUDIO NOTARI

ROMA La partecipazione attiva dei cittadini organizzati in cooperativa ai processi di ristrutturazione e modificazione urbana è la strada indicata da Abite, la società della Coop di abitazione della Lega, costituita appena un anno fa per riportare nelle città condizioni di qualità diffusa in termini di case, servizi, mobilità, ambiente. Sono già avviati piani concreti in aree significative. I progetti prevedono la realizzazione o il recupero di interi brani di città, attraverso quartieri integrati a Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Matera e in Umbria. I temi sono stati dibattuti a Roma in un confronto tra operatori (Di Biagio vicepresidente dell'Anab), imprenditori (Odoriso della presidenza della Ance-costruttori), il ministro dei Lavori pubblici Ferri, Coma (l'edilizia presidente dell'Ance), esponenti delle banche (Ince, San Paolo, Cariplo), politici (Salvagni per il Pci).

Un disastro «di origine controllata», ha detto il pm nella sua requisitoria
59 anni di carcere: ovvero due mesi per ogni vita stroncata

Per Stava chieste undici condanne

Poco più di 59 anni di carcere per 11 dei 12 imputati del disastro di Stava. Sono le richieste di condanna pronunciate ieri pomeriggio dal pm Enrico Cavalieri. Abbastanza pesanti di fronte ai reati contestati, tutti «colposi»: ma di fatto ognuna delle 268 vite stroncate è valutata due mesi e mezzo di carcere. «Bacini doc: disastro di origine controllata», ha concluso l'accusa, particolarmente dura con i dirigenti Montedison.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

TRENTO. L'innalzamento del bacino superiore della miniera di Prestavel venne deciso da Montedison e Fluormine, nel 1975, sulla base di uno studio «errato fin dai suoi presupposti». Quella analisi venne accolta a scatola chiusa e fatta propria dal dirigente del distretto minerario provinciale, Aldo Curò Dossi, che la trasmise col proprio parere favorevole al Comune di Tesero. «Curò Dossi consegnò al Comune un certificato di garanzia e così, quello di Prestavel divenne un bacino doc: disastro di origine controllata». La battuta è ben studiata, chiude ad effetto la requisitoria del pm Enrico Cavalieri. Seguirono le richieste di condanna per undici dei dodici imputati. Le più pesanti - si fa per dire, i reati contestati sono di disastro e omicidio plurimo colposi e non consentono molto di più - riguardano i

dirigenti di Montedison, Fluormine e della Provincia autonoma di Trento; poi il proprietario della Prealpi, che gestiva i bacini al momento del crollo. La tesi di Cavalieri, sostenuta anche dalle parti civili, è che le responsabilità del crollo del 12 luglio '85 vanno ripartite fra tutti, ma un po' di più spettano a chi decise ed eseguì la costruzione ed innalzamento a dismisura del bacino superiore, creando un mostro destinato inevitabilmente a scoppiare. La pena più pesante, infatti, l'accusa l'ha chiesta per Alberto Bonetti, 61 anni, dirigente dell'ufficio miniere della Montedison, poi amministratore delegato Fluormine: «L'«eminenza grigia», lo definisce Cavalieri, che pilotò l'innalzamento del bacino per trarne più profitto. Per lui, sei anni e mezzo. La condanna



I bacini di Stava crollati il 19 luglio 1985

si, dirigente del distretto minerario, altri 5 per il suo predecessore Giuliano Perna; entrambi non controllarono, anzi non vollero nemmeno vedere i bacini, come era loro compito. Assoluzione - il fatto non costituisce reato - per il geologo provinciale Giuliano Murara. Nella graduazione delle richieste, ha spiegato Cavalieri, pesa anche il livello di istruzione, quindi di competenza tecnica, degli imputati: forse questo ha favorito proprio Rota, col livello scolastico - terza media - più basso di tutti. La requisitoria, durata poco più di cinque ore, ha visto il ritorno in aula dei legali Montedison, ostinatamente assenti per tutto il lungo periodo in cui hanno parlato i difensori di parte civile. «Un comportamento sconcertante che ha oltraggiato tanto dignitoso dolore», lo ha giudicato il pm. Tra l'altro, è da registrare che sono completa-

mente scomparse le intenzioni, tanto pubblicizzate dalla Montedison all'inizio del processo, di risarcire i parenti delle vittime senza attendere gli esiti giudiziari. Adesso tocca ai difensori. La sentenza è attesa entro la prima metà di luglio. Il 17 luglio, a Stava, verrà Giovanni Paolo II, per commemorare il terzo anniversario del disastro; chissà se lo definirà ancora, come fece l'anno scorso, «calamità naturale».

Sicilia
Senza fondi
legge
speciale

PALERMO. Mancano i soldi per finanziare gli interventi previsti dalla legge speciale per la Sicilia. Lo ha reso noto l'ex presidente del Consiglio on. Giovanni Goria, intervenuto a Palermo in un convegno organizzato dalla Cisl, che cinque mesi fa firmò il decreto per Palermo e Catania poi convertito in legge dal Parlamento. «Il decreto legge - ha detto Goria - era stato varato con il presupposto che la copertura finanziaria fosse assicurata. Poi si è scoperto che i soldi non c'erano. Il problema è adesso quello di reperire i finanziamenti necessari». Le sponsoriste democristiane hanno fatto riferimento alla possibilità di utilizzare fondi messi a disposizione dalla legge 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con possibili integrazioni da parte della Regione Siciliana. «Qualcuno - ha aggiunto l'ex presidente del Consiglio - vuole mettere delle pietruzze nell'ingranaggio. Vincendo questi ostacoli, che non sono certamente di poco conto, credo che riusciremo a realizzare gli obiettivi indicati dalla legge».

Catania
Guerra
tra i clan:
un morto

CATANIA. Quarantatreenne omicidio in provincia di Catania dall'inizio dell'anno. Ieri è morto, sotto il piombo di una pistola calibro 9, Francesco Di Lao, 33 anni, pregiudicato. L'assassinio è avvenuto in un bar della centrale via Passo Gravina. A sparare è stato un uomo che ha atteso dentro il bar l'arrivo del pregiudicato bevendo una bibita. All'arrivo di Di Lao il sicario ha estratto la pistola e gli ha sparato colpendolo alla testa e a un braccio. Poi l'omicida è fuggito sull'auto di un complice. Francesco Di Lao era stato scarcerato nell'aprile dello scorso anno dopo aver scontato una condanna a 14 anni di reclusione (2 condonati) per associazione per delinquere, rapina, sequestro di persona e tentato omicidio. Secondo gli investigatori l'omicidio di ieri sera rientrerebbe in un regolamento di conti compiuto da bande della criminalità organizzata.

Pubblicità
Pillitteri
contro
«Epoca»

MILANO È stata giudicata illegittima dal giuri di autodisciplina la pubblicità di «Epoca» (realizzata dall'agenzia «Pirella Göttsche») che ha utilizzato l'immagine del sindaco di Milano Paolo Pillitteri. Al termine della camera di consiglio, il giuri ha emesso questo dispositivo: «Il giuri dichiara che la pubblicità denunciata, limitatamente all'annuncio riguardante la persona di Giampaolo Pillitteri, è in contrasto con l'art. 10 secondo comma del codice di autodisciplina pubblicitaria e ne ordina la cessazione». Il secondo comma dell'art. 10 recita: «La pubblicità deve rispettare la dignità della persona umana in tutte le sue forme ed espressioni». Secondo il giuri, invece, la pubblicità di «Epoca» ha contravenuto a questa norma. Il giuri, composto da 11 membri e presieduto dal magistrato Giovanni Jucci, ha emesso la sua sentenza dopo circa tre ore di «processo» e oltre un'ora di discussione.

Trapianti
Primo no
sul silenzio
assenso

ROMA. Un «no» al cosiddetto silenzio assenso per quanto riguarda i trapianti di organi è stato formulato come parere dalla commissione giudiziaria di istruzione. A darne notizia è stato il relatore dello stesso parere il senatore socialista Giorgio Casoli il quale ha aggiunto che la commissione ha espresso un parere favorevole al ddi, ma lo ha subordinato ad alcune condizioni, le quali di fatto modificherebbero sostanzialmente il provvedimento, giunto ormai alla sua terza stesura ed all'esame della commissione sanità del Senato. Era proprio il «silenzio assenso» il cardine intorno al quale notava inizialmente la legge. La commissione giustizia - ha spiegato il senatore Casoli - chiede il sussistere delle seguenti condizioni: 1) che l'esplicito sia preceduto dal consenso esplicito del donatore; 2) che di tale consenso si individui una fonte di prova esclusiva e certa; 3) che per i minori di 18 anni si subordini la validità del consenso all'integrazione della loro volontà da parte dei legali rappresentanti.

I CENTRI STORICI

MATERA SASSI

16/26 GIUGNO 1988

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

Londra Nilde Iotti incontra la Thatcher

LONDRA La presidente della Camera italiana, onorevole Nilde Iotti, ha iniziato ieri una visita di quattro giorni in Gran Bretagna...

Il capo dello Stato ha parlato ieri sera alla radio e in tv Confermata l'apertura al centro Appello a Raymond Barre

Mitterrand: Francia governabile Rocard resta premier

Mitterrand non accetta le dimissioni di Rocard, rivendica la conquista della maggioranza relativa, conferma la linea dell'apertura al centro...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARBILI

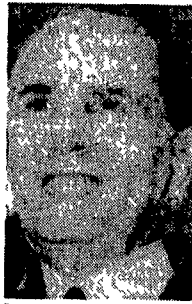
PARIGI A quarantotto ore giuste dalla chiusura dei seggi François Mitterrand ha finalmente parlato...

Creata un nuovo gruppo politico Sono i democristiani del Cds La confederazione Udf quindi appare già compromessa

nell'assemblea nazionale chi sarà disposto o meno a realizzarlo? Il presidente è apparso ben determinato a non abbandonare la strada dell'apertura...



Michel Rocard



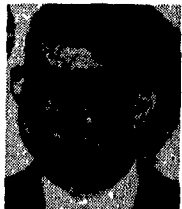
François Mitterrand

Ozal in Grecia, su Cipro ancora lontane le posizioni

Il ministro degli Esteri turco Hesus Yilnaz ha dichiarato ieri che il dialogo in corso da cinque mesi tra i capi di governo di Grecia e Turchia ha compiuto un passo avanti...

Il Gandhi palestinese arrivato negli Usa

Aviv Awad desidera esprimere la sua felicità per essere fuori dalla prigione in cui è stato incarcerato per 40 giorni...



Mubarak Awad, il fautore della resistenza non violenta contro l'occupazione militare dei territori di Gaza e Cisgiordania...

Delegazione Pci a Parigi per commemorare Imre Nagy

Una delegazione del Pci, composta da Piero Fassino, della segreteria e da Adriano Guerra e Federico Argenti...

Afghanistan, la guerriglia attacca Kandahar

La guerriglia musulmana afgana è riuscita a penetrare attraverso le difese di Kandahar, la seconda città del paese...

Dukakis insiste: no alle guerre stellari

La strategia militare che il governatore del Massachusetts Michael Dukakis, virtuale candidato alle prossime presidenziali Usa, intende portare avanti...

Diritti umani: violati da più della metà dei governi Onu

La denuncia viene da Amnesty International che sta lavorando attualmente per la liberazione di prigionieri per motivi d'opinione in 85 paesi...

VIRGINIA LORI



Nel galeone spagnolo lingotti d'argento

Come nei romanzi d'avventura Questi giovani sommozzatori che ora sordano soddisfatti hanno trovato tra i resti di una nave, la Nuestra Señora de Atocha...

Si è dimesso il capo di gabinetto Baker abbandona la Casa Bianca Un duro colpo per Reagan

Dimissioni a sorpresa di Howard Baker, il capo di gabinetto della Casa Bianca che veniva considerato il salvatore di Reagan dalla tempesta dell'Irangaite...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

New York Di tutti i topi che abbandonano la nave di una presidenza al tramonto, quella di Reagan, questo è il più grosso che si potesse immaginare...

autorità paragonabile al missionario La motivazione ufficiale è il deterioramento della salute della moglie, ricoverata in un ospedale del Tennessee...

La conferenza di Stoccolma Il virus dell'Aids resta ancora un tremendo rompicapo

STOCOLMA Più si capisce quanto è complicato, più si resiste sgomenti. L'Hiv-1, il virus dell'Aids è per i biologi molecolari un tremendo rompicapo...

periodi di tempo Haseltine ha riferito della scoperta di un nuovo gene (il nono) per l'Hiv 1. Ma soprattutto, ha fornito un quadro sperimentale di concetti prima solo teorizzati...

A colloquio con l'epidemiologo Jonathan Mann «Malati, sieropositivi e sani siamo tutti sulla stessa barca»

L'educazione e l'opera di persuasione verso le persone già colpite dall'Aids potrebbe rallentare la diffusione del virus. Lo sostiene Jonathan Mann, 40 anni, epidemiologo, che ha svolto il suo apprendistato ad Atlanta, presso l'organismo federale americano cui è affidata la sorveglianza sull'andamento di tutte le malattie...

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

STOCOLMA «Il rispetto dei diritti dell'uomo non è un lusso ma una necessità a proposito di Aids c'è chi oppone il "diritto dei molti" a non essere infettati ai "diritti dei pochi" che infettati invece gli sono. Questo è un falso dilemma...

Aids e soprattutto dell'immensa schiera dei sieropositivi. Il suo è un atteggiamento che vuole essere puramente umanitario. No. C'è un'esigenza pressante di fornire un sostegno psicologico e sociale a queste persone...

Brasile Aids in istituto per bambini

SAN PAOLO Cinquecento dei 6.000 giovani ospitati nell'istituto di San Paolo per la vigilanza sui minori sono portatori del virus dell'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita. Lo rivela uno studio ufficiale reso noto ieri.

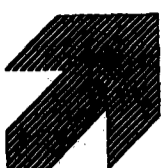
Disarmo nucleare Il «ministro ombra» laburista se ne va per dissensi con Kinnoch

LONDRA Le divisioni interne al partito laburista britannico su uno dei punti nodali della sua politica, quello del disarmo nucleare unilaterale, sono esplose ieri con le dimissioni del responsabile del partito sulle questioni della difesa, Denis Davies...

Borsa
-0,7%
Indice
Mib 991
(-0,9% dal
4-1-88)



Lira
In lieve
ripresa
nello Sme
Il marco
743,13 lire



Dollaro
Stabile
nei mercati
europei
In Italia
1282,775 lire



ECONOMIA & LAVORO

Deficit Usa Il commercio va meglio in aprile

ROMA. Ad aprile la bilancia commerciale Usa ha registrato un deficit di 9,87 miliardi di dollari. Si tratta di un miglioramento rispetto all'andamento del mese precedente che ha provocato immediatamente un rialzo del dollaro sui mercati internazionali e della Borsa di Wall Street. Il dato, fornito ieri dal Dipartimento per il commercio e destagionalizzato, cioè depurato da fattori occasionali, dunque comparabile con quello destagionalizzato del mese precedente, quando il deficit Usa era stato di 11,95 miliardi di dollari. Il risultato di aprile è la conseguenza di una diminuzione del 2,5 per cento delle esportazioni e di una diminuzione delle importazioni del 6,4 per cento. Secondo il Dipartimento per il commercio Usa, il deficit commerciale di aprile è il più basso dal 1984, quando, nel dicembre di quell'anno, i conti con l'estero americani registrarono un disavanzo di soli 8,03 miliardi di dollari.

Nei primi quattro mesi dell'anno il deficit della bilancia commerciale Usa è sceso a 47,28 miliardi di dollari contro 55,32 dello stesso periodo di un anno fa. Ad aprile il disavanzo degli Usa nei confronti del Giappone è diminuito a 4,44 miliardi di dollari, contro 4,55 del mese precedente e quello nei confronti del paese della Cee è sceso a 812,3 miliardi di dollari contro i precedenti 911,4 miliardi di dollari. Come si diceva, il dato di aprile del commercio estero Usa ha determinato su tutti i mercati un rialzo del dollaro. Alcune banche centrali, come la Bundesbank, sono intervenute per arginare l'ascesa del dollaro. Clima rialzista anche alla Borsa di New York e probabilmente anche le quotazioni dell'imminente vertice di Toronto.

Petrolio Opec più debole dopo l'accordo

VIENNA. I tredici ministri del petrolio hanno raggiunto un compromesso per mantenere le attuali quote di produzione (15,06 milioni di barili al giorno) e il prezzo di 18 dollari il barile. In pratica, la conferenza ha prorogato l'attesa del dicembre '89. Anche se nel frattempo la produzione giornaliera si è stabilizzata oltre i 17 milioni di barili e il prezzo è sceso fino a 15,5 dollari il barile. Si conferma l'indebolimento dell'Opec che non riesce più a tenere sotto controllo i paesi membri. Da una parte Venezuela, Iran, Algeria e Nigeria chiedono la riduzione delle esportazioni mentre i paesi del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi e Qatar) ritengono sufficienti attenersi alle quote di produzione per far risalire i prezzi. I due produttori più importanti, Arabia Saudita e Kuwait sono alleati dell'Iraq nella guerra con l'Iran: un aumento dei prezzi favorirebbe Teheran.

Il piano siderurgico Nel centro napoletano verrà chiusa nell'89 tutta l'area «a caldo»

Le proteste nel Paese Assessori regionali condannano scelte senza strategie industriali

Per Bagnoli condanna confermata

Il governo ha definitivamente approvato il piano della siderurgia nazionale, o meglio la parte relativa ai futuri assetti industriali che dovrà essere discussa a Bruxelles. Cipe e Cipi hanno così ieri sanzionato quanto era già stato comunicato ai sindacati. Lunga è stata la discussione su Bagnoli ma il risultato finale è stato solo una nuova formulazione che non modifica la condanna.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Il comitato di ministri per la programmazione economica ha discusso a lungo, ha sospeso i suoi lavori per consentire a un comitato ristretto di studiare ancora il problema, è tornato a riunirsi a pomeriggio inoltrato ma il risultato è stato solo un «aggiustamento semantico» del comunicato finale. Per lo stabilimento siderurgico di Bagnoli, oggetto di tanta attenzione, le cose sostanzialmente non cambiano. Resta la data del 30 luglio del 1989 per la chiusura dell'area a caldo, il cuore della fabbrica. Si è soltanto aggiunto che qualora «altre soluzioni» si dimostrassero più convenienti in termini economici, la chiusura potrebbe non avvenire. Un'ipotesi considerata appunto, dal ministro Battaglia, soltanto un'espeditiva linguistica per



L'ultima manifestazione nazionale degli operai siderurgici a Roma

quindi l'allarme di chi interpreta la decisione di oggi come un primo decisivo passo verso un ulteriore completo smantellamento.

Il «problema semantico» è stato sollevato ieri dai rappresentanti socialisti, il ministro Formica e il sottosegretario Sacconi. Ma anche per la semplice modifica delle formulazioni, con l'ipotesi del possibile ripensamento, si è sviluppato un lungo braccio di ferro, con i ministri Fracanzani e Battaglia fermamente orientati a non alimentare neppure fragili illusioni. Dopo diverse ore di limitate del documento, il Cipe ha potuto tornare a riunirsi per l'approvazione definitiva. Il Cipi poi ha messo il timbro definitivo sull'operazione.

Questa è stata peraltro l'unica novità della giornata. Per il resto è passato il programma originario della Finsider, con la condanna per Campi, Sesto San Giovanni e Deltavaldarno, Terni, Sas e Piombino in attesa di un'auspicabile intesa con i produttori privati. Quanto agli altri aspetti del piano siderurgico - progetti di reinquinazione, misure di sostegno sociale - come

già era stato anticipato gli organismi ministeriali si sono limitati ad approvare orientamenti generali. Molto resta ancora da decidere e da precisare. Anche e forse soprattutto sul versante finanziario, cioè di quanti soldi sarà necessario sborsare e di chi sarà chiamato a farlo: il sottosegretario Sacconi ha dichiarato che «tutto è ancora da fare».

È stata già annunciata una nuova riunione del Cipi nelle prossime settimane. Restano comunque da affrontare, per il governo, i non indifferenti problemi di una protesta sociale che si va estendendo e di un confronto a Bruxelles i cui esiti sono tuttora sconosciuti. Ieri assessori di tutte le regioni siderurgiche si sono riuniti e hanno concordemente accusato il piano del governo di mancanza di «precise strategie industriali». Dalla Cce intanto rimbalza la notizia che i tribunali comunitari potrebbero estendere i processi già in corso nei confronti della Finsider, e del governo per la concessione di illeciti finanziamenti all'industria pubblica dell'acciaio negli ultimi anni. Un avviso non promettente per una trattativa che già non si presentava facile.

Napoli chiede uno sciopero dell'acciaio

NAPOLI. I «caschi gialli» dell'Italider da stamattina scenderanno nuovamente in piazza, per manifestare contro le decisioni della Finsider e del governo sul futuro della fabbrica di Bagnoli, che tra un anno verrà privata dagli impianti dell'area a caldo.

I lavoratori lo hanno deciso ieri mattina nel corso di un'infuocata assemblea tenuta all'interno dello stabilimento. In mattinata una delegazione del consiglio di fabbrica si è incontrata con il prefetto di Napoli per chiedergli di intervenire presso il Cipe e il Cipi, affinché sia ritardata l'approvazione del piano nazionale per la siderurgia, nel tentativo di trovare altre possibili soluzioni del problema.

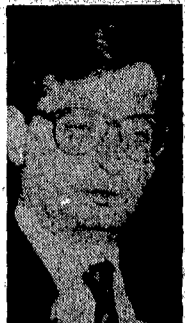
I lavoratori del centro siderurgico napoletano hanno condiviso la decisione della delegazione sindacale campana che l'altro ieri ha abbandonato il tavolo delle trattative

alla Finsider di Roma. Non sono mancati spunti polemici nei confronti dei vertici nazionali del sindacato, che non hanno ritenuto pregiudiziale - secondo i lavoratori - il nodo di Bagnoli per il prosieguo della trattativa.

In un comunicato unitario con Cgil, Cisl e Uil regionali, il consiglio di fabbrica considera irrisponsabile la scelta della Finsider che tenta di dividere la fabbrica ed i lavoratori e di isolare Bagnoli dalla siderurgia nazionale. Il riferimento è alla decisione di scorporare le attività dello stabilimento: il laminatoio verrebbe incluso nella nascente società Iva; per l'area a caldo verrebbe, invece, confermata l'ipotesi di chiusura entro luglio '89.

Gli operai di Bagnoli hanno chiesto alle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil di proclamare uno sciopero generale di sette ore di tutto il settore siderurgico. □ M.R.

Si dimette il presidente della Borsa di Parigi



È scandalo nella Borsa di Parigi, il cui presidente Xavier Dupont si è dimesso ieri in seguito alle perdite subite l'anno scorso dal fondo di riserva della Borsa francese. Dupont ha lasciato anche la presidenza del consiglio della Borsa valori che controlla il mercato azionario francese. Le dimissioni di Dupont erano attese, dopo che il 10 giugno s'era scoperto che alla fine del 1987 il fondo di riserva della «Chambre syndicale» degli agenti di cambio, diventata la Société des Bourses françaises (Sbf), aveva perso circa 500 milioni di franchi con operazioni speculative. L'assemblea della Sbf ha eletto al posto di Dupont l'ex vicepresidente Régis Rousselet (nella foto).

Oggi e domani senza benzina: pompe chiuse per sciopero

Da ieri sera alle 19 i benzinaio sono in sciopero fino a venerdì mattina alle sette. Resteranno chiusi tutti i distributori, compresi i self service, i notturni e quelli delle tangenziali per protestare - afferma un comunicato di Faib, Flerica e Figrac - contro l'indifferenza del governo e delle compagnie petrolifere sui temi dei margini di guadagno, della ristrutturazione della rete e della contrattualistica. Altre pesanti chiusure sono annunciate per il mese di luglio.

La Fiom cresce nel Cdr di Taranto e di Piombino

Non è vero che i metalmeccanici della Cgil sono stati sconfitti nell'elezione dei consigli di fabbrica di Taranto e di Piombino, come affermano Fim, Cisl e Uilm. È quanto sostiene la Fiom Cgil comunicando i risultati percentuali elettorali: a Taranto dal 1980 al 1989 la Fiom è passata dal 33,5 al 39,5%, la Fim dal 43 al 37,8%, la Uilm dal 23,2 al 22,3%. A Piombino, dall'82 all'88 è andata così: Fiom: 52,9 - 54,66%; Fim: 26 - 24,02%; Uilm: 18,10 - 18,66%. Per la Fiom con il necessario patto unitario per l'elezione dei nuovi Cdr il sindacato maggioritario ha sacrificato il proprio peso organizzativo, argomentazione giudicata «poco convincente» dal segretario della Uilm Agostino Conte.

Contributi Inps fra tre anni tutti automatizzati

In tre anni l'Inps trasferirà su archivi automatizzati tutte le posizioni contributive dei lavoratori attualmente registrate su schede cartacee. Lo ha annunciato ieri a Livorno il presidente dell'Inps Giacinto Millettello illustrando il progetto Arpa (Archivi regionali posizioni assicurative), relativo ai dati contributivi obbligatori fino al 1973: una operazione di vaste proporzioni, se si considera che riguarda la ricerca e la registrazione dei dati contributivi di circa 20 milioni di lavoratori italiani.

Cgil Cisl Uil scrivono a De Mita sul Vertice di Hannover

In una lettera al presidente del Consiglio De Mita i leader di Cgil Cisl Uil hanno chiesto un incontro per esporre le posizioni del sindacato italiano, prima del Summit di Hannover, sulla tutela dei lavoratori europei.

In vista della scadenza del 1992, ausperando che il Summit risponda positivamente alle aspettative espresse a Stoccolma da tutti i sindacati d'Europa

RAUL WITTENBERG

Dopo le polemiche sulla scuola e sul ruolo del sindacato

Dalla Cgil un richiamo all'unità «Regole certe con la Cisl e la Uil»

Partire dalla scuola per stabilire un nuovo patto con Cisl e Uil che definisca regole certe sui criteri della rappresentatività. La Cgil risponde alle accuse della Cisl. Domani le confederazioni incontrano il governo. Intanto si riaccende la vertenza Fiat. Il segretario della Uilm, Lotito, e quello della Fiom, Certeda: «Se non si aprirà presto il negoziato per l'integrativo sarà inevitabile uno sciopero».

PAOLA SACCHI

ROMA. Marini tiene a sottolineare che nella Cisl non c'è volontà di rottura. E Benvenuto afferma che occorre superare le divisioni. Sullo sfondo i prossimi incontri del governo, domani su Sud e occupazione, il 21 sul fisco. L'offensiva anti-Cgil resta. Ma i toni della polemica ora sembrano farsi più cauti. Brillano per la loro ruvidezza le affermazioni rilasciate ieri dal vice

di Marini, Mario Colombo. Non che Marini, parlando a Chianciano in un convegno nel quale anche lui ha avuto a che fare con le contestazioni dei suoi dissenzienti abbia trascurato anche ieri di dire che la Cgil «accarezza» i Cobas. Ma il segretario generale aggiunto della Cisl, Colombo, si è spinto decisamente oltre. Dopo aver affermato che non è più rinviabile una verifica dell'unità d'azione, è venuto

al dunque. In sintesi: o la Cgil si pone i problemi generali del Paese oppure è necessario ridimensionare l'attuale egemonia sindacale. E quindi chi manda via? Semplice, i comunisti della Cgil. Il vice di Marini non tocca esplicitamente, ma nella sua analisi fa risalire i motivi della crisi della federazione unitaria al 1984, «quando - afferma - si è aperta una forte divergenza in particolare tra la Cisl e la componente comunista della Cgil».

Intanto ci sono problemi del paese reale che attendono una soluzione. Il contratto della scuola, tutti gli altri del pubblico impiego, i decisivi appuntamenti di Cgil-Cisl-Uil con il governo. Il leader della Uil, Benvenuto ha addirittura minacciato uno sciopero generale se il governo non darà risposte positive sul fisco. Proclami. Secondo obiettivo: togliere il limite d'età dei 35 anni per i pubblici concorsi che ostacola i percorsi professionali delle donne che, prima, hanno speso anni col lavoro di cura. Terzo obiettivo:

estendere i congedi parentali ad entrambi i genitori, e a prescindere dal legame coniugale. Angela Miglione, una delle due parlamentari pci presenti all'incontro (l'altra era Neide Umid) ha spiegato che che ad essa si debba «la buona della discussione generale, si va a quella in comitato ristretto». Accordo fatto sui concorsi pubblici, aperto ancora il dibattito sulla «maternità-paternità», più delicata la discussione sulle azioni positive, visto che a confrontarsi sono un progetto di principi (quello governativo) e uno di sostanza (quello dell'opposizione).

alba
CUCINE

contrada

CONTRADA è la proposta della ALBA cucine da rinnovare senz'altro fra le più prestigiose dell'intera collezione. Viene ideata con la più moderna tecnologia e con l'impiego dei migliori prodotti perché possa resistere senza problemi al logorio dovuto all'uso che in cucina è sempre abbastanza intenso. La elegante maniglia è in ottone opportunamente trattato e contribuisce ad arricchire la linea e la esclusività delle ante.

Grazie alla serie di pensili a doppia altezza e ad una gamma molto vasta di accessori ed elementi particolari come ante a vetro rilegato, terminali, sottopensili, ecc. si presta ad una personalizzazione vestissima e molto personalizzata. Il tutto con il comodissimo della consueta affidabilità, accuratezza di lavorazione e garanzia che contraddistinguono la produzione ALBA cucine da sempre.

alba
CUCINE

ciclismo
professionisti

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. 65.000 firme di lavoratrici lombarde raccolte nelle aziende dal coordinamento femminile regionale Cgil-Cisl-Uil sono state consegnate ieri pomeriggio alla commissione Lavoro della Camera. Di che si tratta? D'una azione di sostegno a quel pacchetto di leggi «femminili» che la Commissione sta esaminando in queste settimane: azioni positive, innalzamento dell'età per l'ammissione ai concorsi pubblici, congedi parentali. Altra richiesta sottoscritta con le firme è quella per la fiscaliz-

zazione differenziata degli oneri sociali. All'esame della Camera attualmente ci sono, sui primi tre soggetti, disegni di legge governativi e quelli che la sinistra ha elaborato d'accordo con i sindacati. Le milanesi Daniela Cabrini della Uil, Paola Brivio della Cgil e Rita Pavan della Cisl ieri mattina a Roma, nella sede nazionale Uil, hanno spiegato che la «pressione» delle 65.000 firme è un modo di riprendere la parola, in questa fase cruciale in cui in commissione si va a stringere: agire per far sì che

il risultato sia all'altezza delle aspettative delle donne. Retroterra «storico» dell'attuale vicenda legislativa è, naturalmente, la manifestazione delle duecentomila del 26 marzo scorso. Giudizio comune che ad essa si debba «l'accelerazione improvvisa che ha subito il cammino di queste leggi». Leggi che, ha spiegato Cabrini «hanno lo scopo di dare un sostegno ad esperienze già in corso in alcune aziende e di diffonderle, ma anche di fornire qualche soluzione a ciò che, all'esterno del luogo di lavoro, costituisce il complesso della «questione femminile»: l'accesso

al mercato, il carico familiare, la disoccupazione». Ma vediamone quali sono le richieste che vengono ribadite oggi e in che misura coincidono con l'andamento del dibattito alla Camera. Dice Pavan: «Perché la legge sulle azioni positive sia efficace due principi devono restare in piedi: l'inversione dell'onere della prova, e la prevalenza dei finanziamenti a progetti presentati dai sindacati. Secondo obiettivo: togliere il limite d'età dei 35 anni per i pubblici concorsi che ostacola i percorsi professionali delle donne che, prima, hanno speso anni col lavoro di cura. Terzo obiettivo:

Sul tappeto resteranno ancora la questione «fiscalizzazione differenziata», perché di recente, e «con fatica bestiale», s'è ottenuto il ripristino delle agevolazioni per chi le donne le assume, ma non per chi già le ha in organico. «Affermata questa capacità di promuovere cambiamenti reali nella società», ha concluso Annamaria Accone, responsabile femminile Uil, «il prossimo appuntamento che ci diamo è preparare un piano d'occupazione nel Sud». Intanto, in molte regioni, partiranno iniziative analoghe a quella che le lombarde hanno già concluso.

Cresce ancora la Cir
Anche Buitoni e Perugina
nella megafinanziaria
di Carlo De Benedetti

MILANO Dopo lunga
riflessione Carlo De Benedetti
ha deciso la Cir, la finanziaria
in cui sta progressivamente
raggruppando tutte le proprie
partecipazioni azionarie...

Il governo tenta di svuotare la legge antimonopolio
Scontro per l'antitrust

Si profila uno scontro politico
intorno alla legge antitrust. I primi,
consistenti segnali si sono avuti
nell'aula del Senato dove l'assemblea
ha discusso il documento conclusivo
dell'indagine condotta alla commissione
Industria sull'internazionalizzazione
delle imprese e le concentrazioni
industriali...



Adolfo Battaglia

ROMA L'accusa di fanatismo
e caduta in testa al ministro
dell'Industria, il repubblicano
Adolfo Battaglia a scagliarsi
è stato Guido Rossi, ex presidente
della Consob, senatore della
Sinistra indipendente e autore
della prima (e finora l'unica)
proposta di legge antimonopolio
Guido Rossi - protagonista in
aula di un duro scontro verbale
con Battaglia - ha denunciato
che il Trattato di Roma (110
articolo) è stato modificato
dal Parlamento...

posta del governo Per in
aula, Guido Carli ha addirittura
esortato Battaglia a sbranare i
suoi uffici perché approntino
questo disegno di legge per
spingere le velleità dei gruppi
parlamentari a presentare testi.
Una sorta di benvoluto dal
socialista Roberto Cassola il
quale come presidente della
commissione era tanto in
distratto perché l'indagine
trovava lo sbocco operativo
in una legge del Parlamento
possibilmente senza distinzione
tra maggioranza e opposizione.
Il benvoluto è stato da
tutto naturalmente con il
tornare degli elogi per il ottimo
lavoro svolto...

Pirelli
Tangenti
negli Usa?
È querela

MILANO Protezione
o xenofobia? Il caso della
Pirelli Cable Corporation sbat-
tuto in prima pagina dal
Washington Post avrà in Italia
uno strascico giudiziario.
Dando notizia dello scandalo
(la società del gruppo multinazionale
della gomma ha
versato a leader parlamentari
119 mila dollari sotto forma di
prebende fondi elettorali e
omaggi ottenendo come con-
tropartita corse di preferenza
per aggiudicarsi stanziamenti
del Congresso) il Corriere
della Sera ha parlato esplicitamente
di tangenti per ottenere
commesse pubbliche di
una Pirelli che finanziava i
politici. In realtà lo stesso
quotidiano Usa scriveva che
la Pirelli non aveva fatto nulla
di illegale in quanto le lobby
in quel paese sono regolamentate
e per cui è possibile sostenere
esse private attraverso lo
stanziamento di fondi purché
«su base volontaria».

Alimentare
Suchard
interessata
alla Sme

MILANO La Jacobs
Suchard tra i più forti produttori
mondiali del settore dolciario
e del caffè, rilancia la sua candidatura
a stringere con la Sme un patto
di ferro. C'è Mikulski amministratore
delegato non esclude l'idea
di partecipazione perché è
meglio essere partner e soci
che essere semplicemente
degli stranieri. Il gruppo multinazionale
è interessato ad un
accordo sia industriale che
commerciale non ad una
acquisizione essendo peraltro
già molto esposta nella corsa
con la Nestlé per comprare
l'inglese Rowntree. Se la vincesse
Suchard diventerebbe il
numero uno del cioccolato
superando perfino la potente
Mars americana.

BORSA DI MILANO

MILANO Mercati
alle prese con le sistematiche
in vista del 15/11 di oggi e
prevalenza di flessioni anche se
le tensioni sui titoli di Gardini
permanono. Il Mib in flessione
alle 11 del 0,4% in chiusura
ha ampliato il ribasso allo 0,7%
in controtendenza con i titoli
di Gardini. Le Montedison sono
del 2,7% e l'Agnocella del 4,3%.
In consistente rialzo anche
le Silos (+5,2%). Nel spartire...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.
AZIONE FIM 91 CV 8,5% 93,50 93,20
BENTON 86/87 10,50 10,50
BENTON 86/87 10,50 10,50

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec.
MEDIO FIDIS OPT 13% 103,10 103,10
AZ. AUT. F. B. 93/90 IND 104,60 104,60
AZ. AUT. F. B. 93/90 2-IND 103,20 102,70

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Var. %
BTP 2F880 97,56 0,00
BTP 2F880 97,56 0,00
BTP 2F880 97,56 0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Azioni, Prec.
AZIONARI 221 221
IMCAPITAL 22.325 22.325
FIMCAPITAL 21.418 21.418

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI
ALIVAR 8.500 0,00
B. PERNARESI 23.100 -0,86
BURTONI 8.500 -1,82

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Var. %
ALFA ROMEO 1.015 0,20
RISANANO R P 10.501 -2,77
RISANAMENTO 13.080 -0,91

I CAMBI

Table with columns: Titolo, ler, Prec.
DOLLARO USA 1282,775 1282,775
MILANO TEDESCO 743,12 743,555
FRANCO FRANCESE 230,2 230,055

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro
ORO FINO IPER GRI 18.600
ARGENTO IPER GRI 291.900
STERLINA V. C. (P. 73) 136.000

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione
AVIATOR 2.550
CASA SUBALP 4.310
CASA SMIAN 91.000

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Conto, Var. %
RINASCENTE 3.598 -0,33
RINASCENTE 3.598 -0,33
RINASCENTE 3.598 -0,33

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Conto, Var. %
CANTUM MET 3.990 0,25
DALMINA 2.06 0,12
EUR METALLI 949 0,00

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conto, Var. %
AVARIA 101/102
BAI 9.500/970
BOI 850/970

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %
MIB 991 991
ALIMENTARI 1.252 1.252 -0,79
ASSICURAZIONE 834 843 -0,95

ESTERI

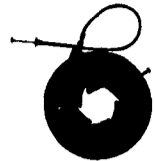
Table with columns: Titolo, ler, Prec.
FONDITALIA 85 85
INTERIND 43 43
STET SECURITIES 31 31

LE CORBUSIER

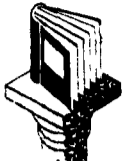
JUGOSLAVIA

STORIA

BOELL



Voce per voce una vita creativa e centenaria



Milorad Pavic La memoria ritrova i khazari



Miserie e fortune tra i banchi di scuola



Prove di viaggio attraverso l'Europa quotidiana

Le reti del potere

RICEVUTI

Lunga marcia su Roma e dintorni

ORESTE PIVETTA

Ho sempre pensato che un anchorman americano dovesse essere un rompicapo: sull'idea un po' di quella Jane Fonda di «Sindrome cinese», giornalista petulantone e curiosa, insopportabile nel complesso, amantissima di carriera, che però alla fine riesce a scoprire il buco atomico e a sventare la minaccia mondiale.

Poi mi sono visto un film americano che avrebbe dovuto svelarmi «tutto quello che avrei dovuto sapere» sui meccanismi dell'informazione nel Nuovo Mondo, cioè «Dentro la notizia», con la solita donna intrigante e arrivata oltre che nevrotica e instabile, protagonista William Hurt, anchorman sulle dopobarbe Victor, belloccio e fesso insomma, presuntuoso e cinico, soprattutto conformista. Altro che coraggio, curiosità, aggressività. Questo William Hurt si fingeva pure le lacrime, per commuovere lo spettatore. Pessima recitazione della notizia, banalotta, stucchevole, di un giornalismo orwelliano da fine del mondo, di padroni insomma che vigilano e comandano tutto per tutti. Non siamo, credo, in Italia, tanto lontani da questo quadro, che apparirebbe così la prima vista surreale o almeno futuristica. Possiamo aggiungere solo che la seduzione del potere è sempre più sottile e tante interviste «a la signori» (mimando, come si deve, Fortebraccio) sono subalterne e mistificanti e annichilenti a lungo andare quanto il più insidioso guardiano di «1984». I persuasori occulti sono tra noi, ovviamente, anche sotto le mentite spoglie dei commentatori, degli informatori, degli intervistatori più irriventi.

Così che mi pare in fondo innocuo e trasparente e persino simpatico colui che avevo ritenuto il maestro della real-informazione, cioè del giornalismo più conformista e utilitarista: Vittorio Orefice, l'uomo dei papillon, che se ne esce ora allo scoperto con un libro di memorie che si intitola appunto «La velina», sottotitolo «giorno di dire la verità, tutta la verità, niente affari di verità». Sui diversi aspetti della verità, cioè sulle forme relative della verità, si potrebbero raccontare tante storie, che peraltro i lettori possono agevolmente intuire.

Vorrei intanto citare alcune righe della biografia di Orefice dal risvolto di copertina: «Dopo aver combattuto contro i nazisti nell'Italia centrale, il 29 giugno ha raggiunto a piedi Roma. Il 9 agosto è entrato alla Rai e alla fine dicembre a Montecitorio con le funzioni di giornalista parlamentare. Da allora è un mattoncino, un pilone, un pezzo del Palazzo». L'immagine di un Orefice che marcia nella campagna umbra e poi laziale, che si rimette a posto ogni tanto di metri il cravattino, fino all'occupazione della Rai e di Montecitorio e alla metamorfosi in palazzo rimanda un segnale emblematicamente apocalittico intorno a certe immobilità tutte italiane. Potrà proporre, nelle conclusioni, il nostro Orefice messaggi riformistici, inclini alla revisione delle leggi elettorali e dei regolamenti parlamentari, potrà persino, così, tanto per dire e apparire, indugiare sul fascino dell'alternanza. Ma, francamente, come fidarsi con quel mattoncino sulla testa?

Vittorio Orefice, «La velina», Mondadori, pagg. 324, lire 23.000



Mentre si discute di grandi riforme i centri di decisione

si spostano verso lobbies ed esperti E il governo del popolo?

UMBERTO CURI

In un articolo, comparso recentemente sulla rivista «Micro-Mega», Paolo Flores D'Arcais individuava il proliferare di una «nuova destra» nel consolidamento di quel regime che egli definiva «partitocrazia». Contro l'abuso e lo strapotere dei partiti, concepiti esclusivamente come luoghi di corruzione o strumenti di prevaricazione, si è per molti anni scagliato il Partito radicale, riuscendo a tradurre in un non trascurabile consenso elettorale un malumore diffuso verso i partiti tradizionali. Nei mesi passati, infine, la massiccia astensione dal voto in occasione dei referendum, è stata motivata interpretata anche come protesta di consistenti settori della cittadinanza nei confronti dei partiti che si erano resi responsabili, in forme e gradi differenti, di una consultazione inopportuna. Insomma, numerosi e diversi segnali concorrono nel sottolineare da un lato il discreditato in cui i partiti sono tenuti, e dall'altro le difficoltà oggettive che essi stanno attraversando nel nostro paese, almeno da un decennio a questa parte.

Non si può dire, tuttavia, che la crisi di questi che sono e restano i principali veicoli della rappresentanza sia stata, finora, adeguatamente analizzata, né che si sia cercato di arginare la lettura meramente qualunquistica di questo fenomeno, mediante uno studio rigoroso e approfondito del sistema politico italiano e delle trasformazioni che, al suo interno, hanno coinvolto i partiti. Su questo terreno specifico si colloca, invece, il recente volume *Istituzioni, partiti, lobbies* (Laterza 1988, pp. 182) di Gianfranco Pasquino, uno dei pochi politologi italiani capaci di abbinare ad una solida competenza scientifica la capacità di interpretare tempestivamente le novità e i mutamenti che si affacciano sulla scena politica del nostro paese. Rispetto al testo pubblicato nel 1980, è dedicato al medesimo argomento (*Crisi dei partiti e governabilità. Il Mulino*), in questo libro Pasquino sposta opportunamente il livello della ricerca dal piano politico «ormale» a quello - assai più complesso - dell'organizzazione «materiale» del sistema politico, con l'intento di rispondere all'interrogativo relativo al come e al quanto siamo governati. Assodata ormai l'incapacità delle istituzioni a svol-

gere adeguatamente funzioni di identificazione e identità collettiva. Secondo Pasquino, il problema di fondo non consiste in un'utopistica restaurazione di una morfologia politica irrimediabilmente mutata, ma nella possibilità di pilotare la redistribuzione del potere, in modo che essa avvenga dai partiti all'elettorato, sul versante della società civile, e dai partiti alle istituzioni, sul versante del sistema politico, impedendo che essa fuoriesca dal controllo politico-elettorale, diventando appannaggio esclusivo di lobbies o di policy networks. Affinché ciò si verifichi, non basta invocare una «riforma della politica», senza por mano ad un cambiamento delle norme che regolano i comportamenti politici. E, invece, indispensabile da un lato sviluppare con coerenza la tematica delle riforme istituzionali ed elettorali, e dall'altro adoperarsi per il rafforzamento delle istituzioni contro le lobbies, in modo da evitare che il prevalere di queste ultime aggravi ai guasti della democrazia bloccata una crescente perdita di trasparenza dei processi decisionali.

Si incontra, a questo proposito, il principale nodo che è a fondamento delle molteplici questioni affrontate da Pasquino, vale a dire la necessaria ridefinizione dei caratteri, delle funzioni e dei limiti della rappresentanza, in un contesto politico - quale è quello italiano - caratterizzato da trasformazioni accelerate e pervasive. Come

precisa lo stesso Pasquino, in un saggio compreso in un volume recente da lui curato (*Rappresentanza e democrazia*, con contributi di Laura Balbo, Norberto Bobbio, Pietro Ingrao, Gianfranco Pasquino, Paolo Riddola, Laterza, pp. 182), il lavoro di ridisegno istituzionale, sul quale ormai sembra sussistere un accordo largamente maggioritario, dovrebbe puntare a combinare davvero «rappresentanza» e «democrazia», anziché usare una versione riduttiva della prima contro una versione statica della seconda. La via per realizzare una combinazione funzionale è indicata dall'A. in questo percorso: il primo passo da compiere consiste nel prendere atto dell'impossibilità di ricostruire forme di rappresentanza politica come rispecchiamento di una società fortemente strutturata, ovvero come «fotografia» di una società complessa. Di qui, tuttavia, non discende necessariamente l'espulsione della politica, così come, da prospettive diverse, sostengono autori come Niklas Luhmann e Jürgen Habermas, poiché è invece possibile tentare di collegare, senza semplificazioni, rappresentanza e decisione, come processi e come strutture. Dalla ricomposizione del binario rappresentanza/decisione può, infine, scaturire una relazione dialettica - anziché mutualmente esclusiva - fra le diverse sedi di rappresentanza e decisione, tale da rendere praticabili la rispondenza alle mutevoli preferenze dei cittadini, il soddisfacimento dei loro interessi, l'affermazione di valori, in una parola una democrazia tendenzialmente compiuta.

Gli scritti fin qui sommarariamente presentati, conferiscono senza dubbio alla proposta teorico-politica di Pasquino un rigore e una persuasività difficilmente contestabili; si comprendono, in particolare, l'insistenza con la quale egli ha ripetutamente sottolineato l'urgenza di

UNDER 12.000

«Facciamogli un po' vedere chi eravamo»

GRAZIA CHERCHI

L'ho scritto un'infinità di volte e continuerò a scriverlo fino alla

noia: Francesco Tullio Altan è il maggior narratore e sociologo che abbia il nostro Paese. Le sue vignette hanno oltre tutto il pregio di poter essere anche solo raccontate dato il livello straordinario del testo. Secondo vantaggio: dopo aver citato un paio di Altan, l'orrida genia dei barzelletti piomba avvilita nel silenzio.

Ecco le mie due preferite di quest'anno (la prima è di livello adomiano, proprio così): un uomo anziano è riverso in un letto, la moglie gli è accanto china su un libro. Lui: «Muoiu, Luisa, e temo di aver sprecato la mia vita». Luisa: «Non angustiarti. Era solo un fac-simile». Due antiche stanno prendendo il tè. Quella seduta a sinistra: «Ho tutto, eppure sono infelice, Luisa». Luisa: «È la vita. C'è gente che non ha niente ed è infelice uguale».

Veniamo ora all'ultima raccolta di Altan, *Pioggia acida, Cipputi!* che ha in copertina il sottotitolo: «Un anno di uggiose intemperie in 227 vignette», scandite in tredici capitoletti. Ne scelgo cinque. Una coppia abbracciata guarda davanti a sé. Lui: «Pensare che mi credevo una merda, finché ho incontrato te». Lui: «Anch'io» (da *Riprodursi!*). Un'anziana donna è davanti al tavolo di un funzionario. Donna: «È impossibile vivere con una pensione di quattrecentomila». Funzionario: «È allora un po' di coerenza: muoiu» (da *Un paese molto, molto maturo*). Il Diavolo: «L'interno è diventato un cesso. Mi ardivano delle anime che non sanno neanche di esserlo» (*Deo gratias*). Due bambini. Bambino: «Da grande sarò un Vip». Bambina: «Cioè che invece di fare lo stronzo in casa fai lo stronzo in Tv» (da *Mass midias*).

Concludo con Cipputi, che c'è di che temere non abbia molto futuro davanti a sé come del resto tutti noi della sinistra patetica. Operaio Stavazzi: «Si minaccia lo sciopero generale». Cipputi: «Okei, Stavazzi: facciamogli un po' vedere chi eravamo» (da *All'opera!*). Spero di avervi stuzzicato l'appetito e che quindi vi

precipitate immantinente a comprare - leggere - guardare le restanti 222 vignette.

La piccola casa editrice L'Argonauta (con sede a Laitana) continua a sfornare bel libretto (speccato non siano di facile reperimento: i soliti guai della piccola editoria). Qui ho già segnalato ad esempio *La principessa Zizi* di Vladimir F. Odoevskij (e avrei dovuto segnalare anche *Fiori tardivi* di un Cechov giovanissimo che già preannunciava quello grande, per me il più grande scrittore di racconti di tutti i tempi), ora tomo alla carica con l'ultima uscita dell'Argonauta, cioè un racconto (del 1888) da tempo irrovabile di Henry James, *La lezione del maestro*. Vi si narra dell'incontro, in una casa di campagna inglese, tra Henry St. George, famoso e prolifico scrittore, ormai logorato dal successo, dalla vena ormai esaurita (e ne è ben consapevole: «Non potete riuscirci senza sacrifici», gli aveva detto il Maestro, «non credetelo nemmeno per un momento. Bisogna mirare solo all'assoluto; e una cara famiglia può rappresentare una dozzina di reattività»). Al ritorno, dopo due anni di assenza, avrà un'amarra sorpresa. Infine, in ritardo, una telegrafica segnalazione di *Il lodeo* del grande Thomas Bernhard, uno scarno e terribile racconto. Dato lo spessore del testo, alla fine delle sessantasette paginette si ha un'impressione di pienezza, laddove spesso, dopo aver letto toni di centinaia di pagine, si ha l'impressione di aver scorso solo poche righe.

Altan, «Pioggia acida, Cipputi!», Bomplani, lire 7000
Henry James, «La lezione del maestro», L'Argonauta, pagg. 116, lire 12.000
Thomas Bernhard, «Il lodeo», Theoria, pagg. 67, lire 7000



I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarin

Donne, tante minoranze

LETIZIA PAOLOZZI

Ane Showstack Sassoon insegna Scienze Politiche al Kingston Polytechnic di Londra. Abita in un bel quartiere residenziale; guida la macchina; fa la spesa, cucina e quasi ogni mese se ne va in giro per l'Europa, negli Usa, a tenere conferenze. Studiosa attenta di Gramsci, tanto ci si è dedicata che sua figlia Tanya, una figurina vittoriana sotto la grande massa di capelli rossi, ha fatto del dirigente sardo un disegno più vero del vero che sta appeso in cima alle scale di casa.

In fondo, il libro curato dalla Showstack *Women and the State*, edizioni «Contemporary Politics», raccolta di saggi che ha per asse centrale quello del rapporto in rapidissima trasformazione tra sfera del pubblico e del privato, è merito di Tanya. In quel collettivo di una rivista della sinistra Anne veniva considerata «la gramsciana». Altre invece erano le «femministe». Ma tutte avevano bambini piccoli di cui occuparsi. Convinsero a discuterne, insieme.

«Partite dalle nostre esperienze, scoprimmo che il dibattito intorno a noi era assolutamente staccato dalla realtà. Nel periodo di massima crisi del welfare nessuno che si ricordasse del-

l'esistenza delle donne». Le quali probabilmente non erano solo vittime ma anche artefici di quella crisi. Il fatto è che in Inghilterra, negli anni Settanta, il dibattito si muoveva seguendo le linee di un marxismo molto schematico alle riflessioni di Selma James avrebbero atteso Maria Rosa Della Costa e le teoriche padovane del «salario alla casalinga». In quel periodo la discussione si era incentrata sul legame tra mondo della produzione e la donna veniva concepita quasi fosse imprigionata tra le mura domestiche, luogo, si diceva, unicamente preoccupato della riproduzione della classe operaia.

Nel libro, una serie di saggi di italiane, francesi, danesi, norvegesi, americane e inglesi, pongono al centro del loro discorso proprio questa domanda perché il mondo del lavoro, la sfera dello stato sociale e la sfera domestica

sono ancora organizzati quasi che il posto delle donne fosse principalmente la casa? Eppure la maggioranza delle donne ormai ricopre un doppio ruolo, cioè lavora fuori e dentro la casa.

Perché la Showstack decise di andarsi a rendere materiale, testi, riflessioni che l'autasse a capire quei silenzi. A spiegare quelle contraddizioni che tuttavia avrebbero disegnato, di lì a poco, la complessità sociale. «C'eravamo i miei studi su Gramsci non certo Gramsci applicato alle donne ma il suo metodo». Di qui la scoperta che, soprattutto nei Paesi scandinavi, la difesa delle conquiste dello stato sociale non è «sfarata», anzi tiene conto di ciò che le donne realisticamente hanno da dire in proposito.

Stare nel mercato del lavoro e contemporaneamente nella vita privata è una combinazione esplosiva. Una combinazione che cancella quella figura, tra l'interferistico e l'assistenziale, che aveva coperto, fino a poco tempo addietro, quei bisogni non risolti dallo stato sociale o dal mercato.

Adesso ci troviamo di fronte un rivolgimento strutturale e di mentalità. «È questo rivolgimento non dipende tanto dalle politiche neoliberaliste quanto dal fatto che i bisogni sono diversi, cambiati». Cambiati proprio lì, nella famiglia, dove si pensava che tutto sarebbe rimasto immutato.

La prima parte del libro affronta il discorso sullo stato sociale nei paesi scandinavi. E soprattutto, con il saggio di Laura Balbo, approfondisce il legame tra sfera sociale, privata e mondo del lavoro. Un crocevia con al centro la donna. «Non avevo in testa un'immagine

femminile precisa, ma anch'io continuavo a riferirmi a una donna immersa nel privato, chiusa dentro la famiglia. Questo benché io e le mie amiche facemmo una vita complicatissima, proprio per tenere insieme sfere tanto diverse della società». Donne giocolere, donne equilibriste. In una mano le buste di plastica della spesa; nell'altra il floppy del computer.

Se nella testa di Anne Showstack e in quella di molti ragionatori e ragionatrici della sinistra, stava radicata l'identificazione della donna con il privato, significa che le ideologie sono dure a morire.

Questa ideologia riflette una parte della realtà che non può essere eliminata. Al suo interno ci sono valori, credenze, comportamenti che le politiche economiche, sociali, culturali devono tenere in considerazione. Veleggiando sul mare dell'utopia, sono destinate a falli-

mento.

Tenerle in considerazione non vuol dire citare «le donne» quasi che fossero tutte uguali: secondo un metro lombrosiano e positivistico. È impossibile rifarsi a un unico modello femminile dal momento che ogni donna ha bisogni non solo materiali ma sociali differenziati a seconda dei momenti della vita. «Perché io sono convinta che noi tutte apparteniamo a delle minoranze» mentre gli studi sociali e marxisti hanno scarsa dimestichezza con teorie che diano conto di tanta complessità.

In questo ragionamento non si può tralasciare, quasi che niente fosse accaduto, l'organizzazione del lavoro. Una organizzazione che non vede come i sessi siano due e non consideri il legame stretto con la donna, figura sociale inserita al suo interno e a bisogni privati.

«Senza nessuna retorica, ormai noi siamo dentro il mondo del lavoro. Ma né questo mondo né il privato né lo stato sociale se ne ricordano». Di qui la contraddizione. Che passa attraverso il capitalismo e il socialismo. E non si risolve prima che avvenga un cambiamento, questo sì rivoluzionario, nella logica del lavoro. E ovviamente del profitto.

SEGNALAZIONI

Italo Calvino
«Le cosmicomiche»
Garzanti
Pagg. 174, lire 13.000

Nella collana «Gli elefanti», una delle prime opere di Italo Calvino, scomparso due anni fa. «Le cosmicomiche» risalgono al 1965, una testimonianza di una scrittura che si esprime attraverso apologhi ora grotteschi, ora fantascientifici, ora di amara ironia.

Luca Canali
«Arma virumque»
Rizzoli
Pagg. 340, lire 9.000

Luca Canali, scrittore e latinista tra i più insigni ci consegna questa storia della letteratura latina che segue un tradizionale percorso accademico. Canali segue, nella scrittura e nelle scelte, il gusto proprio, raggiungendo un doppio obiettivo: popolarità ed insieme rigore filologico.

Jorge Amado
«La bottega dei miracoli»
Garzanti
Pagg. 324, lire 14.000

Dieci anni dopo la prima edizione italiana, negli «Elefanti», una delle opere più suggestive di Jorge Amado, lo scrittore brasiliano nato nel 1912. Ideale continuazione del più famoso «Donna Flor e i suoi due mariti».

Un libro che torna d'attualità dopo le polemiche su Heidegger e il suo rapporto con il nazismo, suscitata dallo studioso cileno Victor Farias. Gianni Vattimo, docente di filosofia teorica all'Università di Torino, leader del «pensiero debole», affronta per tema una unica nozione, quella di differenza, e due protagonisti: Nietzsche e Heidegger.

Gianni Vattimo
«Le avventure della differenza»
Garzanti
Pagg. 202, lire 14.000

La Parigi dei teatri, dei vicoli, dei salotti, dei drammi della povertà e delle debolezze dei parvenus; nel suo altro rescritto della società ottocentesca francese Balzac non ha lasciato nulla da parte. Dei cento titoli, tra racconti e romanzi, che compongono la «Commedia umana», Paola Decina Lombardi propone ora un'ampia scelta, egregiamente curata.

Honoré de Balzac
«La commedia umana. Racconti e novelle»
Oscar Mondadori
Pagg. 412 + 540, lire 22.000

Nello scrivere di lui, Stendhal premetteva di aver dinanzi agli occhi già trecento biografie. E Ian Fleming fece dire al suo James Bond: «I manicomio sono pieni di gente che crede di essere Napoleone o Dio». Lucio Galluzzo, giornalista scrittore, supera la difficoltà scegliendo la strada di un ritratto psicologico sulla scorta delle centinaia e centinaia di lettere cui il generale affidò le sue confessioni.

Lucio Galluzzo
«Napoleone»
Flaccovio
Pagg. 292, lire 28.000

POESIE

Quattromila versi poco amati

John Keats
«Endimione»
Rizzoli
Pagg. 365, lire 9.000

MASSIMO BACIGALUPO

John Keats scrisse *Endimione* (4000 versi in 4 libri) nel 1817, ventiduenne, cioè due anni prima di quel 1819 in cui compose le sue opere più notevoli (nel 1820 si annunciò la tesi che l'avrebbe fatto prematuramente tacere). È la storia degli amori del bel pastore che la Luna visitava nottetempo, in gran segreto per mantenere la propria reputazione verginale (dove certi momenti involontariamente comici), variata da viaggi sotterranei e sotterranei che danno adito a Keats di descrivere altri sensuosi paesaggi e altre vicende d'amore. Appalato qui, incontrollate, le doti del Keats maggiore: musicalità, senso panico della natura in ogni suo aspetto, profondità di pensiero-sentimento, sensualità. Un fiume, Alfeo, desidera unirsi a una ninfa: «Oh ch'io ora schiumassi attorno alla sua delicata bellezza, circondandola il fianco, cercando di attirarla in un tulfo penetrandola poi tra le voluttuose labbra e le ciglia sottili».

In tutto Keats c'è un senso di erotismo inappagato, adolescenziale, voyeuristico, che imbarazza e continua a imbarazzare. Ma nelle opere migliori si ha un potente controllo della materia patetica e linguistica, assente nelle immagini e nelle espressioni di *Endimione*. Che infatti fu stroncato alla sua pubblicazione, pressoché rifiutato dallo stesso Keats, e da allora (a giudicare dall'utile antologia critica inclusa nell'edizione italiana) ha trovato pochi estimatori che non criticassero più che lodassero. Anche la curatrice, nella parte introduttiva, non nasconde la sua perplessità. Nonostante ciò valeva la pena di offrire al lettore questa prima traduzione di un'opera di apprendistato, per meglio dargli modo di giudicare il grande balzo in avanti successivo, e per permettergli di cercare le molte perle sparse con giovanile ardore.

POESIE

Una luce nel dolore

Antonio Facchin
«Ancella»
Amadeus
Pagg. 96, lire 13.000

MAURIZIO CUCCHI

Una pronuncia piana, disarmata, senza trucchi regge queste poesie di Antonio Facchin. Un libro elegiaco, nel quale il lamento, il dolore che lo percorre, sono detti con voce calma, equilibrata, onesta. Ricorre, in queste poesie, la parola «luce». Ma è una luce tutta particolare: una luce voluta, sentita, ma di cui anche l'io lirico ha come paura, o la vede «lebbriale», scarsa, o diffi-

ciile da tollerare. Vorrebbe, infatti, piuttosto, rifugiarsi nel buio (o nel sogno), nella cavità della sua condizione di dolore (soprattutto dovuto alla perdita di una persona cara, la madre). Oppure vede quella luce come un altro tutto, come un nulla bianco nel quale finalmente smarrirsi, smarrire il proprio corpo, vederlo dissolversi.

E infatti dice che già il suo «cuore è nell'aria»; oppure «lascio questo corpo per donarmi al nulla». O parla, più impegnativamente ancora, di «nostalgia del non esserci».

La poesia di Facchin (che ha trentasei anni ed aveva pubblicato nel '86 *Il frutto che domina*) è in questo libro come l'interrotta testimonianza di una malattia che lo «percuote dolcemente», che gli fa sentire il senso di una tenerezza perduta.

Facchin, talvolta, si abbandona con generosa fiducia al filare del suo sentimento lirico, e forse dovrebbe essere anche un po' più severo con se stesso. Ma spesso, si direbbe, con assoluta naturalezza, scrive poesie che riescono a sorprendere e a convincere per il loro largo respiro lirico.

ROMANZI

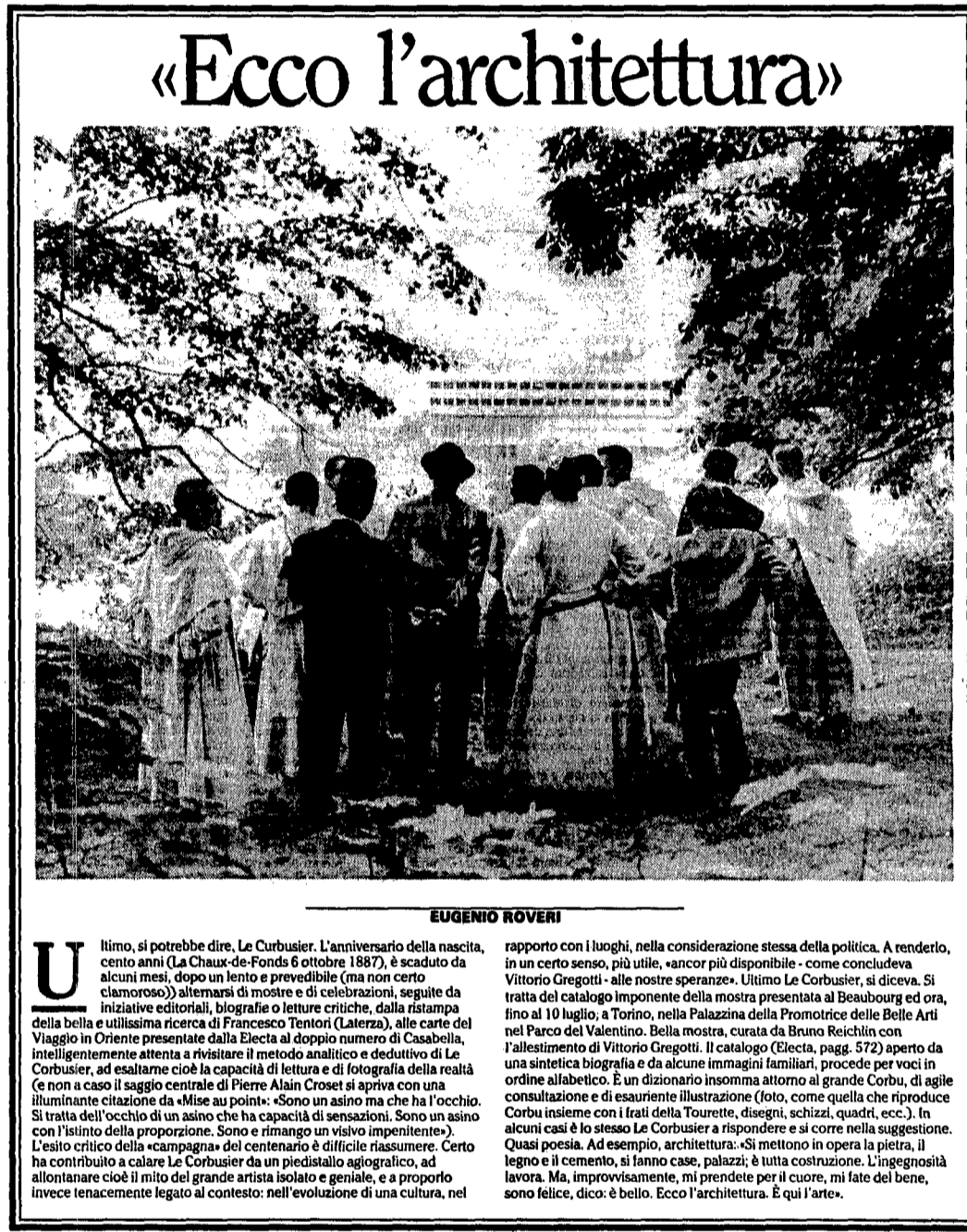
L'umanità del gorilla

Maurizio Cohen
«La gabbla»
Marsilio
Pagg. 200, lire 20.000

AUGUSTO FASOLA

È una favola, la favola della «diversità». In questo suo primo romanzo, il trentunenne autore ci racconta la storia di un uomo che - vittima di avventurosi medici-ricercatori provvisti di senso etico - regredisce per sbaglio allo stato gorillesco e viene imprigionato in uno zoo. Ma la regressione non è totale, e il risultato è un ibrido senza precedenti: meno di uomo, più di animale, con sviluppate potenzialità evolutive. Non riferiamo ovviamente il finale della vicenda, e ci limitiamo a dire che la difesa del ruolo di «diverso» è accompagnata da una serie di interrogativi esistenziali sulla compatibilità tra il «diritto» alla diversità e l'aspirazione alla omologazione, sulle cause della regressione (fatto accidentale o inconscio desiderio di autodistruzione?), sulla reale consistenza degli antichi sentimenti.

Una favola, dunque, dalle molte morale, il cui lato positivo va proprio ricercato nella originalità della invenzione, che tiene efficacemente il lettore sulla corda fino alla fine. L'aspetto meno convincente riguarda invece la costruzione del libro: l'autore punta tutto sull'idea iniziale e trascura di rafforzare con una intelaiatura di circostanze precise e aderenti a una realtà che proprio per essere fantascienza dovrebbe essere resa il più possibile credibile e non lasciata spesso preda del pressappochismo. Lo stesso dicasi per lo stile, in generale fluido e scorrevole, ma che a tratti appare un poco tirato via, e che soltanto in alcune pagine, prime fra tutte quelle dedicate al rapporto tra il protagonista e la moglie, raggiunge un pregevole tasso di intensità. Il colpo di fantasia, insomma, tende troppo alla autocontemplazione.



«Ecco l'architettura»

EUGENIO ROVERI

Ultimo, si potrebbe dire, Le Corbusier. L'anniversario della nascita, cento anni (La Chaux-de-Fonds 6 ottobre 1897), è scaduto da alcuni mesi, dopo un lento e prevedibile (ma non certo clamoroso) alternarsi di mostre e di celebrazioni, seguite da iniziative editoriali, biografie o letture critiche, dalla ristampa della bella e utilissima ricerca di Francesco Tentori (Laterza), alle carte del Viaggio in Oriente presentate dalla Electa al doppio numero di Casabella, intelligentemente attenta a rivisitare il metodo analitico e deduttivo di Le Corbusier, ad esaltarne cioè la capacità di lettura e di fotografia della realtà (e non a caso il saggio centrale di Pierre Alain Croset si apriva con una illuminante citazione da «Mise au point»: «Sono un asino ma che ha l'occhio. Si tratta dell'occhio di un asino che ha capacità di sensazioni. Sono un asino con l'istinto della proporzione. Sono e rimango un visivo impenitente»). L'esito critico della «campagna» del centenario è difficile riassumere. Certo ha contribuito a calare Le Corbusier da un piedistallo agiografico, ad allontanare cioè il mito del grande artista isolato e geniale, e a proporre invece tenacemente legato al contesto: nell'evoluzione di una cultura, nel

rapporto con i luoghi, nella considerazione stessa della politica. A renderlo, in un certo senso, più utile, «ancor più disponibile» - come concludeva Vittorio Gregotti - alle nostre speranze. Ultimo Le Corbusier, si diceva. Si tratta del catalogo imponente della mostra presentata al Beaubourg ed ora, fino al 10 luglio, a Torino, nella Palazzina della Promotrice delle Belle Arti nel Parco del Valentino. Bella mostra, curata da Bruno Reichlin con l'allestimento di Vittorio Gregotti. Il catalogo (Electa, pag. 572) aperto da una sintetica biografia e da alcune immagini familiari, procede per voci in ordine alfabetico. E un dizionario insomma attorno al grande Corbu, di agile consultazione e di esauriente illustrazione (foto, come quella che riproduce Corbu insieme con i fratelli della Tourette, disegni, schizzi, quadri, ecc.). In alcuni casi è lo stesso Le Corbusier a rispondere e si corre nella suggestione. Quasi poesia. Ad esempio, architettura: «Si mettono in opera la pietra, il legno e il cemento, si fanno case, palazzi; è tutta costruzione. L'ingegnere lavora. Ma, improvvisamente, mi prendete per il cuore, mi fate del bene, sono felice, dico: è bello. Ecco l'architettura. È qui l'arte».

NOTIZIE

Il «Gioco» a premio

Venticinque milioni al vincitore e una giuria composta (con l'eccezione di Giacinto Spagnolelli) non da critici letterari e scrittori, come di solito avviene, ma da giornalisti: responsabili delle pagine culturali di quotidiani e settimanali. Con questi caratteri, con questa formula, è stato proposto, nei giorni dal 3 al 5 giugno, il nuovo premio di narrativa italiana «Terme di Acireale», ideato da Mario Grassi, scrittore, poeta, organizzatore culturale. L'ha vinto uno dei narratori di punta di questi anni, il quarantacinquenne Antonio Tabucchi, con *Il gioco del rovescio* (Feltrinelli), che forse è il suo libro più bello. Si tratta della nuova edizione ritoccata e ampliata (tre degli

undici racconti di cui si compone sono nuovi) di un volume che era apparso presso il Saggiatore nell'81, quando Tabucchi non era dunque meno bravo di oggi, ma pochi se ne accorgevano. Tabucchi, che ha pubblicato il suo primo libro (un romanzo, *Piazza d'Italia*) nel '75, ha anche il merito di aver tradotto nella nostra lingua l'opera di Pessoa. I lavori del premio sono stati introdotti da una conferenza di Maria Corti sulle strutture della narrativa italiana negli ultimi vent'anni. La giuria, presieduta nella sua votazione conclusiva da Sergio Zavoli, ha scelto Tabucchi entro una tema che comprendeva anche Giorgio Manganelli e Anna Maria Ortese. □ M.C.

STORIE

Matrimoni e potere a Firenze

Brucker Gene
«Giovanni e Lusanna. Amore e morte nella Firenze del Rinascimento»
Il Mulino
Pagg. 108, lire 12.000

GIANFRANCO BERARDI

Ecco un nuovo, felice esempio di «microstoria», quel genere che secondo alcuni sarebbe nato da una sorta di delusione nei confronti della «storiografia scientifica». Teatro della vicenda è la Firenze della metà del Quattrocento; protagonista una donna bella e combattiva, di nome Lusanna, figlia di un artigiano e sposata a un sarto. Rimasta vedova viene sposata in segreto dal ricco mercante Giovanni della Casa, che tiene nascosto il matrimonio nel timore che il padre lo privi dell'eredità. Morito quest'ultimo, Giovanni, invece di rendere pubblico il legame, si sposa con un'altra donna, del suo ceto, Marietta Rucellii. Giovanna non accetta, si ribella, denuncia il marito per bigamia e la cosa finisce di fronte al tribunale ecclesiastico dove a decidere, in ultima istanza, è un personaggio famoso, l'arcivescovo Sant'Antonino, al secolo Pier Antonio Pierozzi, il domenicano che lottava per imporre comportamenti adeguati ad un clero indifferente ai propri compiti.

Giovanni nega che il matrimonio sia mai avvenuto, porta una valanga di testimoni, afferma di aver avuto amori ancor prima della fine del vedovanza. Cosa quest'ultima abbastanza probabile, ma che la donna non ammette. Non è impossibile che a favore del Della Casa sia intervenuto persino Cosimo de' Medici, cospicuo signore della città. Ma Antonino dà ragione alla donna, giudica valido il matrimonio segreto con Giovanni, annulla il secondo matrimonio con la Rucellii e condanna all'uomo una multa di 1400 fiorini.

Un vescovo santo e precursore del femminismo? Nemmeno per idea. Sant'Antonino sosteneva che fosse l'uomo a simboleggiare lo spirito, mentre la donna dava significato solo al corpo, ma contemporaneamente riteneva compito primario della Chiesa difendere i deboli e, in questo caso, Lusanna rappresentava la parte debole. Antonino, poi, non amava i Medici, contro i quali si era schierato, e inoltre stava conducendo una battaglia contro l'usura, pratica in cui i Della Casa sembravano coinvolti.

Ma la vittoria di Lusanna è di breve durata. I Della Casa ricorrono alla Curia Romana e aiutati probabilmente dai Medici e dai Rucellii, riescono ad ottenere l'annullamento della sentenza di Antonino. La vicenda mette in luce almeno due fatti: l'orgogliosa battaglia di una donna, per di più di una classe sociale subalterna, che difende i propri diritti contro il maschio e il potente; l'infondatezza della nota tesi dei Burckardt, secondo il quale nel Rinascimento la donna viveva ormai una situazione analoga a quella dell'uomo.

Da un punto di vista storico, di storia fiorentina, la ricostruzione del Brucker conferma che a Firenze il potere sarà sempre più nelle mani di chi nella propria comunanza di interessi col papato aveva un punto di forza sul quale far leva per consolidare la propria preminenza all'interno del regime di governo.

ROMANZI

Il sole dei due mondi

Renzo Rosso
«Le donne divine»
Garzanti
Pagg. 146, lire 20.000

INISERO CREMASCHI

Due diversi ceppi umani si sfiorano, però senza mai fondersi. A Nord si alzano i derrick del petrolio, controllati dagli americani. A Sud vive la selva dell'Orinoco, con gli ultimi indios Yanomami minacciati dalla civiltà tecnologica. In mezzo, testimone dei due mondi è protagonista del romanzo *Le donne divine*, di origine trevigiana, emigrato anni fa in Venezuela dove con alterna fortuna è vissuto (salvo una pausa in Spagna, nel '37, per combattere contro Franco). Adesso Tommaso ricuce i brandelli del suo passato, nella clinica dove è ricoverato, nella clinica dove è ricoverato per il ricucirsi di una vecchia ferita, raccontandolo al nipote Giacomo (figlio di una sorella) appena arrivato da Trieste.

Renzo Rosso, autore de *Le donne divine*, usa una tecnica tutta speciale: quella dell'accento, del dialogo che dice e non dice, che evita l'episodio troppo scoperto. E il mistero procrastinato pagina dopo pagina, eluso e rimandato, mette voglia di conoscere il vero motivo per cui Giacomo ha raggiunto lo zio Tommaso in quella sperduta landa, e perché lo zio gli racconti i casi della sua sgangherata eppure folgorante esperienza in terra venezolana.

Il romanzo di Renzo Rosso (triestino, del '26, autore anche di teatro) regge l'enigma fino all'ultima pagina. E intanto sdipana i momenti nascosti, gli impulsi sotterranei, l'autentico ruolo delle donne, vere protagoniste della vicenda. Le donne di Trieste, ma più ancora le indigene Yanomami. Tutta la sapienza degli indios è nelle mani degli uomini. Ma il centro dell'universo è la donna. Il mistero del mondo è al femminile. Anche il sole, per gli indios, è donna. Ogni cosa è possesso esclusivo dell'eredità, parentele, rivalità, affetti, differenze di opinioni e

Fronte occidentale

ROBERTO FERTONANI

Herlich Böll
«Roma a prima vista»
Editori Riuniti
Pagg. 237 lire 18.000

Quando Böll scomparve, nel 1985, interrompeva un lavoro che durava da decenni di testimone puntiglioso, quasi ossessivo, di quella realtà tedesca che, nel nostro secolo, aveva subito due violente distacchi dalle sue ambizioni di predominio in Europa e nel mondo. Soldato durante la seconda guerra mondiale, è dislocato nella Francia occupata, poi lungo la Manica e, infine, come tanti, partecipa alle alterne fortune delle truppe di Hitler, nell'Unione Sovietica, in Romania e in Ungheria.

acquisendo quelle capacità di scavare in profondità nei problemi dell'individuo stretto nella morsa della necessità storica, che ritroviamo poi espressi, con una straordinaria gamma di situazioni concrete, nell'iter della sua narrativa. Gli orizzonti di Böll non sono mai mondani e cosmopoliti, ma ristretti in quella sfera che ha per centro una patria prima dilacerata e sconvolta, poi divisa in due Stati il cui assetto, nato sotto il segno della precarietà, ha assunto tratti che sembrano immobili perché garantiti dall'equilibrio delle due superpotenze. All'interno di questa dicotomia, Böll si inserisce nel contesto della Repubblica Federale, anzi tende a circoscrivere nell'ambito di quella nativa Renania, cattolica e conservatrice, di cui lo scrittore sarà per tutta la vita critico attento e scettico. Böll ha lasciato come testamento spirituale un «romanzo in dialoghi e monologhi» che è

la denuncia violenta della corruzione che investe la classe dominante della sua terra: *Donne con paesaggio fiutato*. Si svolge nella zona di Bad Godesberg, fra Bonn e Colonia, dove, nascoste fra il verde, spuntano le ville di banchieri, ministri, industriali, affacciati fino alla nevrosi a interessare imbroglioni, anche di stampo mafioso, per conservare il proprio potere e soddisfare la fame di denaro. Lo scrittore non poteva manifestare con maggiore acritica lo sdegno morale di un credente che vede giorno dopo giorno calpe-

stare gli ideali di giustizia in cui crede, in un contesto dove la religione è un semplice pretesto per conquistare e gestire il potere politico. Ma, accanto a questo Böll intransigente nel suo impegno, anzi inserito quasi per contrappunto nella sua denuncia, troviamo anche un Böll più aereo e lieve, acute osservatore del quotidiano, curioso di conoscere ambienti e cieli stranieri, dove osserva con partecipazione e con senso di humour frammenti di vita

con una sensibilità ignota al moralista tedesco. Lo documentano le pagine dei saggi, lettere, abbozzi di sceneggiature, articoli, tradotti e raccolti nel volume apparso recentemente in italiano, *Roma a prima vista*. Il titolo non rende giustizia alla varietà dei temi che qui sono trattati, dalle lettere del 1941-42-43 dal fronte occidentale, ai numerosi interventi sull'Irlanda, una terra che gli stava particolarmente a cuore e a cui ha dedicato anche il suo *Diario d'Irlanda*. Ma i luoghi che Böll registra in quei suoi scritti occasionali, sono anche Parigi e Colonia, la Polonia degli anni Cinquanta, guardata con gli occhi di chi ha intravisto la crisi di credibilità che investiva, fin d'allora, quella classe politica, la Roma splendida e cenciosa degli anni Sessanta, e anche Israele, dove l'autore era stato nel 1978.

Nel 1968, quando i russi occuparono Praga, Böll era nella capitale boema; crediamo che pochi resoconti colgano la duplice tragedia umana che coinvolse, in quella estate, «vincitori e vinti». Mentre i soldati russi percepiscono l'iniquità della ragion di Stato per cui sono sulle rive della Moldavia, i praghensi devono soffocare in sé ogni moto di simpatia perché non possono dimenticare la funzione dei loro invasori. La sigaretta offerta al russo, con il quale discutono animatamente, è il simbolo del dissidio interiore che coinvolge tutti gli attori dell'epilogo della primavera di Praga. A chi ama Böll, queste prose saranno la conferma della sua intelligenza senza presunzione e della profonda sensibilità di chi si è sempre rifiutato di scendere le esigenze dell'uomo dalle leggi della politica.

La storia meno un secolo

Grande Occhio punisce al femminile

Margaret Atwood
«Il racconto dell'ancella»
Mondadori
Pagg. 314, lire 24.000

Se a qualcuno, o meglio a qualcosa, venisse in mente di rintracciare la categoria della «differenza» nell'ambito delle forme letterarie, non è un'utopia, una setta di fanatici si è mossa a un genere maschile, e l'equivalente femminile di quell'autore archetipo che è Tommaso Moro non c'è, e per lo più, tranne rari casi, le donne solo sporadicamente si sono preoccupate di immaginare società e mondi perfetti. Pragmatismo femminile, ancorato alla realtà, o forse una tradizione che non ancora del tutto ricostruita in cui l'utopia-distoropia rappresenta un modo di scrittura ancora inesplorato? Probabilmente si tratta di entrambe le cose giacché se, come ha scritto Vita Fortunati (*La letteratura utopica inglese*, Ravenna, Longo Editore, 1979) l'utopia sostiene come la paternità un sogno di potenza ed è quindi «nella sua essenza più profonda un genere maschile», è anche vero che a partire dalla fine dell'Ottocento è esistita in sordina un'utopia al femminile.

La più nota è senz'altro *Herland, Terra di Lei* (La Tartaruga, 1980) dell'americana Charlotte Perkins Gilman, scritta nel 1915, in cui si racconta un mondo a tre donne, in cui si riproducono, ovviamente solo di bambine, avviene in modo misterioso e «naturale» senza bisogno della collaborazione maschile. Ma se le terre di lei del passato sono ancora da indagare, oggi è il mondo alla rovescia, l'utopia negativa, che comincia a emergere nella scrittura di molte autrici. Margaret Atwood, la scrittrice canadese, già nota al lettore italiano per il suo *Lady Oracolo* (Giunti, 1987) con il racconto dell'ancella ci presenta un mondo che è stato giustamente definito l'equivalente femminile di quello orwelliano. In un'America sconvolta dalla catastrofe ecologica, una setta di fanatici si è impadronita del potere. Tutte le norme e le consuetudini che scandivano l'esistenza quotidiana sono state distrutte; nel nuovo mondo Stato e Dio si identificano ed un potere assoluto viene esercitato sulla vita di tutti. Alle donne è affidato il ruolo di controllori e guardiane della nuova società; ridotte al ruolo di custodi e emanatrici di un potere che rimane comunque maschile sono state tutte divise in ancelle e mogli. Le ancelle subentrano quando le mogli si dimostrano sterili; a loro è affidato il compito di rimediare un male che inquinamento e catastrofi ambientali passate hanno reso endemico. Alla fine di quelle ancelle scappa, ed è il suo racconto quello che viene ritrovato non si sa bene in quale tipo di nuovo mondo. In tutto il testo i rimandi alla letteratura distopica sono frequenti, ma è soprattutto con *1984* che l'autrice intesse un dialogo sapiente riuscendo a mantenere sempre desta l'attenzione del lettore. I motivi orwelliani sono numerosi: dal grande Occhio che, in maniera ancora più ossessiva di quanto avvenga in *1984*, sorveglianza alla vita di tutti, distruggendo qualsiasi possibilità di spazio personale alle manifestazioni pilotate di odio collettivo contro il ribelle di turno che ricordano molto le *hate weeks* del testo di Orwell. Gli incubi dell'immaginario distopico sono facilmente riconoscibili nella loro dimensione politico-sociale. Nel romanzo della Atwood c'è qualcosa di più: la sua ancella sembra raccontare il timore di una punizione che possa da un momento all'altro colpire la donna, la sua «differenza», la sua identità costruita con fatica. Una punizione inflitta da altre donne secondo il modello vittima-carnefic che ha a lungo dominato nella storia dell'altra metà del ciclo.

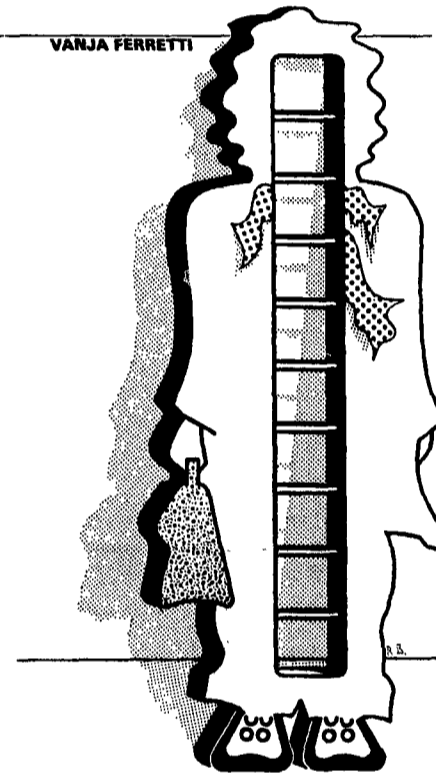
Passato e presente non si incontrano quasi mai nella nostra scuola che si ferma alle soglie del Novecento

Inadeguatezze e polemiche sul fascismo mentre i manuali si arricchiscono Ma la democrazia si può insegnare?

VANJA FERRETTI

Gli americani si stupirono, qualche mese fa, di fronte a un'inchiesta condotta tra gli studenti: con grande clamore di stampa scoprirono che erano troppi i giovani a confondere la data della scoperta dell'America con quella della rivoluzione francese o a credere che Lincoln e Roosevelt (Franklin Delano) fossero coetanei (poranei). In Italia si fanno meno sondaggi, ma i giudizi stereotipati sono spesso in offerta speciale. Dal giudizio stereotipato alle condanne senza appello il passo è breve. E da ultimi sono addirittura arrivati Renzo De Felice e alcuni suoi amici a trarre le conseguenze, lanciando la sfida sull'opportunità di insegnare oggi ai giovani l'antifascismo.

Certo, la storia contemporanea va privilegiata, con l'obiettivo di dare ai ragazzi gli strumenti di analisi complessiva della società in cui vivono: sinora lo Stato democratico ha organizzato nel loro confronto una bella clamorosa, giudicandoli maturi per diventare elettori a 18 anni, ma non per avere diritto dalla scuola a una cultura storico-politica adeguata. Il privilegio della contemporaneità, inteso come educazione alla democrazia (e questo è possibile farlo, senza condizionamenti ideologici), non può però andare a discapito dell'educazione al senso della storia. I giovani, oggi, vivono dentro a un orizzonte culturale dominato dalla rapidità dei mutamenti e nel loro presente trovano così sempre minori tracce del passato. Con questa esperienza di vita è quasi impossibile comprendere il nesso tra mutamento e durata. Così come, in un mondo reso più piccolo dall'immediatezza delle comunicazioni, è difficile accettare quella visione eurocentrica del racconto storico che era del tutto giustificata solo qualche decennio fa e perciò sopravvive nella mentalità di molti insegnanti e in parecchi manuali.



hanno tentato di recuperare un po' di terreno, ampliando notevolmente gli spazi dedicati al Ventesimo secolo; spostando in avanti la data dell'ultimo avvenimento presentato (il caso Moro, per alcuni; l'elezione di Gorbaciov per altri); arricchendo la narrazione cronologica dei grandi avvenimenti con molto materiale interdisciplinare (grafici, dati statistici, immagini d'epoca, brani di giornali, ecc.). Il manuale di storia, dunque, si è molto ampliato e aggiornato. Paradossalmente, proprio lui - che era stato al centro delle polemiche distruttive di una parte del Sessantotto contro il nozionismo e l'ufficialità accademica - ha evitato la disgregazione e ha cercato di adeguarsi. È rimasto così lo strumento didattico principe e meno dispersivo. Anche gli insegnanti più convinti dell'esigenza di testi alternativi hanno ormai smesso da tempo di preparare dispense in proprio e fotocopie: troppo complicato e costoso in scuole dove non esistono neppure fotocopiatrici. E anche chi ha tentato strade nuove (la proiezione di videocassette, ad esempio: un «messaggio» molto più vicino al libro alla quotidianità dei ragazzi) si è trovato deluso. Prima di tutto perché non esiste materiale didattico pronto in questo settore e si rischia di proiettare ai ragazzi addirittura dei pezzi di propaganda fascista. E i film ai quali si può ricorrere («Roma città aperta» o «Achtung banditi», per fare alcuni esempi raccontati da insegnanti) non piacciono e non convincono il gusto ormai troppo diverso dei ragazzi.

Prima di tutto, i programmi. «Al fascismo e alla seconda guerra mondiale», dicono i professori - ci si arriva negli ultimi 15 giorni di scuola, alla vigilia della maturità. Che si può fare in due settimane? Se poi la storia non è estratta tra le materie d'esame - come spesso succede, grazie a una presunta riforma che ha adottato come criterio quello del... lotto - quale studente sarà tanto sprecone da dedicare inutilmente le ultime ore di studio?

«Negli ultimi tempi i libri di storia semplicemente abrogare la storia antica dall'insegnamento. Certo, la storia contemporanea va privilegiata, con l'obiettivo di dare ai ragazzi gli strumenti di analisi complessiva della società in cui vivono: sinora lo Stato democratico ha organizzato nel loro confronto una bella clamorosa, giudicandoli maturi per diventare elettori a 18 anni, ma non per avere diritto dalla scuola a una cultura storico-politica adeguata. Il privilegio della contemporaneità, inteso come educazione alla democrazia (e questo è possibile farlo, senza condizionamenti ideologici), non può però andare a discapito dell'educazione al senso della storia. I giovani, oggi, vivono dentro a un orizzonte culturale dominato dalla rapidità dei mutamenti e nel loro presente trovano così sempre minori tracce del passato. Con questa esperienza di vita è quasi impossibile comprendere il nesso tra mutamento e durata. Così come, in un mondo reso più piccolo dall'immediatezza delle comunicazioni, è difficile accettare quella visione eurocentrica del racconto storico che era del tutto giustificata solo qualche decennio fa e perciò sopravvive nella mentalità di molti insegnanti e in parecchi manuali.»

Tanti titoli: per chi?

Nessuno contesta dunque più la centralità del manuale di storia, ma molte perplessità si sentono ancora sulla sua fruibilità. L'inadeguatezza dei programmi scolastici è una prima mina vagante che rende impotente anche il miglior manuale (ci dobbiamo consolare - ha chiesto qualche autore a Bologna - pensando che i nostri sono testi che si tengono anche in libreria, per la consultazione, dopo la scuola?). La seconda difficoltà è rappresentata da una sorta di separazione tra chi i libri li scrive e gli insegnanti che li dovranno poi utilizzare (anche se quasi tutti gli autori hanno un'esperienza in corso di docenza universitaria). Libri «troppo ricchi» e «troppo aperti» non rischiano di addormentare la fantasia e la personalità didattica del docente, suggerendogli una delega al libro che lo isola dal dialogo indispensabile con la sua classe.

L'importante è finire, diceva una canzoncina. Ma la scuola italiana riparte sempre da capo e non conclude mai. Alle elementari si incomincia con comodi dagli antichi e poi, in quinta, tra le rivoluzioni del '48 (quella dell'800) e il Risorgimento, non c'è più tempo per il nostro secolo. Stessa partenza e stesso (mancato) approdo, nelle medie. Idem anche alle scuole superiori: un continuo insegnamento interrotto.

In questo settore gli affari sono abbastanza comodi, programmabili e assicurati. Undici milioni di studenti, dalle elementari alle superiori, e un milione di insegnanti sono lettori sicuri e poco volubili (perché la legge ordina che un libro di testo sia adottato per almeno un triennio). La scuola, poi, viene riformata con costi estenuanti lentezza che nessuna industria ha a disposizione, come l'editoria scolastica, tempi tanto comodi per la propria riconversione produttiva. Inoltre, per i titoli scolastici, non c'è bisogno di lori investimenti aggiuntivi, dovuti alle campagne promozionali e pubblicitarie; basta disporre di un gruppo di rappresentanti ben agguerriti e disposti a tendere agguati ai professori o a leggerli, convincendoli che il loro libro è migliore degli altri. Il gioco, per almeno tre

anni, è così fatto. E l'aumento degli incassi, anche perché, incredibilmente, pur contando su un mercato così stabile e tranquillo, i libri scolastici sono quelli che più aumentano di prezzo (120% in cinque anni). Poco male, si potrebbe dire, se questo fosse legato a una grande capacità di rinnovarsi e di dare libri migliori e più aggiornati: nella realtà le cose vanno in senso contrario, perché solo il 10% dei titoli è rappresentato da novità; il resto sono ristampe.

Il mercato, dunque, è abbondante e appetitoso: 600 miliardi annui di fatturato, con utili che si aggirano sul 7%, 46 milioni di copie tirate per 3798 diversi titoli (tutti i dati si riferiscono al 1986). A contendersi sono 200 case editrici - una cifra notevolmente superiore a quella di tutti gli altri paesi europei - con Zanichelli e Sei, leader rispettivamente per le superiori e le medie inferiori. Come se non bastasse i contendenti in campo, anche grandi imprese - come la Arnoldo Mondadori - guardano ora con crescente e avido interesse al settore e pensano di lanciarsi.

E sui libri, la guerra lascia segni evidenti: sempre più numerosi i titoli; sempre più ricercata la firma di prestigio per gli autori; sempre più agghindata e ammaccata l'immagine editoriale. Tra tante cifre e preoccupazioni, chi mai si chiederà che cosa serve davvero a studenti e insegnanti? □ V.F.

Della Jugoslavia, dei suoi travagliati giorni economico-politici si parla molto sui giornali in queste settimane, ma, per fortuna, c'è un momento di attenzione anche nei confronti della sua letteratura, di quella davvero più significativa. Sono in libreria (Adelphi) i racconti di «Enciclopedia dei morti» di Danilo Kiš, secondo titolo in un anno o poco più dello scrittore di Subotica, già consacrato in Francia e, proprio in concomitanza con la prosa più collaudata e lineare di questo autore lontano dalla cultura accademica e universitaria, ha avuto inizio l'operazione editoriale (Garzanti) incentrata sui «casi» del professor Milorad Pavic (docente di letteratura serba a Belgrado e a Novi Sad e specialista del Barocco) e del suo pirrotecnico romanzo-lesico «Dizionario dei Khazari».

Il popolo delle nebbie

Milorad Pavic
«Dizionario dei Khazari»
Garzanti
Pagg. 288, lire 26.000

SILVIO FERRARI

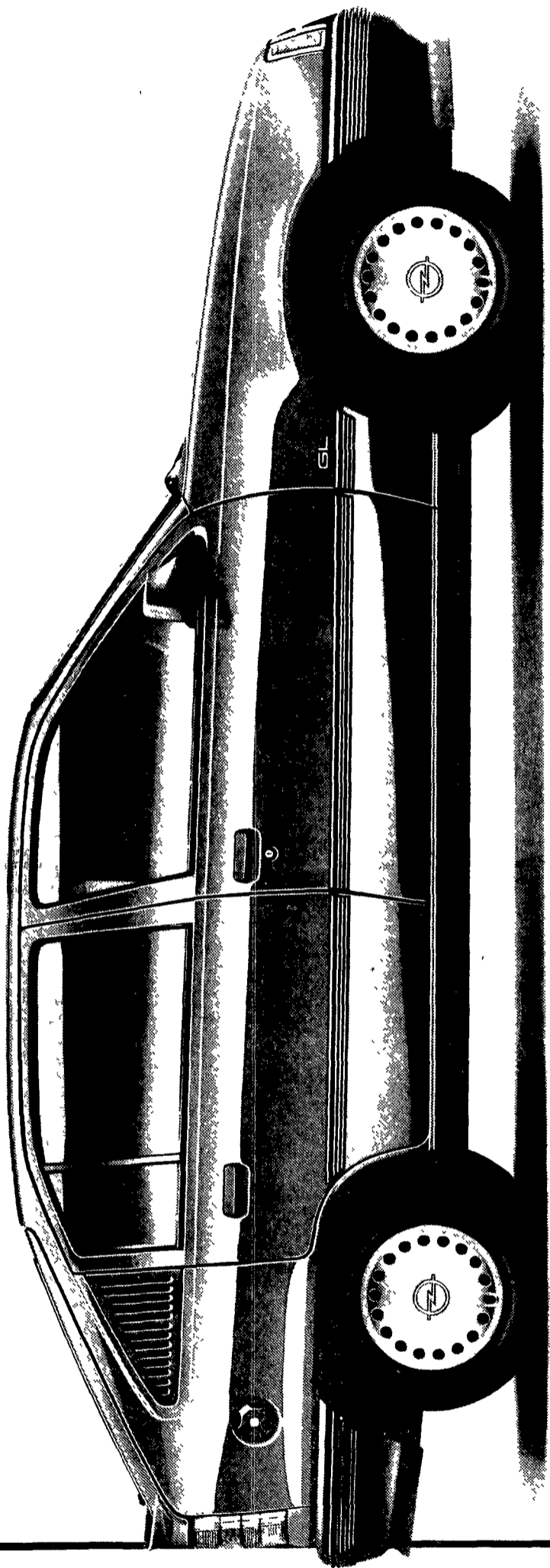
fa (anche lì in due «copie», una maschile e una femminile, in ragione di un breve ma significativo variano in un solo punto del testo e per accrescere il carattere significativo dell'invenzione). Successo, attenzione, consenso e consapevolezza da parte del lettore (i più scaltini e gli altri) di essere di fronte al risultato nuovo e originale di una lingua scritta, mista di documentazione, fantasia e abilità narrativa, condotta da Pavic con meticolosa, quinquennale elaborazione (fra il 1978 e l'83) su una sorta di corso idealmente danubiano della stesura fra Belgrado e Belgrado via Ratisbona.

L'opera (280 pagine) si regge sull'impianto di tre libri interni al racconto (rosso, il cristiano, verde, l'islamico, giallo, l'ebraico) ed è costituita da una composizione prismatica ruotante che (si capisce bene che il libro non è facilmente riassumibile) presenta, appunto

sotto la diversa angolazione di tre civiltà, di tre culture e di tre religioni, un immenso disegno espositivo concenrabile su tre «momenti»: l'individuazione del popolo dei Khazari e la sua riscoperta documentale dalle nebbie della sua avvenuta disintegrazione; la convergenza in un episodio della guerra turco-serba della fine del XVII secolo, momento cruciale della questione Khazara e del dizionario Khazaro, di tre esponenti delle tre culture già ricordate e la loro fine fisica e simbolica; e infine la ripetizione di analogia fatale convergenza, dopo tre secoli (nel 1982) a Costantinopoli di altri tre iniziati al Khazarismo e l'altro esito della stessa spirale che si crea attorno a chi entra a qualsiasi titolo in questo cerchio maledetto, questa volta, però, in una tensione medio-orientale e contemporanea morte e relativismo della coscienza e dei destini dei protagonisti

C'è bisogno di aggiungere altro? Al riassunto no, per non complicare davvero le cose già aggrovigliate. Ma alla natura dell'ideazione letteraria e della prosa, sì. Perché è nuova nonostante l'evidente paternità concettuale borghesiana e le possibili derivazioni europee di cui ha certamente tenuto conto il suo autore. Fa parte infatti ormai della nostra cultura e ha trovato convincenti risultati nelle letterature e nelle cinematografie del nostro tempo l'intuizione borghesiana dello smontaggio, della disarticolazione della storia e della immagine della realtà condotta coll'utopistico, affascinante intento dell'individuazione dell'origine, del nucleo, dell'aleph di ogni possibile e durevole saggezza e di qualsiasi motivazione della ricerca umana.

riscoperta del popolo Khazaro, delle sue dispute teologiche e della sua caccia alla decifrazione dei sogni che è poi un tramite della sua effettiva scomparsa, o meglio delle sue trasfigurazioni d'identità, per scelta di religione dominante. Borges? Eco? Certo anche. Il fatto è però più originale e complesso, poiché l'autore ha dalla sua parte, voglio dire vive e conosce un mondo che contiene in sé i propri autentici parametri di riferimento, iconografici e sostanziali: i Balcani. Egli ha tracciato quale ambito della sua storia una circonferenza ideale con il perno del compasso puntato su Belgrado e un raggio che tocca, girando, Salonico e Costantinopoli, Croazia e Vienna, Venezia e Dubrovnik e dentro questo cosmo fa ribollire, con una prosa formidabile, per citazioni e invenzioni, il cribolito di tutta la materia umana che l'ha abitato e fecondato. Ma perché il tono non s'inalbera, si può concludere, giocando con l'autore che nelle istruzioni per l'uso, collocate in apertura del libro, scrive: «Quanto ai recensori di libri e ai critici, essi sono come i mantri traditi: sono sempre gli ultimi a sapere la novità». Così ognuno è servito: anche i laudatori.



Applicando la formula
del leasing a costo zero,
noto economista
scopre le qualità
di Opel Kadett Diesel.



"Con la formula GMAC", ci ha confidato un autorevole esperto di economia, "chiunque può acquistare una Kadett Diesel in leasing a costo zero. E senza altri oneri prima e dopo la conclusione del contratto". Applicare questa formula è facile e i risultati sono


sicuri al 100%. Per ottenere l'ammontare della rata mensile basta dividere l'importo da finanziare per 29, il numero delle rate previste dal contratto. Nel caso di anticipo pari al 35% del prezzo, il valore del riscatto verrà fissato in sole 1.000 lire per milione. Con anticipi inferiori (minimo il 10%) il calcolo del canone mensile resta invariato e il costo comporta la sola variazione del valore del riscatto.

*ESEMPIO:	KADETT 1.6 D.
PREZZO	11.874.000
ANTICIPO (35%)	4.155.900
IMPORTO DA FINANZIARE (Prezzo meno anticipo)	7.718.100
RATA MENSILE (Importo da finanziare diviso 29)	226.140
VALORE DI RISCATTO (L. 1.000 per milione)	11.874

Ma le straordinarie offerte dei Concessionari Opel non finiscono qui, c'è anche un milione di risparmio per chi preferisce acquistare Kadett Diesel in contanti. Presto. Dai Concessionari Opel. Il tempo è denaro e l'offerta è valida fino al 31 luglio.



* Quotazioni con IVA e immatricolazione escluse per Kadett 1.6 Diesel 5 porte LS (prezzo di listino suggerito al 1/6/88). L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida per vetture disponibili escluse le versioni Station Wagon e Commerciali presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

OPEL 
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

A Genova
una bella edizione della «Walkiria» di Wagner
con un gruppo di eccellenti cantanti
e una regia tra la storia e la fantascienza

La scienza
è il vero affare del 2000? Stasera «Scenario»
si chiude proponendo un'inchiesta
sulle conquiste e le speculazioni futuribili

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Due anni dopo la sanguinosa repressione
in Ungheria un processo «staliniano»
decretò la morte del dirigente comunista

Il silenzio di Nagy

FEDERIGO ARGENTIERI

Miklós Vásárhelyi, nato a Fiume nel 1917, è uno dei due superstiti del processo Nagy e l'unico che risiede ancora in Ungheria. Il processo si svolse a porte chiuse, nel carcere di via Fő a Budapest, dal 9 al 15 giugno 1958. Si trattava dell'atto conclusivo di una vicenda iniziata diciannove mesi prima, il 4 novembre 1956, quando in seguito all'invasione sovietica il presidente del Consiglio ungherese Imre Nagy aveva accettato l'invito dell'ambasciatore jugoslavo Dalibor Soldati a rifugiarsi in quella sede diplomatica: con lui avevano chiesto asilo diversi suoi collaboratori con le famiglie, in tutto 42 persone. Il 22 novembre, in possesso di un salvacondotto firmato da Kádár, i rifugiati uscirono dall'ambasciata ma furono sequestrati da militari sovietici e deportati a forza in Romania, dove rimasero fino all'aprile del 1957. Per tutto questo periodo furono continuamente pressati da rappresentanti del partito romeno per costringerli a riconoscere il cosiddetto «governo rivoluzionario» di Kádár, in cambio della liberazione e anche di posti di responsabilità; ma nessuno cedette.

Nel frattempo, la situazione internazionale stava mettendosi al brutto: la rivoluzione ungherese aveva creato gravi tensioni tra l'Urss e la Cina da una parte e la Jugoslavia dall'altra, perché quest'ultima insisteva nel rifiutare di rientrare a far parte del blocco e voleva mantenere, anche dopo la pace siglata con Krusciov, una posizione autonoma. I sovietici e i cinesi decisero allora l'assassinio di Nagy e dei suoi compagni, di compiere un gesto dimostrativo nei confronti della Jugoslavia e di quanti, nelle democrazie popolari, avessero pensato di poter allentare i vincoli del blocco.

La risoluzione fu presa nel marzo del 1957 a Mosca: du-

partito facevano parte Kádár, Nagy, Donáth, Losonczy, Kopácsi, Lukács e Szántó, quattro dei quali imputati. Essi furono processati, dunque, perché, dopo l'intervento sovietico, rifiutarono di rinnegare ciò che avevano fatto, contrariamente a Kádár. Peraltro, il processo Nagy non fu l'unico episodio della resa dei conti seguita all'invasione sovietica, né la situazione politica internazionale fu l'unico movente delle repressioni: contornano anche il desiderio di vendetta dell'apparato staliniano, e probabilmente la cattiva coscienza di Kádár.

Recentemente, uno studio autorevole (pubblicato sulla Rivista di storia contemporanea n. 2, 1988) ha calcolato per indagine che il numero

dei giustiziati fu almeno di 340-360 persone, di cui il 60% circa operai e il 70% circa al di sotto dei 35 anni di età. Tra di essi segnaliamo István Angyal, capo di uno dei gruppi di insorti. Di Angyal pubblicammo la lettera di addio e Péter Mansfeld, apprendista operaio, combattente quindicenne nel '56, impiccato il 21 marzo 1959 al compimento della maggiore età.

Il 16 novembre l'ospedale venne sequestrato: Angyal, che si trovava in un gabinetto medico, appena avuta notizia si precipitò sul posto per protestare contro l'arresto dei suoi compagni di sventura (non dormiva da una settimana, si svegliava a forza di iniezioni). Nell'estate del 1957 fu condannato a morte. Passò più di un anno nella cella dei condannati e fu giustiziato nel dicembre 1958.

Era già stato condannato a morte quando riuscì a farmi avere una lettera d'addio, nel carcere di Márianosztra. Un mio compagno di prigionia, Győző Gép, fu chiamato a testimoniare in alcuni processi assieme ad Angyal. Mentre aspettavano il loro turno, Angyal mi scrisse una lettera su carta igienica con un pezzo di matita. «Gép me la fece scivolare in mano durante una passeggiata, io la imparai a memoria e poi distrussi il foglietto».

Circa un anno dopo, un mio amico uscì di prigione e portò fuori, naturalmente trascurate su carta igienica, le cartarelle di István Angyal.

(poeta e drammaturgo, allievo di György Lukács)

Il 16 novembre l'ospedale venne sequestrato: Angyal, che si trovava in un gabinetto medico, appena avuta notizia si precipitò sul posto per protestare contro l'arresto dei suoi compagni di sventura (non dormiva da una settimana, si svegliava a forza di iniezioni). Nell'estate del 1957 fu condannato a morte. Passò più di un anno nella cella dei condannati e fu giustiziato nel dicembre 1958.

Era già stato condannato a morte quando riuscì a farmi avere una lettera d'addio, nel carcere di Márianosztra. Un mio compagno di prigionia, Győző Gép, fu chiamato a testimoniare in alcuni processi assieme ad Angyal. Mentre aspettavano il loro turno, Angyal mi scrisse una lettera su carta igienica con un pezzo di matita. «Gép me la fece scivolare in mano durante una passeggiata, io la imparai a memoria e poi distrussi il foglietto».

Circa un anno dopo, un mio amico uscì di prigione e portò fuori, naturalmente trascurate su carta igienica, le cartarelle di István Angyal.

(poeta e drammaturgo, allievo di György Lukács)



Budapest '56: si spara nelle strade. In alto, Imre Nagy

Anticipiamo la testimonianza di Vásárhelyi raccolta da Argentieri per il suo «La rivoluzione ungherese» che Levi sta per pubblicare

«E lui non chiese la grazia...»

Sul piano della concessione, quali furono le differenze e le somiglianze tra il vostro processo e quelli degli anni 30, e il processo Rajk?

Il nostro processo somiglia secondo me molto più ai processi degli anni 30, in Ungheria che al processo Rajk. Il perché è presto detto: nel corso dell'inchiesta, noi riconoscemmo tutti i fatti reali che ci venivano imputati, cioè di essere stati un gruppo che lottava contro Rákosi e il suo regime, di aver preparato spiritualmente il sollevamento, di aver favorito nell'ottobre del 1956 il ripristino del multipartitismo e dichiarato la neutralità del paese, eccetera, che quindi non erano inventati come nel caso Rajk. Dunque, nel nostro caso l'essenza del processo era l'interpretazione di questi fatti, che da parte dell'accusa era assolutamente falsa, bugiarda, antistorica.

Per farli un esempio: noi non negammo mai di esserci incontrati il mattino del 23 ottobre in vista della manifestazione, e di aver discusso della

situazione tra di noi mettendoci anche d'accordo sul nostro comportamento nel caso in cui la direzione del partito ci avesse invitato a trattare. Una volta verbalizzate le nostre deposizioni, venne fuori che questo era «un atto decisivo nel nostro compimento contro il regime democratico popolare». Quando ci chiesero se dopo il 28 ottobre eravamo favorevoli al ripristino del multipartitismo, rispondemmo all'unisono di sì e spiegammo che comunque non fu volontà nostra che ebbe luogo, ma per decisione unanime del Cc, presenti gli inviati sovietici, che dunque la responsabilità politica la portavano tutti i presenti. La corte replicò che questo era un altro problema, che non apparteneva all'oggetto dell'inchiesta, e che l'importante era che noi avessimo tentato di distruggere l'unità del paese garantita dal partito guida, eccetera, eccetera. Una mostruosità giuridica, politica e morale. (...)

La sentenza fu emessa il 15 giugno 1958, di domenica. Eravate tutti insieme nell'aula del processo?

Si. Ascoltammo il verdetto, e facemmo tutti dichiarazioni di circostanza. Nagy invece disse che si era preparato qualcosa da dire, ma poiché il processo non era stato una cosa seria avrebbe evitato dichiarazioni. Quando la corte domandò se volevano chiedere la grazia, fu l'unico a dire di no: disse che sarebbe stato giudicato dalla storia e dal movimento operaio internazionale. Tengo a precisare questa cosa perché circolano voci in merito che non corrispondono alla verità.

Dopo il verdetto ero disperato per gli altri. Sapevo che per Nagy e Maléter non c'era molto da fare, ma speravo che Gimes si sarebbe salvato: invece il giorno dopo vidi anche i suoi vestiti davanti alle celle, e capii che era finito.

Il giorno stesso della sentenza, di sera, mentre noi tornavamo in cella, sempre nello stesso edificio del tribunale, in via Fő, essi furono trasportati al carcere di Gyűző dove passarono la notte nel modo che ho detto: all'alba li giustiziarono. Kopácsi si salvò - ebbe l'ergastolo - perché a suo tempo aveva fornito a Kádár

la registrazione del suo discorso con Rajk, come del resto abbiamo già accennato. (...)

Se Kádár si fosse impegnato risolutamente per ridurre al minimo la repressione, per evitare il vostro processo o comunque per limitare le condanne, sarebbe cambiato qualcosa?

Questo forse lo sono il meno indicato a dirlo, perché ero in prigione e completamente isolato. Non sapevo nulla del gioco internazionale che si faceva intorno a questa faccenda, né avevo informazioni in merito. Ad ogni modo sono sicuro che tutto fosse nelle mani della direzione sovietica. Però nel 1958 Kádár era già diventato un personaggio importante, che avrebbe potuto influire sull'andamento delle cose.

Cerca di fare astrazione dei tuoi sentimenti personali, e di essere obiettivo: qual è il posto di Nagy, Maléter, Gimes, Losonczy e Szilágyi nella storia?

Queste cinque persone ormai

non sono più, sono caduti del movimento comunista ungherese, né solo del movimento operaio: sono martiri della rivoluzione ungherese, della guerra di liberazione. Io sono convinto che il loro nome un giorno figurerà nella storia come quello dei caduti della guerra d'indipendenza e della rivoluzione del 1848-49.

Cosa rappresentano per la sinistra, per il movimento operaio, democratico e socialista internazionale?

Quando questo movimento, soprattutto la parte comunista, avrà finalmente la forza di fare un'autocritica severa e scientifica, non dettata da esigenze tattiche momentanee, ma realmente storica, allora considererò questi miei compagni come i precursori dell'inevitabile riforma del pensiero socialista e comunista, come i martiri del socialismo nella libertà e nella democrazia. È una tragedia e un sintomo della debolezza della sinistra europea il non aver riconosciuto questo obbligo politico-morale nei trent'anni trascorsi.

Storia di Angyal da Auschwitz alle barricate

ISTVÁN EÖRSI

István Angyal (1928 - 1958) tornò da Auschwitz comunista. Nel lager nazista aveva perduto la madre e la sorella maggiore; quest'ultima non vittima della solita «morte ebraica», ma impiccata per ribellione.

Presto deluso dalla sottospecie staliniana del comunismo, nel 1949 appese nel suo bagno l'immagine di Stalin a testa in giù, azione che all'epoca poteva costare la vita. Si iscrisse alla facoltà di lettere di Budapest, ma non portò a termine gli studi e andò invece a Szálainváros (oggi Dunaváros) a lavorare come capocantierista.

Fin dal primo giorno partecipò «attivamente» alla rivoluzione. Divenne il capo del gruppo di insorti armati di via Túzólt. Combattono con successo contro gli invasori, distruggendo moltissimi carri armati e mezzi corazzati.

Angyal si oppose agli atti di troscia individuali durante la rivoluzione prese in custodia 24 soldati di leva dell'Avh e diede loro da mangiare.

Quando andò in via Túzólt in qualità di reporter mi disse: «È veramente un angelo» (Angyal in ungherese significa appunto angelo, n.d.r.). Alcuni funzionari comunisti gli chiesero di mettere delle sentinelle davanti alle loro abitazioni, ed egli acconsentì. In seguito, propose al governo di collaborare con il proprio gruppo nella lotta contro le forze realmente di destra. Il 1° novembre chiese a János Kádár, primo segretario del Posu (Partito operaio social-

ista ungherese) appena formato, di porsi il giorno dopo alla guida simbolica del suo gruppo. Kádár promise, ma il giorno stabilito non andò a Túzólt né a via.

In seguito all'invasione sovietica, il gruppo continuò la resistenza armata fino al 7 novembre: poi Angyal si installò nell'ospedale di via Sándor Péterly dove si dedicò alla redazione e alla stampa di volantini.

Il 16 novembre l'ospedale venne sequestrato: Angyal, che si trovava in un gabinetto medico, appena avuta notizia si precipitò sul posto per protestare contro l'arresto dei suoi compagni di sventura (non dormiva da una settimana, si svegliava a forza di iniezioni). Nell'estate del 1957 fu condannato a morte. Passò più di un anno nella cella dei condannati e fu giustiziato nel dicembre 1958.

Era già stato condannato a morte quando riuscì a farmi avere una lettera d'addio, nel carcere di Márianosztra. Un mio compagno di prigionia, Győző Gép, fu chiamato a testimoniare in alcuni processi assieme ad Angyal. Mentre aspettavano il loro turno, Angyal mi scrisse una lettera su carta igienica con un pezzo di matita. «Gép me la fece scivolare in mano durante una passeggiata, io la imparai a memoria e poi distrussi il foglietto».

Circa un anno dopo, un mio amico uscì di prigione e portò fuori, naturalmente trascurate su carta igienica, le cartarelle di István Angyal.

(poeta e drammaturgo, allievo di György Lukács)

«Per favore, dimenticatevi» firmato István

ISTVÁN ANGYAL

Mio caro István sono ancora vivo, anche se ormai preso dall'indolenza dello spirito conseguente al quarto mese di isolamento totale. Sono sgradevolmente costretto ad occuparmi troppo di me stesso, e questo per un uomo d'azione è bruttissimo. Vorrei agire, essere utile: sono cose che mi mancano molto. Győző mi chiede cosa mando a dire. Potrei non dir nulla, e sarebbe la cosa migliore: ma sono ancora fragile, e l'amore mi lega con troppa forza al mondo e anche a te, mio caro István, e fa sì che io un messaggio te lo mandi.

Oggi aspettavo tutti questi ultimi messaggi come un tempo aspettavano il pezzetto di corda del boia che significava la morte. Vorrebbero che noi dicessimo quello che ci mandano: ma il fatto che i «posteri riconoscenti» possano fare di noi martiri od eroi, per tormentare sé stessi, ci addolora - ammeso che esista ancora qualcosa in grado di farlo.

Se questo dovesse accadere opposti, mi raccomanderei! Noi non lo vogliamo:

nessuno frughi nella propria sporcizia, nel proprio passato, che forse saremo noi; una grande e rozza pietra sia il ricordo dell'anonima plebaglia dalla quale proveniamo, con la quale eravamo tutt'uno ed assieme alla quale ritorniamo.

Ma anche questo è stupido come ogni meditazione sul passato.

Dimenticatevi di noi, questo si che è utile. Il ricordo impedisce al braccio di agire oppure lo induce ad azioni stupide, eccessive. Vivete, ridete perché anche noi volevamo vivere così. Non perdetevi ai ricordi di assoggettarsi.

Ogni giornata è lunga fino alla morte, e ogni giornata che viviamo è breve. È molto difficile ma io non sono cambiato, e così riesco a sopportare. Sono diventato più uomo, forse abbastanza da poter temere andare. Se fa male, è perché cagiona dolore a quelli che mi hanno voluto bene. Ti abbraccio, mio caro István, che il cielo ti assista.

Pubblicato per la prima volta da Samizdat Beszélő n. 19, 1987. Traduzione a cura di F.A.

Il cinema d'ese formato esportazione

I cinefili cinesi si preoccupano: secondo Xie Jin, uno dei registi cinematografici più conosciuti, il sessanta per cento della produzione è una sfilata di mediocrità e oltretutto con pochissime probabilità di miglioramento se la «libertà creativa concessa agli autori» rimarrà sempre la stessa. Per il direttore degli studi di Xian (quelli da cui sono usciti i film della cosiddetta «nouvelle vague» cinese), è la politica a rovinare le sceneggiature. E comunque, mentre il «China Daily» spera in un cinema esportabile, è anche vero che le reazioni cinesi ai propri film non corrispondono mai a quelle occidentali: Sogro rosso di Zhang Yimou (nella foto) per esempio, il film premiato a Berlino, aveva avuto critiche dure in Cina. Il re dei ragazzi, invece, è stato applaudito in Cina solo dopo l'indifferenza di Cannes.

Keith Jarrett in concerto ricordando Calvino

Keith Jarrett si mette al pianoforte per Calvino. Un'idea un tantino forzata? Meno di quanto sembri. Pare infatti che fra i due sia sempre esistita una corrente di ammirazione reciproca: a Calvino piacevano gli arrangiamenti di Keith Jarrett che a sua volta lo considerava il suo scrittore preferito. Insomma, il concerto di Keith Jarrett, che si terrà il 23 giugno al Teatro della Verdura di Villa Castellnuovo a Palermo, fa da serata inaugurale alle manifestazioni del Premio Novocento che quest'anno dedica tutto a Oliver Messiaen come massimo compositore di musica contemporanea. Negli anni passati furono celebrati Borges e il fotografo Henry-Cartier Bresson.

Quel burattini in cerca di un paese che non c'è

El hakawati sarà di scena per due sere, sabato e domenica, con il suo teatro militante (la storia è una via di mezzo fra il manifesto politico e il viaggio di picnic). Ma il tema centrale del Festival sta tutto da un'altra parte: quest'anno si parla di Pulcinella come maschera e come personaggio nella storia del teatro. Venerdì, per esempio, Pulcinella diventa argomento per un convegno con Roberto De Simone, Ferruccio Marotti, Luigi Lombardi Sartiani.

Le figure di Joan Miró nel castello di Rivoli

Si intitola Viaggio nelle figure la mostra dedicata a Joan Miró di scena al primo piano del Castello di Rivoli in Piemonte. In vetrina, oltre a grandi litografie e acquerelli oltre a una quindicina di dipinti a olio realizzati dal grande artista catalano fra il '47 e la metà degli anni Settanta. Tutte le opere in mostra provengono dalle collezioni pubbliche dello Stato spagnolo. Viaggio nelle figure rimane aperta fino al 18 settembre.

Il romanzo e Carlo III: la Spagna in due convegni

Due convegni negli stessi giorni, tutti e due promossi a Roma dall'Accademia di Spagna e dalla Uimp, l'Università internazionale Menéndez Pelayo. Il primo ha offerto la possibilità di una ricognizione sulla letteratura iberico-americana (ne abbiamo parlato con un servizio e con l'intervista a Váquez Montalban). Il secondo invece riguardava gli studi storici attorno alla figura di Carlo III, il sovrano spagnolo educato in Italia che espulse i gesuiti dal suo paese. All'iniziativa hanno partecipato storici italiani e spagnoli tra cui Battilori, Ortiz, Anes Lluich e Mari Carmen Iglesias.

Quindici miliardi per il primo quadro impressionista

Dans la prairie, uno dei capolavori di Monet, è stato messo all'asta da Sotheby's a quindici miliardi di lire. Il quadro, dipinto da Monet nell'estate del 1876 nella sua casa di Argenteuil, ritrae sua moglie Camille sdraiata in mezzo a un prato fiorito. Oltre a essere considerata l'opera più importante di Monet, è anche una di quelle che per la prima volta furono definite «impressioniste»: il termine venne usato infatti proprio in occasione della mostra dell'aprile 1877 che comprendeva anche il dipinto di Monet.

ROBERTA CHITI

di **ITALO CALVINO**
escono ora nella collezione Gli elefanti
LE COSMICOMICHE
e **TI CON ZERO**

I due volumi raccolgono gli splendidi racconti di *Qfwfq*, uno dei personaggi più geniali di tutta la letteratura.

Di prossima pubblicazione: **ULTIMO VIENE IL CORVO**

GARZANTI

Libri di Base
Collana diretta da **Tullio De Mauro**
otto sezioni per ogni campo di interesse



Marisa Laurito e Renzo Arbore

Accordo Raiuno-Laurito
La Domenica di Marisa

È Marisa Laurito la nuova «donna della domenica». La conduttrice di *Domenica in*. Non è stata evidentemente una decisione facile, e nonostante la «candidatura» della protagonista di *Marisa la Nait* fosse ormai ufficiale da alcune settimane, non era scontata la sua partecipazione. Già Giancarlo Magalli aveva rinunciato. Ieri sera, invece, la conferma: i giochi sono fatti, dopo dieci giorni di trattative serrate la Laurito ha accettato.

Tutte le domeniche dal 25 settembre fino a metà giugno 1989 sarà la «cugina» di Renzo Arbore in *Quella della notte*, la conduttrice di successo di un programma per nottambuli, la partner di Celentano in *Fantastico* a portare il peso delle lunghissime domeniche di Raiuno. Il compenso non raggiungerà il miliardo di lire, ma probabilmente non è stato questo il nodo più difficile da sciogliere. È proprio la sua biografia televisiva a raccontare quali possono essere oggi le esitazioni di un'artista nell'accettare questo ruolo. Dopo il successo raccolto nella banda Arbore, infatti, Marisa Laurito, butta allo sbaraglio al sabato sera nel primo programma scandalo di quest'annata televisiva, ha rischiato la sua popolarità. Ora inventare

una ricetta valida per *Domenica in* non è certo facile.

«Non ne faccio una questione di soldi», ha dichiarato la Laurito, che più che col capostruttura di Raiuno Brando Giordani ha discusso con gli autori Gianni Boncompagni e Irene Ghergo per le «competenze artistiche». «Mi occuperò un po' di tempo per poter parlare della «mia» domenica - dice la Laurito -. Comunque posso dire due cose: mi affiderò come sempre all'istinto, senza sottovalutare il rigore. Apprezzo la compagnia di Roberto D'Agostino, un'altra scoperta di Arbore, che perciò mi dà sicurezza. Le sentinelle sono preziose per gente che la mia mestiere».

La Laurito, che sta già per mettersi al lavoro, rinuncerà per gli impegni televisivi al teatro, nonostante fosse già pronta ad interpretare una commedia francese. «La Rai ha offerto anche la possibilità di essere la protagonista in un film in co-produzione: ma non è vero che io ho mai fatto richieste di denaro folle! Sapevo che la Rai ha ridimensionato i compensi e non ho mai assunto atteggiamenti venali. Insomma - conclude Marisa Laurito - non mi chiamerò più «la Nait»: la mia sarà una domenica gradevole e tranquilla».

Si conclude stasera «Scenario» (su Raitre alle 22,10) con una inchiesta sul grande affare del 2000: la ricerca

Aids: non per scienza ma per denaro

Si conclude questa sera (su Raitre alle 22,10) *Scenario*, il settimanale di Andrea Barbato che ha proposto una serie di monografie su temi di attualità, riscoprendo il gusto dell'inchiesta e offrendo un approfondimento sulle questioni di cui si discute. Per chiudere, uno sguardo al futuro: la scienza, ma soprattutto il business scientifico. Il grande affare del 2000, infatti, si gioca soprattutto in laboratorio.

SILVIA GARAMBOIS
Carne in scatola, shampoo, automobili, moda? Niente di tutto questo: il business dei nostri giorni si chiama Aids. E non è il solo affare per chi guarda al Duemila. La riprogrammazione delle forme di vita (ovviamente con tanto di brevetto per ogni manipolazione del Dna e ogni pulcino a due teste), l'accelerazione di particelle, le guerre spaziali, sono un mercato di dimensioni gigantesche. *Affare 2000*,

trodomestici compresi, mettendo in previsione di bilancio più cospicui guadagni venturi. Ma chi è lo scienziato in questo mondo che della scoperta scientifica ha fatto solo un grande affare che condiziona persino i bilanci di Stato? È ancora il puro, distratto, svagato «cervellone» che popola l'immaginario collettivo o è invece un «manager» della ricerca? Attraverso un giro di interviste, dove si affacciano anche i volti ormai celebri dei nostri anni, firmata da Romeo Bassoli, Claudio Carbone e Gianfranco Giuliani, racconta stasera l'altra faccia della scienza. Le «meraviglie» che ci lasciano intravedere il futuro come in un film, sono in realtà prototipi per floridissime industrie che, in attesa del futuro, applicano scoperte e invenzioni al quotidiano, elet-

tori farmaceutici è stata abbandonata la ricerca sul vaccino per la malaria destinato al Terzo mondo (poco redditizio). Uno dei più grandi affari è quello delle «guerre spaziali», dove ha dimostrato di non essere un personaggio di fantasia il «dotto Stranamore» del film di Stanley Kubrick: Edward Teller, 80 anni, le cui ricerche vengono definite «folle» dai colleghi, ha messo in moto una macchina da svariata migliaia di miliardi per far sognare a Reagan la «nuova frontiera» dello spazio. Anche se Edoardo Amaldi dichiara poi che nelle ricerche sulle armi atomiche non figurano altri nomi di scienziati illustri: hanno abbandonato anche la «scienza della paura». È la «superconduttività» il terreno su cui, in meno di un anno, sono stati dirottati alcune migliaia di ricercatori e

centinaia di miliardi. Tutto è iniziato da quando Alex Muller con pochi soldi e un paio d'assistenti ha scoperto come trasportare energia elettrica senza dispersioni. Muller non, se ne occupa più: «Sono uno spirito mercenario, non mi fissa», dichiara sorridente alla tv, personificazione dello scienziato dei fuffetti - quello appunto, distratto, svagato, puro. Ed è Rubbia ad avvertire: «Sì, la scoperta è costata poco, ma gli investimenti che vengono fatti ora sono incalcolabili». Lo scienziato deve avere soprattutto una dote: essere testardo e cocciuto. E certo, deve sapere se la sua ricerca «rende»: è ancora Rubbia a fissare le norme di comportamento per il ricercatore del 2000, quello stretto tra scienza e industria. Per costruire al Cern di Ginevra il più grande acceleratore di particelle del

mondo, il Lep, sono serviti 600 miliardi (quanto si spende in un giorno nel mondo per gli armamenti): un investimento fondamentale per studiare l'infinitamente piccolo, reso possibile perché ha messo in moto una macchina industriale ancora più grande. «La scienza non è neutrale, ma lo scienziato deve mantenere la sua autonomia di giudizio» dice per tutti Montalenti. Anche per Gerald Edelman, che studia l'intelligenza artificiale: non il robot «colto» del Settecento, né la macchina «magica» che lavora su comando dell'uomo, ma un vero cervello meccanico capace di avere una sua propria visione del mondo: ovvero, i replicanti. Una invenzione che ricorda da vicino ancora una volta un film di fantascienza, *Blade Runner*. E laconico lo scienziato risponde: «Mi spiace, non vado al cinema».

CANALE 5 ore 20,30
Un salotto pieno di star

Un premio, i «Clak d'oro», assegnati dalla rivista di cinema *Clak*, sono stati l'occasione per un nuovo «salotto» di Marina Costanzo che andrà in onda questa sera alle 20,30 su Canale 5. «Una serata così non la si vedeva da anni», ha esordito Costanzo presentando i suoi (premiati) ospiti: Monica Vitti, Ornella Muti, Bernardo Bertolucci, Marcello Mastroianni, Renato Pozzetto, Ugo Tognazzi, Carlo Verdone, Serena Grandi, Licia Barbarelli, Massimo Dapporto, Paolo Villaggio, Marisa Furlan. Anche la sala era formata da un pubblico «particolare», da Nancy Brilli ad Alessandro Gassman, Enrico e Carlo Vanzina, Giuseppe Patroni Griffi, Giuliano Gemma, Bud Spencer, Fernando Rey e molti altri fra quanti sono sotto contratto Fininvest per le produzioni di cinema e tv. Dietro le quinte intanto Costanzo ha confessato che nel suo futuro ci sarà ancora la cellulosa: «Ogni tanto mi ricordo che ho avuto un'anima di sceneggiatore. Raccontavo anche quest'anno la kermesse veneziana».

RAIUNO ore 21,20
Agnelli e i Taviani in cucina

Terzo appuntamento per la tv «cucinata» da un veterano degli studi televisivi, Bruno Gambarotta nel suo programma di tagli e ritagli di un anno di Raiuno (il titolo è, appunto, *Cucina Gambarotta*, su Raiuno alle 21,20), è di scena questa sera Sanremo con Belinda Carlisle. Viene quindi riproposto, insieme ad una ricetta di cucina, anche l'intervista di Enzo Angelini a Gianni Agnelli e alcune scene del film *Goodnight Babylon* della Fred Williamson. I «tre dici» invitati a cena per golosi di televisione saranno luttuosa anche (brevi) lezioni di cucina, perché Gambarotta, oltre alla tv, ama la buona tavola.

Arriva il Mike Bongiorno telematico

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Videomusic, Sip e Olivetti riunite hanno presentato ieri a Milano una novità assoluta che le coinvolge. Tutte insieme appassionate, pronte per giocare al vecchio quiz. Vedere per credere: oggi in palinsesto c'è *Prodest game*, un giuoco «interattivo» al quale possono partecipare da casa gli utenti del servizio Videotel, sempre che siano in regola con l'abbonamento e in possesso di personal computer dotato di Modem e monitor. È l'inizio di una comunicazione incrociata tra televi-

sione e spettatore, tramite telefono. L'arrivo sommerso ma rivoluzionario di una novità assoluta che per ora funziona sul sentiero fin troppo disadattato del quiz televisivo. Solo che in studio, a rispondere alle domande di un facente funzione di Mike Bongiorno (sono sempre più numerosi quelli che rubano il mestiere) ci saranno cinque schermi accesi.

Ma andiamo con ordine: da oggi alle 14,45 comincia la prima selezione tra gli utenti: di circa 25.500 abbonati Sip-

5 giocatori. Tutto ciò è solo un modo spettacolare per lanciare il gioco vero, che è quello dello «scambio». Videotel potrebbe guadagnarsi un aumento di abbonati tale da consentire perfino la concessione gratuita del servizio. E Olivetti? Olivetti si serve della iniziativa per lanciare il suo Pc1, il primo personal computer domestico interamente progettato e prodotto in Italia (negli stabilimenti di Pozzuoli), dal prezzo base di 1.200.000 lire. I dirigenti di Videotel lavorano anche sulla base delle

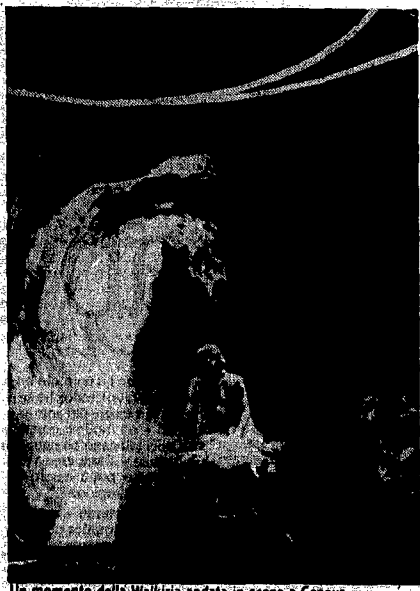
esperienze francesi di Minitel, un servizio analogo a quello fornito dalla nostra Sip, ma che richiede un'apposita strumentazione e ha già 3 milioni di abbonati. Va da sé che la televisione interattiva, quando fosse generalizzata, diventerebbe un canale aperto di comunicazione tra utente e tv che potrebbe diventare uno strumento di consultazione permanente del telespettatore da parte delle antenne. Il che renderebbe tra l'altro desueto e inutile il misuratore Audite! Prospettiva a tempo piacevole e spaventosa.

Sulla strada di un legame sempre più «intimo» e non più unidirezionale con il proprio pubblico, Videomusic ha già sperimentato da tempo una sua rubrica di posta elettronica e per settembre annuncia un giornale quotidiano. Ultima informazione: è chiaro che *Prodest game* va in onda in diretta su tutto il territorio nazionale (tranne, se abbiamo capito bene, ma non abbiamo capito il perché, in Puglia, Sicilia e Sardegna). Insomma l'interconnessione è già passata? La «legge» forse passerà solo quando saremo già tutti «interattivi».

<p>RAIUNO</p> <p>7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni 8.00 TG1 MATTINA 9.35 DADAUMPA. Storia del varietà 10.30 TG1 MATTINA 10.40 TITORNO A NOI. Con S. Cluffin 11.30 JACK LONDON. Sceneggiato con Orso Maria Guerini 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.00 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY 13.00 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm 13.05 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di... 14.00 50 EUROPEO 15.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela 16.00 DSE: SCUOLA APERTA 16.00 BOUTE E RISPONDI. In diretta dalla Camera dei deputati, risponde il ministro della Protezione civile, on. Vito Lattanzio. 17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH 18.05 PAROLA MIA. Con Luciano Ripoli 18.25 GLI EUROPEI DI PLATINI 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm «Dall'alto al basso», con Angela Lansbury, Michael Horton. Regia di Corey Allen 21.20 CUCINA GAMBAROTTA. 13 inviti a cena per golosi di televisione, con Bruno Gambarotta 22.15 TELEGIORNALE 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.30 EVENTI. Piero Ottone visita la mostra «L'Arte del Messico prima di Colombo», a Venezia 23.00 IL MISTERO DEL CASO NAGHI. 23.15 MERCELEDI SPORT. Pallanuoto: Italia-Unghera 00.15 TG1. OGGI AL PARLAMENTO</p>	<p>RAIDUE</p> <p>8.00 PRIMA EDIZIONE 8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome 9.00 L'ITALIA S'È DESTA 10.00 STAR BENE CON GLI ALTRI 10.50 TG2 FLASH 11.05 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO 11.30 IL GIOCO È SERVITO. «Paroliamo» 11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari 12.00 TG2 ORE TREDECIM 13.15 TG2 GIOCHI 13.25 CIAO GERMANIA. Con Michel Platini 13.35 MEZZOGIORNO È... (2ª parte) 13.40 QUANDO SI AMA. Telenovela 14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA 14.35 OGGI SPORT 15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore 16.30 LASSIE. Telefilm 16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH 17.10 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO. Inghilterra-Olanda 18.00 TG2 SPORTERA 19.00 IL BRIVIDO DELL'IMPUNITO. Telefilm 19.35 METEO 2 - TG2 TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 IL TESTIMONE. Di G. Ferrara 22.20 TG2 FLASH 22.30 PIANETA TOTÒ 23.00 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA 24.00 BACIAMO LE MANI. Film con Arthur Kennedy, John Saxon; regia di Vittorio Scazzari</p>	<p>RATRE</p> <p>12.00 DSE: GIOCHIAMO CON LA SCIENZA 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.30 DSE: IL LAVORO NEL FUTURO 16.00 JEANS 2. Con Fabio Fazio 16.00 CONCERTONE. Tina Turner 17.00 ITALIA DELLE REGIONI 17.30 DERRY. Rubrica del Tg3 18.30 VITA DA STREGA. Telefilm 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 19.45 «20 ANNI PRIMA». Schegge 20.15 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO. Da Hannover: Eire-Urss 22.10 SCENARIO. Di Andrea Barbato 23.00 TG3 NOTTE 23.20 CONCERTO DIRETTO DA PETER MAAG. In programma: Franz Schubert, sinfonia n. 10 «La grande» 0.15 «20 ANNI PRIMA». Schegge</p>	<p>RAIUNO</p> <p>13.50 CALCIO. Germania-Danimarca (replica) 16.25 CALCIO. Italia-Spagna (replica) 17.00 CALCIO. Inghilterra-Olanda 20.00 CALCIO. Eire-Urss 22.15 TUTTOGGI. Telegiornale 23.20 BASKET. Campionato Nba 24.00 SPECIALE EUROPEI 14.30 UNA VITA DA VIVERE 17.30 CARTONI ANIMATI 18.30 BRILLANTE. Novella 20.30 SANDOKAN, LA TIGRE DI MOHARACEM. Film con Steve Reeves 22.40 IL MEGLIO DI COLPO GROSSO. Quiz 24.00 LE DONNE DEGLI AMMIRANTI DEL BOUNTY. Film</p>	<p>OTMC</p> <p>16.00 ZIO JOE SHANNON. Film: 2ª parte 17.00 CALCIO: INGHILTERRA-OLANDA 18.55 TMC NEWS 20.05 CALCIO: EIRE-URSS 22.10 CRONO. Tempo di motori 22.45 NOTTE NEWS 23.05 CALCIO: INGHILTERRA-OLANDA. Replica 13.00 IL SUPERMERCATO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Telefilm 14.00 AMORE PROIBITO. Novella 15.50 SLIMPI 16.30 NIGHT HEAT. Telefilm 20.30 SIGNORE E SIGNORI. Film 23.00 VILLAGGIO PARTY 24.00 QUELLI BELLI... SIAMO NOI. Film 13.30 SUPER HIT 14.15 ROCK REPORT 16.30 ON THE AM 16.30 SACK HOME 19.30 ROCK REPORT 22.30 BLUE NIGHT 18.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela 19.00 LA MIA VITA PER TE 20.25 LA TANA DEI LUPI 21.30 ROSA SELVAGGIA 22.30 IL PECCATO DI OYUKI. Sceneggiato 22.50 TG NOTTE</p>
<p>5</p> <p>8.40 ARCIBALDO. Telefilm 9.10 STORIE DI VITA. Telefilm 9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm 10.30 CARTANOIO CANTANDO. Quiz 11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz 12.00 SUE. Giochi e quiz 12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 SENTIERI. Sceneggiato 14.30 FANTASIA. Giochi a quiz 15.30 NON MANGIATE LE MARGHERITE. Film con Doris Day 17.05 ALICE. Telefilm con L. Lavin 17.35 COPPIO SALOM. Quiz 18.05 WEBSTER. Telefilm «Amore alla Papadopoli» con Emmanuel Lewis 18.40 I 5 DEL QUINTO PIANO. Telefilm 19.10 JEFFERSON. Telefilm 19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 GALA DI CIAM. Spettacolo con Maurizio Costanzo; regia di Laura Bassi 22.30 TOP SECRET. Telefilm «A caval donato...» con Bruce Boxleitner 23.48 PRIMERIE 23.55 L'INTOCABBILI. Telefilm</p>	<p>9.25 WONDER WOMAN. Telefilm 10.20 KLING FU. Telefilm 11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm 13.20 ARNOLD. Telefilm con Gary Coleman 13.60 SNL. Varietà con Gerry Scotti. 14.20 DEEJAY TELEVISION 16.00 HARCASLE AND MCCORMICK. Telefilm «Il club dei disperados» con Brian Keith 16.00 BIM BUM BOM. Con Paolo e Uan 18.00 HAZARD. Telefilm 19.00 CHIPS. Telefilm 20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati 20.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm «La figlia dell'autostada». Con Bill Buxy, Lou Ferrigno, Regia di Kenneth Johnson e Sidney Neufeld 21.30 MAC GYVER. Telefilm 22.30 CIAK... SI GIÀ 23.30 UNA VITA VIOLENTA. Film con Franco Citti, Serena Vergano; regia di Paolo Huscis e Brunello Rondi</p>	<p>8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm 9.15 LA TEMPESTA. Film 9.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm 12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm 12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm 13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four 14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato 16.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato 17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato 18.00 C'EST LA VIE. Quiz 18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin 19.30 QUINCY. Telefilm «Ricordi di Allison». Con Jack Klugman, Robert Ito 20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz 22.35 ITALIA DOMANDA 23.35 IL SECOLO AMERICANO. Inchiesta 0.30 VEGAS. Telefilm</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIONOTIZIE 6 GR1: 6.30 GR2 NOTIZIE, 6.45 GR3; 7 GR1, 7.25 GR3; 7.30 GR2 RADIODOMATICO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIODOMATICO; 9.30 GR2 NOTIZIE; 9.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 11 GR1: 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3 FLASH; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIODOMATICO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIODOMATICO; 13.45 GR3; 14 GR1 FLASH; 14.45 GR3; 15 GR1; 16.30 GR2 ECONOMIA; 16.30 GR2 NOTIZIE; 17 GR1 FLASH; 17.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.45 GR3; 19 GR1 SERA; 19.30 GR2 RADIOSERA; 20.45 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE; 23 GR1; 23.55 GR3.</p> <p>RADIOUE 8 Radio anche a: '88; 12 Via Asiago Tenda, 14 Musica ser e oggi; 18 Il pignone; 17.30 Resno jazz '88; 18.30 Musica sera; 20.30 Mercatelli Folklor; 23.05 La telefonata Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 81 giorni; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiouso 3131; 12.48 Perché non parli?; 18 Vita di Vittorio Alfieri; 18.32 Il fascino discreto della melodia; 20.48 Radio sera jazz; 21.30 Radue 3131 notte.</p>	<p>RADIODOTE Onda verde: 7.23, 8.43, 11.43, 6 Preludio, 8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina; 11.45 Succede in Italia; 14.00 Pomeriggio musicale; 17.30 Terza pagina; 20 I concerti di Milano; 23.58 Notturno italiano e Rassegneotte</p>
<p>18 l'Unità Mercoledì 15 giugno 1988</p>				

Meritato successo a Genova per l'opera di Wagner cantata da un grande Peter Hofmann

La Walkiria cavalca le galassie



Un momento della Walkiria andata in scena a Genova

Un'ottima *Walkiria*, ambientata al centro della galassia da Peter Werhahn e Michael Scott, suonata e cantata con terrestre efficienza sotto la guida del giovane Christian Thielemann, ha concluso felicemente la stagione lirica genovese. Il pubblico folto non è stato avaro di applausi, sia per l'orchestra, sia per l'eccellente compagnia di canto capeggiata da un prestigioso Peter Hofmann.

RUBENS TEDESCHI

GENOVA. Ancora un paio d'anni e il «Margherita», col suo palcoscenico angusto e la sala piuttosto sorda, cesserà di ospitare l'opera lirica. Dopo quasi mezzo secolo, l'antico Carlo Felice, semidistrutto dalla guerra, risorge nella piazza atigua dove i lavori terminarono per arrivare all'apuntamento del 1990. L'impresa, però, non riguarda soltanto

muratori e architetti: oltre all'edificio, vanno rinnovate anche le strutture «umane» del teatro, dal direttore artistico mancante ai complessi del coro e dell'orchestra, logorati da una lunga incertezza.

In questo campo, tuttavia, l'ostinata attività di Daniel Oren ha ottenuto qualche buon risultato dopo un paio d'anni di lotte. Sarebbe grave

se il maestro dovesse abbandonare l'impresa proprio quando sta dando i primi frutti, confermati ora dalla *Walkiria* che conclude la stagione in bellezza. Sul podio, come per la precedente *Elektra*, il giovane Christian Thielemann conduce abilmente e sicuramente l'orchestra nel gran mare del sinfonismo wagneriano: dagli struggenti indugi amorosi della prima parte ai sontuosi approdi della Cavalcata delle Walkirie e dell'Incantesimo del fuoco.

Raggiunti questi vertici, Wagner, a metà del 1856, terminò la partitura «con dolore». «È la cosa più bella che io abbia mai composta», confidò a un amico italiano e, di lì appoco, lasciò a mezzo il monumentale edificio della *Tetralogia*, disperando di poter far

meglio. Il completamento, con l'ultimo atto del *Sigfrido* e col *Crepuscolo degli Dei*, arriverà ben diciott'anni dopo. Ma l'autore aveva visto giusto: ancor oggi, tra le quattro stazioni del mito nibelungico, la *Walkiria* ha un posto privilegiato nel cuore del pubblico come in quello dell'autore.

Il motivo è evidente: qui la storia dell'oro maledetto, conteso tra nani, giganti e Dei, passa in secondo piano per lasciar posto al dolcissimo amore di Sieglinde e Siegmund: eroi sfortunati, votati all'ombra, ma con tale passione da trascinarsi con sé i custodi della legge inflessibile: la walkiria e il Dio, costretti a coronare con la rinuncia divina il sacrificio degli umani. Nell'arco del

ciclo cosmogonico, questo è il momento della tenerezza e, se è lecito dire, del melodramma, costellato da arie melodiose e da vertiginosi duetti d'amore, sensuale o paterno. Gli estremi destini del mondo, la fiammeggiante conclusione della lotta per il dominio del cielo e della terra sono rinviati alla fine delle quattro giornate.

In questa prospettiva - scartando interpretazioni ideologiche o politiche - si collocano l'allestimento disegnato da Michael Scott per la regia di Peter Werhahn. Niente costruzioni ingombranti, impossibili del resto sul palcoscenico schiacciato del teatro genovese. All'azione basta una pedana semicircolare avvolta nella nebbia luminosa di

una galassia in formazione. Siamo in un luogo e in un tempo indeterminati, dove la terra, la luna appaiono sospese in un anello lucente o in un simbolico astrolabio. Qualche vapore ondeggiante, qualche raggio verde o qualche cono brillante costruito da un laser bastano a movimentare lo spettacolo a mezza via tra la storica lezione di Wieland Wagner e i giochi psichedelici delle guerre stellari. Il tutto a volte un po' ingenuo e talora un po' casuale (come la spada di luce che non spunta mai dalle mani di Siegmund), ma utile a lasciar campeggiare i personaggi e il loro dramma.

Sistemata così la parte visiva, la vera suggestione dello spettacolo ricade sull'orchestra (assai apprezzabile e mi-

gliorata, come s'è detto, anche se non ancora sonora e precisa come si vorrebbe) e sui cantanti, tutti di eccellente livello. La palma spetta a Peter Hofmann, uno dei migliori tenori wagneriani dei nostri tempi, e alle due donne che gli fanno corona: l'passionata Sieglinde di Mari Anne Haeggander e l'intensa e squillante Brunilde di Janis Martin. Completa il quartetto Anthony Raffell, imponente Wotan, solenne e drammatico pur senza la voce profonda del personaggio. Meritano ancora di venir ricordati Peter Meven nei panni del feroce Hunding, Ruthil Engert (Incisiva Fricka) e l'eccellente ottetto delle walkirie, in gran parte italiane. Tutti, come s'è detto, subissati di applausi, tanto caldi quanto ben meritati.

Aprire un centro d'arte moderna

Mini-Beaubourg a Prato

MARINA DE STASIO

MILANO. Sarà una sorta di piccolo Centro Pompidou il nuovo Museo d'arte contemporanea di Prato, ovvero «Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci»: attività espositive, raccolte, permanenti, manifestazioni teatrali e musicali, biblioteche, audiovisivi, laboratori ne faranno un organismo dinamico che avrà come campo d'azione l'arte internazionale dell'ultimo decennio.

Il Centro, che si aprirà al pubblico nel week-end 25-26 giugno, è stato presentato ieri alla stampa al palazzo della Triennale di Milano dal presidente, l'assessore alla Cultura di Prato Massimo Bellandi, dal direttore artistico, l'israeliano Amnon Barzel, dall'architetto Italo Gamberini, che ha progettato l'edificio, e da Elena Pecci, in rappresentanza della famiglia che ha interamente finanziato la costruzione del Museo.

L'iniziativa nasce infatti da una proposta dell'industriale Enrico Pecci, che voleva legare il nome della sua famiglia, e in particolare quello del figlio Luigi, scomparso prematuramente, ad una grande iniziativa culturale, proposta accolta con entusiasmo dal Comune di Prato. All'impresa si sono associati l'Unione Industriale pratese e la Cassa di Risparmio di Prato, che, insieme ad una folla di personalità e semplici cittadini, contribuiranno al funzionamento del Centro, che, si prevede, costerà circa 1.800 milioni l'anno: il Comune contribuirà con 350 milioni, al resto provvederanno i privati.

Enrico Pecci, morto nel gennaio di quest'anno, non ha potuto vedere realizzato il suo progetto, che è stato portato a compimento dai figli Elena e Alberto e dalla moglie Elda; saranno loro, il 25 giugno, a consegnare ufficialmente l'edificio al Comune di Prato. Undici sale qua-

drate di 12 metri di lato ciascuna per le mostre, un giardino per le sculture, un anfiteatro all'aperto con 600 posti (dove il 25 e il 26 si terrà la prima mondiale dell'opera «Ofanim I» di Luciano Berio) ed un auditorium interno con 240 posti, e poi spazi per le altre attività del Centro: la Sezione Grafica, dedicata alle opere su carta; il Dipartimento Educazione, con un laboratorio per l'infanzia basato su programmi di Bruno Munari, e soprattutto il Centro di informazione e documentazione arti visive (Cid), voluto dal Comune di Prato, che costituirà, a partire da settembre, una colossale riserva di dati e materiali sull'attività artistica contemporanea, uno strumento prezioso per tutti gli studi del settore.

Le collezioni permanenti del Museo si formeranno attraverso l'acquisto di parte delle opere esposte nelle varie mostre; «Europa oggi» è il titolo della mostra inaugurale, con opere di 33 artisti di dieci paesi; anche qui ci si adegua al modello dei musei stranieri, ma forse in modo un po' troppo supino: l'Italia è rappresentata dai soliti artisti poveri e transavanguardisti, una realtà marginale per il nostro paese ed una moda che, anche a livello di Europa e Usa, sta tramontando. Si sono avvertiti a volte, nel corso della conferenza stampa, schi di antiche rivalità comunali, contrapposizioni tra una Prato vivace e moderna ed una Firenze adagiata nelle memorie del passato. È invece auspicabile, come ha detto la dottoressa Annamaria Petrilli Tolani, direttrice della Galleria degli Uffizi e rappresentante della Sovrintendenza di Firenze nel Consiglio direttivo del Museo di Prato, che si allarghi il più possibile la collaborazione tra Prato, Firenze e Pistoia per un progetto unitario nel campo dell'arte contemporanea.

«Viva Hollywood» a Campione

Passerella di vecchi divi per festeggiare i sessanta anni degli Oscar

Vecchie e nuove glorie del cinema si ritroveranno, il prossimo 2 luglio, sul palcoscenico del Casinò di Campione per celebrare i sessant'anni degli Oscar.

«Viva Hollywood», presentato ieri mattina alla Terrazza Martini, è un'idea dell'imprenditore canoro Pier Quinto Carriaggi, che ha riunito otto tra i più bei nomi del cinema americano. Attori degli anni Trenta e Quaranta come Bette Davis, Gene Kelly, Robert Mitchum, June Allyson, Glenn Ford e Joseph Cotten o degli anni Sessanta-Settanta come Samantha Eggar e Ali McGraw, annoverano questa sorta di notte delle stelle con contorno di premi e spettacolo.

Visi noti che, per molti, so-

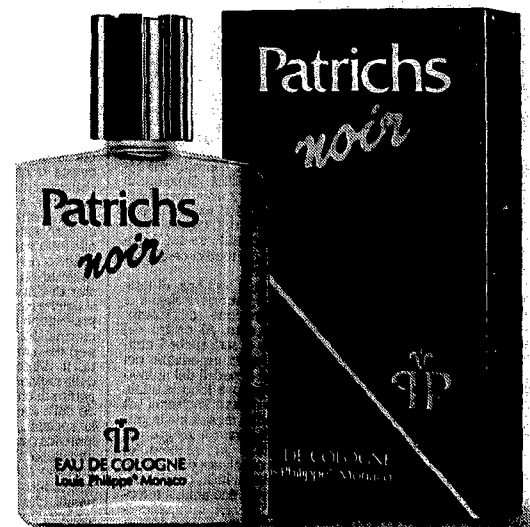
no l'essenza stessa del cinema. Una macchina entrata più volte in crisi che oggi vive di altre emozioni e nella quale l'autore ha assunto un ruolo sempre più importante. Ma il mito della «Mecca di celluloidi» è nato grazie a loro, morti, sacri invecchiati dallo scorrere del tempo, però rimasti tali e quali al passato nella memoria collettiva di diverse generazioni.

A consegnare i premi, attribuiti da un comitato presieduto da Gian Luigi Rondì, saranno alcune star europee, spesso - espressamente richieste dagli ospiti americani, di molte delle quali, a parte Burt Lancaster, viene per il momento tacuto il nome. Il tutto si svolgerà sotto i riflettori della tv dalla Svizzera italiana che trasmetterà le serate in Eurovisione.



Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.

Dove ti ho incontrato
Patrichs Noir?
È stato oggi
o ti conosco da sempre?
Di certo non potrò mai
dimenticare il tuo profumo.
E tu conosci Patrichs Noir?
È la nuova irresistibile
frangenza di Patrichs.
Eau de toilette e after shave
per non farsi dimenticare.



Patrichs Noir pour homme.

Turchia, le tartarughe minacciate dai turisti

Il turismo minaccia le rare tartarughe di mare del Delta di Dabyn, in Turchia. L'allarme è stato lanciato dal Wwf e dal partito ecologista turco...

Insetti, entro il 2000 sparirà la metà delle specie

Ogni giorno l'azione dell'uomo provoca la scomparsa di almeno una delle diecimila specie di insetti esistenti sulla Terra...

Se il computer è troppo lento induce l'ansia nell'utente

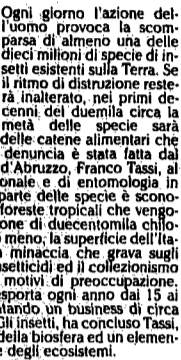
Una ricerca dell'Università del Texas mette sotto accusa i videoterminali perché provocano ansia nei loro utenti...

Sette terapie in una sola: camminare

L'ultima parola d'ordine della medicina americana è: camminare. Da uno studio pubblicato su una rivista scientifica...

L'uomo di Neanderthal ed il suo naso

Sembra che i neanderthaliani avessero un naso più grande, più largo e più capace di quello degli altri ominidi...



Intervista allo psicologo Domenico Parisi
Le macchine pensanti del Duemila: nasceranno ignoranti ma saranno in grado di imparare

Aspettando il computer baby

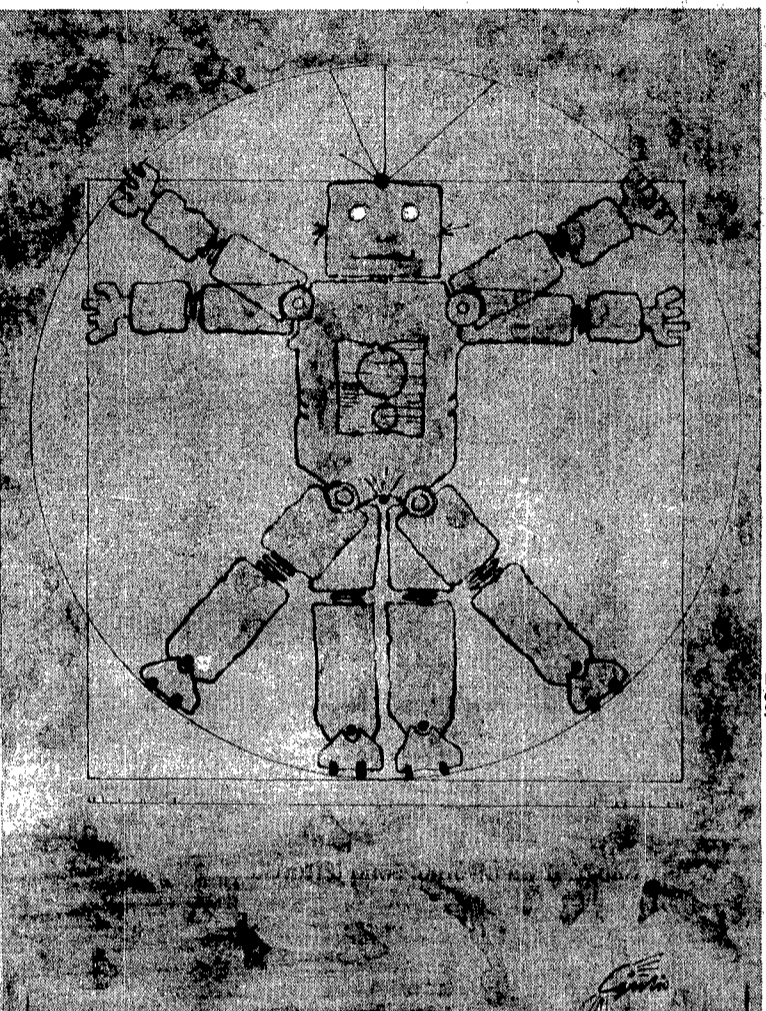
Intelligenza artificiale: se la meta è una macchina che pensi, ragioni, impari e decida come l'uomo, un passo avanti è l'elaborazione dei modelli connessionistici...

ENRICA BATTIFOGGIA

Progettare macchine intelligenti è l'obiettivo dell'intelligenza artificiale, ma ora ci si trova davanti a un bivio: questo campo di ricerca non può più rimanere dominio di tecnici...

Quelli vantaggi potrà offrire tutto questo nella progettazione di una macchina intelligente? Nei modelli classici l'intelligenza sta tutta nel programma...

Per esempio, come potrebbe cambiare il dialogo fra un uomo e una macchina? Il cambiamento fondamentale sarà nel apprendimento. Tutto quello che un sistema tradizionale sa fare oggi, saprà fare anche tra un mese...



Disegno di Giulio Sansonetti

Da un punto di vista puramente teorico perché è vantaggioso simulare sul computer un modello del linguaggio? Innanzitutto i modelli teorici diventano più precisi...

Per esempio? Uno dei problemi pratici più studiati, ai quali si dedicano più risorse e più soldi, è il riconoscimento del parlato...

Costruire una macchina che capisca il linguaggio naturale. Questo da un lato significa capire come funziona il linguaggio umano e, da un punto di vista pratico, vuol dire realizzare sistemi per dialogare con un computer...

Ed è in realtà proprio la vita che sembrano voler combattere i profeti della catastrofe, perché la vita non è mai stata, né nostalgia di teorie purezze, ma cambiamento, spostamento anche attraverso catastrofi verso nuovi equilibri...

la logica non ha un ruolo così fondamentale. Credo che se si riuscirà ad essere più antropomorfo - e i modelli connessionistici indicano che questo è possibile - allora credo che il progresso potrà essere un po' più rapido.

Quali potranno essere le possibili applicazioni di un sistema antropomorfo?

Fra le applicazioni tipiche ci sono interrogazioni di basi di dati, aspetti di traduzione automatica, oppure il word processing intelligente...

Quali sono i motivi di questa scarsa attenzione all'antropomorfismo?

Intanto è faticoso indagare sui meccanismi del pensiero umano, e in alcuni casi le conoscenze che abbiamo in questo campo sono scarse...

«La scienza fasulla dei neomalthusiani»

Non è la prima volta che l'umanità affronta una crisi che minaccia di travolgere il sistema di cose esistente in un tempo relativamente breve...

Con l'intervista al biologo «catastrofista» Giorgio Morpurgo abbiamo aperto un dibattito che è stato reso più attuale dalla notizia sulla posizione espressa da alcuni «verdi» radicali americani...

MARCELLO BUIATTI
(dall'aumento della temperatura alle piogge acide, alla distruzione della fascia di ozono ecc.) sono essenzialmente prodotti e diretti dai paesi industrializzati...

In secondo luogo la crisi del nostro mondo non deriva certo dal nostro patrimonio genetico «degenerato» ma dai nostri atti, dalle nostre politiche di sviluppo...

Quindi non c'è proprio niente da purificare con appositi trattamenti ma è proprio la vita che non è mai stata, né nostalgia di teorie purezze, ma cambiamento, spostamento anche attraverso catastrofi verso nuovi equilibri...

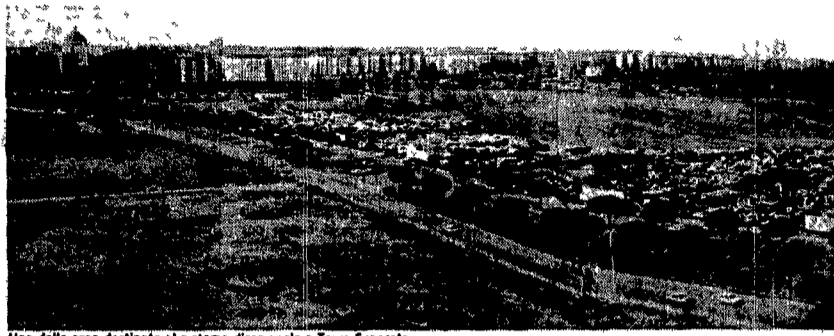
«Ancora una volta la paura, quella irrazionale dell'assedio da parte dei poveri della terra, della «degenerazione» della nostra cultura di privilegiati è cattiva consigliere se non altro in quanto ci impedisce di pensare ed agire per il cambiamento».

Un convegno a Napoli
Colesterolo, dagli Usa il metodo Ldl aferesi per «pulire» il sangue

L'ipercolesterolemia è una delle più ricorrenti cause dell'infarto del miocardio. E sempre più numerosi sono i pazienti - anche in tenerissima età - esposti ad un altissimo rischio di infarto...

Università Associati ancora scheda bianca

Colpi di scena a ripetizione all'Università. Dopo la rinuncia di uno dei candidati, Francesco Balsano (ineleggibile perché in regime contrattuale di tempo definito) e la candidatura ufficiale di Ernesto Chiacchierini, preside della facoltà di Economia e Commercio, ieri è toccato ai professori associati di seconda fascia riuniti in assemblea per decidere su quale dei candidati far confluire il loro voto.



Una delle aree destinate al sistema direzionale a Torre Spaccata

Il governo prepara un decreto per i mondiali: dentro 300 miliardi per il sistema direzionale

I soldi sarebbero utilizzati per la costruzione dell'asse viario a est. Una galleria sotto l'Appia

Calcio d'avvio anche per lo Sdo

I Mondiali fanno rima con lo Sdo. Nei prossimi giorni dovrebbe essere pronto un decreto che finanzia un sistema viario per raggiungere l'Olimpico. È disegnato sulla riga dell'asse attrezzato previsto per il Sistema direzionale orientale.



Franco Carraro



Carlo Tognoli

ROBERTO GRESSI

I campionati mondiali del 1990 saranno probabilmente l'occasione per dare il via ad un sistema viario che il governo sta preparando per dotare delle strutture necessarie le dodici città che ospiteranno Maradona e compagni, dovrebbe essere particolarmente generoso con Roma. Si parla di una cifra compresa tra i tre e i quattrocento miliardi, da investire soprattutto per grandi interventi di viabilità.

quali si sono versati fiumi di inchiostro. Di che si tratta? Si pensa alla realizzazione di un grande percorso per raggiungere lo stadio Olimpico. Si parte dall'aeroporto di Fiumicino, ci si immette sull'A12, si realizza la terza corsia del

Grande raccordo anulare. Ci si congiunge così all'Eur e si prolunga il viadotto della Magliana di un svincolo per la via Laurentina, si prosegue fino a via Ardeatina per poi realizzare una galleria che passa sotto l'Appia Antica. La strada

esse all'altezza di Quarto Miglio e si ricollega al Tuscolano. Di lì una bretella consente di riconverggersi a viale Palmiro Togliatti. Contestualmente la realizzazione (Anas) delle penetrazioni autostradali dell'A24 fino alla tangenziale est (già pronta) e dell'A2 fino a viale Palmiro Togliatti. Dalla tangenziale est ci si immetterebbe così sul viadotto della Salarna e di lì sulla via Olimpica. Il collegamento con lo stadio (necessario per inserire i progetti nel decreto), appare forse un po' forzato, soprattutto perché molto difficilmente il sottopasso della via Appia Antica potrà essere pronto per il 1990, ma l'intervento a est disegna di fatto una parte importante dell'asse viario dello Sdo. A questi progetti si aggiungerebbe la ristrutturazione della via Appia (ancora Anas) per un migliore collegamento con l'aeroporto di Ciampino. Per questo aeroporto preoccupa non un necessario ammodernamento,

Civitavecchia Bloccati per ore i traghetti per la Sardegna

Hanno atteso per ore ed ore di poter imbarcare per la Sardegna, passando tutta la notte all'addiaccio su moli e sulle banchine del porto di Civitavecchia (nella foto). Poi alle 10.30 di ieri mattina, cessato lo sciopero selvaggio proclamato dal personale dei traghetti «Manzoni» e «Aurelia», i mille passeggeri si sono imbarcati sulla «Manzoni».

I Verdi «Grandinera sulla mostra Esercito 2000»

In attesa della 2ª edizione della Mostra militare di Armi «Esercito 2000» che si svolgerà giovedì prossimo a Monterotondo a pochi chilometri da Roma, l'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca, ha «invocato» Giove Pluvio. Ha annunciato infatti che in occasione della più grande mostra militare italiana, il «dio» ormai alleato dei pacifisti scatterà pioggia e grandine. L'unico modo per impedire acquazzoni è l'impegno del ministro Zanone per la riduzione delle servitù militari nell'area dell'Alto Lazio dove ci sono ormai troppi poligoni. Il «Comitato contro le servitù energetiche e militari» organizzerà una manifestazione davanti all'ingresso della mostra.

La Provincia dà il via ai lavori per l'Ardeatina

Provincia ha consegnato i lavori insieme al vicepresidente Silvano Muti. Sarà così più semplice raggiungere le Usl e le scuole nel tratto di strada particolarmente pericoloso. Il presidente Sartori ha ricordato che nei progetti viari della Provincia è previsto il raddoppio dell'Ardeatina.

Arrestati: rubavano oro, denaro e... chiavi

Il bottino finiva tutto nella cassaforte «segreta». Oro, denaro, passaporti e chiavi 760 chiavi di negozi e appartamenti trovate dalla polizia in compagnia dello strumento indispensabile per riprodurle. Per i sei «soci» (due stranieri e quattro italiani) sono scattate le manette per associazione per delinquere e furti aggravati. La banda aveva come base l'albergo di via Montello nella zona di Termini. Qui il portiere, uno della banda, all'insaputa dei proprietari aveva ricavato la cassaforte segreta dove gli altri cinque venivano a depositare la refurtiva.

L'Inps: per le pensioni tempi più rapidi

quattro mesi contro i 14 di Pomezia. Le pratiche di giacenza inoltre sono passate dal 1987 ad oggi da 2776 a 2037 e il tempo di giacenza è sceso da 8 mesi a 6.

I Verdi: «Ci accamperemo con i rom in via Scintu»

solta entro giovedì - ha promesso infatti il consigliere - pianterò la mia tenda in via Scintu unendomi alle quattro sorelle francescane che da tempo hanno posto il loro campo a fianco delle roulotte per assistere.

Ad Alberone in assemblea contro il razzismo

il dibattito, a cui sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni degli immigrati, sono stati analizzati gli aspetti della vita quotidiana degli stranieri a Roma.

ROSSELLA RIPERT

Arrestato La «mano» tradisce il ladro

L'ha tradito la sua mano. La sua «scatolina» di ladro solitario non era stata poi così irata di ostacoli. Quindi, venti furti portati a termine senza intoppi. Ma la sua mano, quella sinistra era malata, sofferente di distrofia, non poteva infilarsi il quanto del mestiere. È inevitabilmente lasciava «frammenti» di impronte. Giuseppe Colombo, 28 anni, è stato arrestato ieri dagli agenti del quarto commissariato. Quelli frammenti di impronte che puntualmente tornavano come una firma «d'autore» negli appartamenti saccheggiati la sera prima, hanno fatto insospettire i dirigenti della scientifica. Seguendo la «traccia» il dottor Scaglia è riuscito a metterli insieme. Così ricostruita completamente l'impronta della mano sinistra, non è stato difficile per la polizia risalire a Giuseppe Colombo arrestato per droga nell'87 e poi scarcerato.

Rapina a via Livorno: sono terroristi? Legano i proprietari e fuggono coi gioielli

Un colpo da mezzo miliardo, quello di ieri alla gioielleria Giansanti di via Livorno 21, dietro piazza Bologna. Due uomini e una donna sono entrati nel negozio, poco prima della chiusura per il pranzo. Sembravano clienti, invece hanno estratto mitra e pistole ed hanno ammanettato Roberto Giansanti e sua madre Maddalena. Hanno rapulito la gioielleria e sono fuggiti. Non è escluso che fossero terroristi.

ro a lanciare l'allarme. Dopo pochi minuti sono arrivati gli uomini della squadra mobile e della Digos che hanno liberato anche i due poveracci che ancora avevano i polsi incatenati. Per rompere le manette, comunque, non sono bastati i passaporti dei poliziotti, ma son dovuti intervenire i vigili del fuoco.

rapitori pagando il riscatto. Il chiesto ma Roberto venne lasciato poco più di un mese dopo il 7 luglio 77.



Parenti del gioielliere rapinato all'uscita del negozio attaccato dai banditi

Si tratta di terroristi o di semplici banditi? La pista di un colpo legato al mondo dell'eversione non è ancora stata accantonata, ma l'ipotesi che la rapina sia stata opera della malavita organizzata e, per ora, quella più probabile. Il 16 maggio di 11 anni fa, infatti, Roberto Giansanti fu rapito dall'anonima sequestrati davanti al garage della sua abitazione, in via della Pineta Sacchetti. Non si è mai saputo se la famiglia abbia ceduto ai

come se fossero interessati a fare acquisti. Per questo i Giansanti non si sono affatto preoccupati, né tantomeno hanno sospettato che potessero essere rapinatori. Addirittura la moglie di Roberto Giansanti è entrata in negozio mentre i tre rapinatori si informavano su anelli e bracciale. Ed è uscita tranquillamente poco dopo. Non l'ha sforzata neanche lontanamente il pen-

siero che in quel negozio tre banditi stavano per mettere a segno un colpo miliardario. «Non è più possibile vivere qui è un inferno - è esplosa in una crisi di rabbia l'anziana gioielliere Egidio Giansanti, padre di Roberto - Questi non sono rapinatori, sono veri plotoni d'esecuzione. Ormai hanno preso di mira la mia famiglia e non ci resta altro che fuggircene dall'Italia».

Olimpico La curva Sud demolita dalle ruspe

La «mitica» curva Sud è demolita a sparire. Da sempre ritrovo dei tifosi giallorossi sarà demolita a partire da lunedì di prossimo dalle ruspe dei tecnici impegnati nella ristrutturazione dello stadio Olimpico in vista dei Mondiali di calcio del 1990. Avviata con ritardo la ristrutturazione dello stadio proseguono i tecnici del Coni sono ottimisti e ritengono che la conclusione dei lavori possa avvenire entro le scadenze programmate. Per il 28 novembre la ditta appaltatrice «Cogefar» dovrebbe essere in grado di mettere a disposizione delle due società capitoline 85.000 posti a sedere. Resteranno poi da completare i lavori di copertura e tutte le infrastrutture previste dal progetto.

Il referendum a Roma: il 70% dice no all'accordo col governo. Da domani gli esami per centomila

La Cgil boccia il contratto-scuola

Un no secco all'ipotesi di accordo sul contratto della scuola. Questo il risultato del referendum che per quattro giorni la Cgil ha tenuto nelle scuole di Roma e della Regione. Il 70% dei voti negativi rimette in discussione il contratto già firmato da Cisl e Uil. In quasi tutte le scuole romane sono stati intanto ultimati gli scrutini. Un vero tour de force. Da domani iniziano gli esami per circa centomila studenti.

quasi il 90% minore ma sempre molto elevato il no del corpo insegnante. La Cgil da una valutazione molto netta dei risultati: «Il rifiuto del preaccordo è motivato in gran parte dalla insoddisfazione per la parte normativa - dice Saivo Messina segretario della Camera del Lavoro - anche se molti dei no degli amministratori sono dovuti a rivendicazioni economiche». In effetti la Cgil esprime preoccupazione per una possibile «ristrutturazione selvaggia» dei tempi scolastici e per una eccessiva valorizzazione dell'anzianità ai fini della «carriera».

mentali per una nuova figura di professore. «Per la Cgil di Roma il risultato del referendum significa non apporre la firma al nuovo contratto, già sottoscritto invece da Cisl e Uil. Domani si terrà l'assemblea nazionale che dovrà decidere in seguito alle consultazioni svoltesi in tutte le scuole d'Italia. Se la vertenza scuola è ancora tutta da definire a livello nazionale si sta invece normalizzando la situazione nelle scuole romane per quanto riguarda gli scrutini. Il tour de force si è concluso e nei tre giorni a disposizione per effettuare gli scrutini sono stati fatti dei veri e propri miracoli che hanno consentito di chiudere le valutazioni in tutte le classi interessate agli esami. I maturandi hanno avuto la precedenza e da domani per cir-

Denuncia «Si dimettano i medici sotto accusa»

In merito alla richiesta di rinviare a giudizio per interessi privati in atti di ufficio nei confronti dei dieci consiglieri dell'Ordine dei medici di Roma il senatore democristiano Guido Pollice ha dichiarato che «a nulla sono valse le sollecitazioni di tutti i gruppi politici rivolte al ministro Donat Cattin di commissariare l'Ordine di Roma. La notizia che è stato aperto un nuovo fascicolo penale sulla base della relazione degli ispettori ministeriali in cui vengono indicate ipotesi di reato dal peculato all'abuso di potere non può che sorprendere se si riflette sul fatto che i consiglieri dell'ordine con a capo il presidente, mantengono attaccati alle loro poltrone e le autorità tuttora non intervengono a difesa del buon nome della istituzione».

CGIL LAZIO CdLT di ROMA Archivio Storico. COMUNE DI ROMA Assessorato alla Cultura. IL LAVORO DELLA CONFEDERAZIONE. Immagini per la storia del sindacato e del movimento operaio in Italia. 1906-1986. ROMA CASA DELLA CITTÀ VIA FRANCESCO CRISPI, 24. Fino al 19 giugno, tutti i giorni dalle 11 alle 14 e dalle 15 alle 19. INGRESSO GRATUITO.

Indagine Troppa tv per i bimbi romani

I ragazzi delle medie guardano la tv in media dalle due alle quattro ore al giorno e i programmi televisivi costituiscono per loro il maggiore argomento di conversazione...

Il Tribunale dei diritti del malato ha ieri compiuto una visita in alcuni reparti del grande ospedale insieme a sette parlamentari

Degrado, stanze puntellate letti nei corridoi con lunghe degenze Alcune strutture funzionano meglio «Lavorare insieme utenti e operatori»

Voti mediocri per il San Camillo

Una giornata al S. Camillo, insieme al Tribunale per i diritti del malato e 7 degli oltre 160 parlamentari che hanno firmato la proposta di una legge-quadro per tutelare i malati anche nei loro diritti...

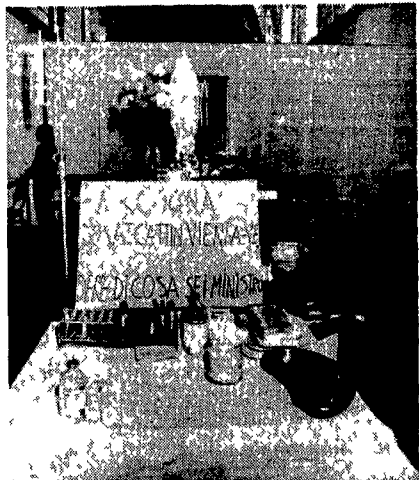


La visita del presidente del Tribunale dei diritti del malato e dei parlamentari all'ospedale San Camillo

La malattia rende più deboli. Anche rispetto ai propri diritti. Nel letto di un corridoio si subisce quasi sempre in silenzio la maleducazione, la burocrazia la sporcizia che forse non si tollera quando si è in salute...

«Sono, qui sopra, i parenti dei malati che passano anche 24 ore», commenta Teresa Petrangolini. I letti nel corridoio, le infiltrazioni d'acqua, i cavi elettrici che corrono sul muro...

nella media», giudica la Petrangolini. Forse è così, dopo aver scoperto, nei giorni passati, malati che a Montefalcone si rifugiavano in bagno per dormire in privato o gli scaraffi in libertà al Niguarda di Milano...



Cartelli di protesta al S. Giovanni

Malati in sciopero al S. Giovanni

Trentatré malati di leucemia costretti allo sciopero della fame per protesta contro le condizioni igieniche dell'ospedale dove sono ricoverati. Da questa mattina i pazienti del reparto di ematologia del San Giovanni rifiuteranno il cibo...

Nella prima udienza del processo per l'omicidio di Maurizio Zanella l'imputato Filippo Alberti ritratta la confessione ed accusa

«Non ho ucciso io, è stato mio figlio»

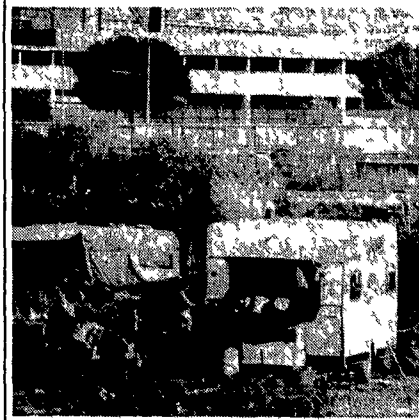
«Non ho ucciso io Maurizio Zanella, quella notte io ci volevo soltanto parlare, invece mio figlio Massimiliano lo colpì con il trinetto». Davanti alla sesta Corte d'assise Filippo Alberti, accusato d'aver ucciso il 3 marzo 1987 lo speaker di Radio Simpatia che gli aveva portato via la moglie, ha ritrattato la sua confessione...

Davanti ai giudici l'imputato ha spiegato i motivi di tanti cambiamenti di versione. «Quando ho saputo che mio figlio - ha detto Filippo Alberti - difeso dall'avvocato Valerio Vianello - aveva ritrattato la sua autoaccusa...»

«Ho chiesto un passaggio sulla Portuense, e due ragazzi mi hanno caricato. Mi hanno portata in una stradina buia e mi hanno violentata ripetutamente...»

Proteste a Colli Aniene

«No al campo nomadi al posto del parco promesso»



Alla chetichella la giunta comunale nell'aprile scorso ha deciso di rimpiazzare gli zingari, pienamente inseriti nel territorio, con una esperienza da cui il Comune non ha voluto imparare niente. Ancora il Comune chiese alle circoscrizioni di segnalare aree per insediamenti attrezzati secondo lo spirito della legge regionale...

Sabaudia Ferisce un dipendente e si spara

Un imprenditore edile, Bruno Cramaro di 44 anni, si è sparato un colpo di fucile al petto dopo aver ferito con la stessa arma il ragioniere edile E. accudito ieri pomeriggio a Borgo Vodice di Sabaudia. L'imprenditore è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Latina...

Una delegazione ricevuta dal questore «La polizia ci maltratta» protestano prostitute e transex

«Aggredite, maltrattate, sbattute una sera si è una notte nelle stanzette dei commissariati di zona, sottoposte a provvedimenti di polizia diffidate. Non ne possiamo più di essere cittadine di serie B, senza diritti e additate come le nemiche della quiete e dell'ordine pubblico...»



La delegazione di transessuali all'uscita della questura

Transessuale al Portuense Aggredito e violentato da due giovani che l'avevano «caricato»

«Ho chiesto un passaggio sulla Portuense, e due ragazzi mi hanno caricato. Mi hanno portata in una stradina buia e mi hanno violentata ripetutamente...»

Oggi, mercoledì 15 giugno; onomastico: Germana.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Gli ospedali di Roma per un mese e una settimana senza medici. L'ha deciso l'Anao, l'associazione che riunisce gli aiuti e gli assistenti ospedalieri. Un lunghissimo sciopero per protestare contro l'inerzia della presidenza del pio Istituto Santo Spirito. Il presidente L'Elmore, democristiano, aveva preso e firmato un preciso impegno per risolvere importanti problemi della categoria, primo fra tutti l'assunzione in ruolo di nuovi sanitari. Ma la scadenza è passata e tutto è rimasto come prima. Anzi, L'Elmore ha fatto marcia indietro, rimangiandosi tutti gli impegni. E così il 90% degli ospedali romani rimane bloccato.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4986
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67891
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-757893
Centro antiveneni 496633
(notte) 4951972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aids adolescenti 8609661
Per cardiopatici 801649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 4654444
Acrotali 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3303
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna). Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesaleme); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior o Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).



APPUNTAMENTI

640 e distorsioni. «Roma capitale» tra natura e storia: tavola rotonda oggi, ore 17, promossa dall'In/Arch e dalla Lega per l'ambiente del Lazio. Si svolge a palazzo Taverna, via di Monte Giordano, 36 e vi partecipano Fabrizio Giovenale, Mario Manieri, Francesco Merloni, Gianluigi Nigro, Franco Pierluigi, Alessandro Quarra. Coordina Alfonso Testa.
La rivoluzione francese. La sezione Pci Esquilino di via Principe Amedeo, n. 188 organizza per oggi, ore 18.30, un dibattito su «Giacobinismo e antigiacobinismo nel moderno partito di massa». Partecipano Renato Zangheri e Mario Tronti.
Teoria della soggettività. I seminari del Cipec si concludono domani con una tavola rotonda su «Soggettività e dialettica»; coordina Domenico Jervolino; ore 17.30 presso la sala conferenze di «Paese sera», via del Tritone 61-62 (Galleria Ina).

QUESTOQUELLO

Momenti d'estate. Festa nella campagna di Monte Mario, presso la Coop agricola Cobragor; sabato dalle ore 20 in poi, cena, spettacolo danzante con il complesso «The End», attrazione magica di mister Ovidio e con l'astrologo «Ventura». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Avoli, n. 6, telef. 33.53.71.
Easo Assenza, lo studio dell'artista. Una personale dello scultore è aperta da domani al 30 settembre nelle sale del Circolo Oriete Sogliu di Ghilarza, via del Barbieri, n. 6. L'inaugurazione quest'oggi alle 19.30. Orario per il pubblico 9-13.30, lunedì chiuso.
Grafiaca come ricerca. Le opere di Roberto Sambonet sono esposte da ieri fino al 30 giugno presso Mara Coccia, via del Corso, n. 530. La mostra conclude il ciclo che l'Istituto europeo di design e l'artista hanno promosso con l'intento di presentare personaggi e momenti significativi per la cultura dell'immagine.



MOSTRE

Un artista strusco è il suo mondo. Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.
Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Ashby. Salone Sisto della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.
Maurice Sendak. Raccontare le immagini tra fantasia e sogno: centosettanta illustrazioni da volumi. Stabilimento ex Peroni, via Regio Emilia, n. 74. Orario 9-13, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 19 giugno.
Ex Libria. Di artisti italiani e stranieri dal 1913 ad oggi. Libreria antiquaria Tristano, via Panisperna, 57. Ore 16-20, domenica chiusa. Fino al 30 giugno.
Goethe in Italia. In occasione del bicentenario del viaggio in Italia, mostra documentaria di olii, disegni, acquerelli, incisioni, lettere che ripercorrono l'itinerario culturale del grande poeta tedesco. Museo del Folliore, piazza S. Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 3 luglio.
Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Funi, Opere 1947-1968; Luigi Cozzani, Belle Arti, 191. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.
Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orzi e Curiazii del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

Insieme a Bruce nel tunnel

ALBA SOLARO

Springsteen è un mito, la radiografia di questo mito è una storia, una lunga scoperta. I testi, i significati, il rapporto con l'America, con i sentimenti, il rock che diventa adulto e fa conti con la sua maturità. Springsteen è anche un suono immediatamente riconoscibile, romantico, vigoroso, pieno. E il suono non solo suo ma anche del suo gruppo di sempre la E Street Band; qualcuno l'ha appropriatamente descritta come la più perfetta macchina rock di tutti i tempi. Sono sei musicisti, più o meno coetanei del Boss, quindi sopra i trentacinque anni, appassionati e professionali, magicamente affiatati come lo può essere chi suona insieme da una vita. Vale la pena spendere qualche parola in più su di loro, in quest'occasione affiancati da una nutrita sezione Itali, messa apposta ad esaltare la matrice rhythm'n'blues. Alcuni di quelli che vedremo stasera sul palco, sono con Springsteen sin dall'inizio della storia, anche prima di quell'estate del '71 in cui Springsteen fondò la E Street Band. Il tastierista Danny Federici, ad esempio, detto «Phantom»; fra il '67 ed il '68 faceva parte degli Steel Mills, i «mulini di acciaio», gruppo che il Boss aveva formato dopo lo scioglimento dei Castles, la sua prima formazione. Negli Steel Mills militava pure «Miami» Steve Van Zandt, oggi noto come Little Steven, fratello amico di Springsteen. Ha lasciato il gruppo nell'84 per essere sostituito da un chitarrista forse anche più bravo di lui, il grande Nils Lofgren, un tempo al fianco di Neil Young. Della prima ora è anche il sassofonista di colore Clarence Clemons, detto Big Man in virtù della sua stazza da peso massimo, che oggi si divide fra la E Street Band ed il suo gruppo personale, i Red Bank Rockers. Oltre al tastierista Roy Bitman, va ricordata l'eccezionale sezione ritmica, con Gary Tallent al basso e soprattutto il batterista Max Weinberg, un motore che non senza un colpo, letteralmente, nella sua presenza femminile, quella di Patti Scialfa della Red, la Rossa, corista del gruppo dall'84 la quale, purtroppo, sembra attirare attenzioni più per la sua possibile romance con Boss, che per le sue peraltro ottime corde vocali.

Un sogno lungo quattro ore si prepara questa sera allo stadio Flaminio. Alle 19 in punto Bruce Springsteen e la E Street Band saliranno sul palco ed il Tunnel of Love Express Tour prenderà la forma solida di canzoni appassionate e disarmanti. Tutto esaurito per questa sera, mentre sono ancora disponibili biglietti per il concerto di domani, in vendita al prezzo di lire trentottomila.



DANIELA AMENTA

Povero Boss... trituro dalla macchina dell'informazione che di questi tempi lo ha eletto suo ninnolo preferito, trasformato da semplice e genuino coatto del New Jersey in pin-up della moda casual, divenuto all'improvviso non figlio ma espressione stessa del So Americano. Povero Boss... e i suoi bicipiti mutati, d'un tratto, in monumenti ideologici, omaggi al pensiero positivo ed igienista, alla virilità fin troppo evidente. Bruce come Tarzan, come Superman, come John Wayne: eroe senza macchia e senza paura, cuore gigantesco e generosità proverbiale. Povero Boss... ridotto al cantore accorato di patria, famiglia ed amore, recitato tra le ignore della cro-naca rosa come nuovo spy chietto per altolite. Springsteen che abbandona la moglie cattiva (tutta carina e niente desideri di maternità) per la ingenua vocalista e gli particolari piccanti, tenaci ammiccamenti, dolci sospiri che in coro si levano perfino dalle pagine dei quotidiani. Bruce che fa il più spettacolare in privato che su di un palco, il bovato che guida la Cadillac, veste Versace e vanta in Italia consense allotocate. L'amico di tutti, il divo irraggiungibile, colui che è rimasto integro nonostante il conto in banca crescente. Povero Boss maltrattato da quest'ansia di definizioni, di aneddoti e storie strane, ridicolizzato da fiumi di inchiostro spesi per spiegarne la fama, la gloria. Come se dietro ogni personaggio bocciato dal successo si nascondesse chissà quale formula magica che, individuata per tempo, si potrebbe prescrivere all'intero genere umano. E scoperto che Bruce vende e la vendere più dei pupini di plastica ecco chiarite le lodi al sudore, ai pettorali lucidi, allo stivale impolverato, alla iconografia ampollosa e succulenta che dice poco ma riempie occhi e stadi. Trupido di retorica e banalità, turbamenti collettivi per i buoni sentimenti che sanno di quattro quarti, cristallini entusiasmi e financo italiane radici. Povero Springsteen, chissà se almeno una nota si salverà dal gioco perverso dei tributi e delle caricature alla fine di questo amorevole tunnel.

IX EDIZIONE

«Settimana dei beni musicali»

Dopo una interruzione durata tre anni, rinasce la «Settimana dei beni musicali». L'obiettivo che si pongono gli organizzatori di questa IX edizione è però sempre lo stesso: diffondere, soprattutto presso i giovani, il patrimonio musicale italiano. La manifestazione - presentata ieri nel corso di una conferenza stampa - si svolge a Roma da domenica 19 al 25 giugno, ma terminerà poi a Cosenza con un concerto dedicato a Bruckner, in programma per il giorno 27 giugno al Teatro Rendano. A differenza delle precedenti edizioni, rivolte esclusivamente ad autori ed opere del passato, questa volta la Discoteca di Stato ha introdotto una novità: la presenza di compositori contemporanei. A Beethoven, Chopin, Schuman e Prokofiev si affiancano autori come Carter, Berio, Donatoni e Petrucci. Una tradizione però resta immutata, quella di utilizzare per i concerti della «Settimana» luoghi di grande valore culturale come l'Accademia di S. Luca e quella dei Lincei, il palazzo della Cancelleria, il Teatro Argentina e altri spazi. Il primo appuntamento, quello di domenica 19, è alle ore 21 al Teatro Argentina. Il gruppo Musica d'Oggi diretto da Karl Martin esegue musiche di Casella e Petrucci. Voce recitante Giancarlo Sbragia, al pianoforte Veila De Vita. □ M. E.

MOSTRA 1

Opere romane di giovani spagnoli

«Artisti in Accademia», una mostra d'arte che è anche una finestra sulla vita degli stranieri a Roma. Giovani pittori, scultori, musicisti e architetti spagnoli hanno vissuto sei mesi nella nostra città, ospiti dell'Accademia di Spagna (piazza S. Pietro in Montorio), lavorando in un ambiente nuovo e stimolante. La mostra propone le opere che hanno realizzato nella nostra città, favoriti, forse, dalle opere del Bramante e del «Pomarciano» e dallo splendido panorama dell'Accademia. L'unico scultore tra gli artisti, Augusto Flores-Estrada, accoglie i visitatori all'ingresso del palazzo con il suo cavallo in ferro, mentre il compositore Juan García Pistolesi l'accompagna nel percorso della mostra con la sinfonia scritta a Roma. Tre i pittori presenti nella prima sala, Elena Del Rivero, Francesca Llopis e S. Gregorio Martin Begué, mentre una stanza al piano superiore è dedicata agli architetti. La mostra, organizzata dall'Accademia spagnola e dall'Associazione culturale «Athens Parthenos», è stata inaugurata l'altra sera alla presenza di tutti gli artisti e rimarrà aperta fino al primo luglio, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Nel catalogo, Achille Bonito Oliva introduce le opere e gli autori. Sono tutti artisti affermati nei loro paesi, ma ancora aperti alla dimensione giocosa della pittura, come si confessa S. Gregorio Martin Begué, che si divide tra l'inglese e il francese e facendo «un casino divertente unendo la pittura e la scienza». □ S.T.S.

EVENTO

Artiste cilene a Roma

Centinaia di opere di artiste cilene saranno esposte da oggi a palazzo Valentini. Con questa iniziativa, organizzata dalla associazione delle donne cilene a Roma, le artiste cilene proseguono la loro battaglia culturale e politica per affermare in Cile i valori pieni della democrazia e della libertà. L'inaugurazione della mostra, che si terrà alle ore 18, sarà preceduta alle ore 12 da una tavola rotonda nella sala conferenze di palazzo Valentini. Parteciperanno il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori, parlamentari di tutte le forze democratiche fra cui le onorevoli Maria Pia Garavaglia e Natalia Ginzburg.

MOSTRA 2

Euritmia per sette «under 30»

Negli spazi di Euritmia, al parco del Turismo dell'Eur, un nuovo modo di presentare l'arte moderna: la mostra «Euritmia» riunisce le opere di sette artisti «under 30», che testimoniano alcune istanze creative presenti sulla scena romana. Organizzata dalla Pool 4 art world, in collaborazione con Males, è curata da Stefano Petrica e Ludovico Pratesi. «Inmovimento» rappresenta il risultato di una lunga e accurata selezione. I sette artisti presenti (i pittori Artemis, Marco Brandizzi, Oreste, Enrico Chiriacchi, Alberto Vannetti e gli scultori Eclario Barone e Roberto Mannino), scelti in base alla qualità del loro lavoro, hanno poi operato in un laboratorio comune, in un clima di interessante interscambio tra critici ed artisti. Grazie a quest'iniziativa, gli artisti arriveranno all'attenzione del pubblico e della stampa senza intermediazioni e condizionamenti, per dare vita ad una realtà basata sulla libera dimensione artistica e sullo scambio diretto tra giovani impegnati in un lavoro pulito ed efficace. «Inmovimento» fa parlare quindi gli emergenti, che non hanno accettato di modificare il proprio lavoro per poter essere inseriti in una corrente preconcisa: insomma, una «palestra dell'arte» per giovani che non abbiano paura di esporsi alla critica e al dibattito. La mostra resta aperta fino al 15 luglio, tutti i giorni ore 18-20.

TEATRO

Contro la violenza alle donne

All'interno del dibattito sulla violenza sessuale alle donne, ognuno porta la sua voce, chi con proposte di riforma della legge, chi con dibattiti, chi con spettacoli. E lo spettacolo che «La Maddalena» (via della Stella 18) ospita questa sera alle ore 21,



MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo.
Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1/a (tel. 6744965). Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea Del Sarto, Velasquez.
Museo degli strumenti musicali. Piazza S. Croce in Genesaleme, 9/A, tel. 7575936. Orario: feriali 9-13.30, festivi 9-12.30. Ingresso lire 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur, viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Osta Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rione: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robine, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labiciano: via L. A. Quila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Prati: via piazza Capecelatro, 7; Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Zona Centocelle-Quartoccolo. Ore 18.30 presso la sezione Quartoccolo assemblea segretaria di zona e segretari delle sezioni sulla Festa di l'Unità cittadina, con Michele Meta.
Zona Italia-Tiburtina. Ore 18 in sede riunione su festa di l'Unità e festa cittadina con Francesco Granone.
Corso '88. Ore 19 in federazione il parte della lezione su: «La dinamica inflazione-occupazione: le politiche di intervento», con Angelo Dainotto.
Zona Tuscolana. Ore 17 in sede riunione su l'Unità e festa cittadina con Silvia di Martino.
Sezione Cris Mancini. Ore 18.30 assemblea sulla riforma del Partito con Roberto Degni.
Coordinatione donne zona Portuense Giancolanese. Ore 18 in sede riunione con Maria Grazia Passuello.
Avviso alle sezioni. E convocato per oggi alle ore 9.30 l'attività di federazione su: «Le proposte dei comunisti per il rilancio del consuetario» (F. Cipriani, E. Francavilla).
E convocata per oggi alle ore 18 c/o il Cr una riunione con l'O.d.g.; «Discussione sulla politica venatoria nel Lazio» (Montano).
COMITATO REGIONALE. Ore 18 Attivo dei cacciatori su Politica venatoria nel Lazio (E. Montano, P. Napolitano, M. Quattrucci).
Attivo femminile. E convocato per oggi alle ore 9.30 l'attività femminile regionale, c/o il Cr. O.d.g.; «Analisi del voto e iniziative per la ripresa» (F. Cipriani).
E convocata per oggi alle ore 18 c/o il Cr una riunione con l'O.d.g.; «Discussione sulla politica venatoria nel Lazio» (Montano).
Federazione Castelli. Albano ore 18 Comitato comunale (Magni); S. Cesario ore 18 Ccd, gruppo (Strufaldi). Grottaferrata ore 18 Cd (Treggiani). Anzio ore 18.30 Ccd (Bartolelli, D'Alessio). Ardea ore 19.30 Cd. Genzano domani alle ore 17 attività di federazione su: «Le proposte dei comunisti per il rilancio del consuetario» (F. Cipriani, E. Francavilla).
Federazione Civitavecchia. Civitavecchia sezione D'Onofrio ore 17.30 Cd sezione D'Onofrio più Comuni (Barbaranelli, Mori). Anguillara ore 20.30 attività Unita (Pazzelli, Landi).
Federazione Latina. In federazione ore 17.30 Cf più Cf segretari di sezione su analisi voto (Di Resta). Gisterna ore 18 inaugurazione circolo Fgci (Rosato).
Federazione Tivoli. Subiaco ore 17 c/o sala Archaniene Convegno sulla gestione politico-sanitaria della zona (Ospedale Subiaco) (Cavallo, Tipodi, Onofri). Subiaco ore 19 segreteria di zona più gruppo Usl sulla crisi della Comunità montana e della Usl Rm27 (Moltoni, Mitelli, Onofri). Arsoili ore 20.30 Cd più gruppo consiliare su analisi situazione politica e festa Unita (Proietti). Guadocina C. ore 20.30 assemblea su situazione politica (Perini).
Federazione Viterbo. Prosecco ore 21 assemblea (Ginepri, Pignacoli). Canino ore 21 assemblea (Parronchi). Viterbo c/o locali Comitato comunale ore 17.30 si conclude l'attività sul voto (Capaldi). Montalto ore 20.30 Cd (Daga). Canepina ore 21 assemblea su analisi voto (Massolo).
Federazione di Rieti. In Federazione ore 17.30 Cd (Bianchi).

I concorsi a Roma e nel Lazio

Farmacista. 2 posti in Roma, ente: Ist. Fisioterapico Osped. G.U. 1.42. Scade il 1-11-88.
Fanzonario tecnico. 2 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
2 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.

3 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
2 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
2 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
3 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
2 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
3 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.

3 posti in Roma, ente: Min. Affari Esteri. G.U. 1.34. Scade il 30-6-88.
Biologo. 5 posti in Roma, ente: Ist. Fisioterapico Osped. Roma. G.U. 1.42. Scade il 1-11-88.
1 posto in Roma, ente: Ist. Fisioterapico Osped. Roma. G.U. 1.42. Scade il 1-11-88.
Capo ufficio amministrativo. 1 posto in Roma, ente: Consorzio Bonifica Ostia. B.U.R. 14. Scade il 31-7-88.
Chimico. 1 posto in Roma, ente: Ist. Fisioterapico Osped. Roma. G.U. 1.42. Scade il 1-11-88.
Primo dirigente. 1 posto in Roma, ente: Min. Difesa. G.U. 1.44. Scade il 3-7-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Difesa. G.U. 1.44. Scade il 3-7-88.
1 posto in Roma, ente: Min. Difesa. G.U. 1.44. Scade il 3-7-88.
Allievo Ufficiale. 172 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.15. Scade il 22-6-88.
Appuntato. 459 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.44. Scade il 3-7-88.

Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Segretario. 25 posti in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Perito tecnico. 4 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Topografo. 6 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Cartografo. 2 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Perito tecnico. 13 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Giustiziere. 14 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Operatore trasporti. 6 posti in Roma, ente: Atm. Aut. Poste e Telecomunicazioni. G.U. 1.44 del 3-6-88.
Assistente amministrativo. 1 posto in Roma, ente: Fondo Prev. Ass. Sped. Doganali. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Collaboratore tecnico. 1 posto in Roma, ente: Ist. Naz. Nutrizione. G.U. 1.44 del 3-6-88.
Consigliere. 14 posti in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Ricercatore. 2 posti in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Direttore di ricerca. 1 posto in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.

Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Segretario. 25 posti in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Perito tecnico. 4 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Topografo. 6 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Cartografo. 2 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Perito tecnico. 13 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Giustiziere. 14 posti in varie sedi, ente: Min. Difesa. G.U. 1.43 del 31-5-88.
Operatore trasporti. 6 posti in Roma, ente: Atm. Aut. Poste e Telecomunicazioni. G.U. 1.44 del 3-6-88.
Assistente amministrativo. 1 posto in Roma, ente: Fondo Prev. Ass. Sped. Doganali. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Collaboratore tecnico. 1 posto in Roma, ente: Ist. Naz. Nutrizione. G.U. 1.44 del 3-6-88.
Consigliere. 14 posti in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Ricercatore. 2 posti in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.
Direttore di ricerca. 1 posto in Roma, ente: Ist. Superiore Sanità. G.U. 1.40 del 20-5-88.

Collaboratore didattico. 3 posti in varie sedi, ente: CIFDA. G.U. 1.41. Scade il 23-6-88.
1 posto in varie sedi, ente: CESPI. Il giorno del 27-8-87. Scade il 30-6-88.
Corso. 400 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-9-88.
850 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-9-88.
Corso. 10 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-9-88.
100 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-9-88.
30 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-9-88.
25 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-9-88.
250 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-9-88.
Istr. Universitario. 50 posti in varie sedi, ente: INADEL. G.U. 1.28. Scade il 30-4-89.
Diplomato. 1 posto in Alessandria, ente: Lega il. lotta contro i tumori. G.U. 1.43. Scade il 30-6-88.
1 posto in Roma, ente: Jockey Club Italiano. G.U. 1.43. Scade il 30-6-88.

TELEROMA 56

Ore 9.30 «Giungla umana», film; 12.30 Kimba, il leone bianco, 13.30 Lucy Show, telefilm; 15.30 Teatro oggi, 19 «Guns'n'roses», telefilm, 19 «Ciranda de Pedras», novela, 19.30 Marron Giacè, novela, 20.30 «Fiamme sulla grande foresta», film, 23.45 «Studio legale per una rapina», film

GBR

Ore 12.30 Bella Italia 13 «Una donna», sceneggiato 13.30 Sport e Sport, 14.45 Capodoglio, 15.45 Ippica in casa, 16.15 Superconcerto, 17.30 «Patrol Boat» telefilm, 19 Quotidiano solidarietà, 20.25 Videogiornale, 20.45 Hamburger serenade, 22.15 «Pronto soccorso» telefilm

N. TELEREGIONE

Ore 13 Novela 13.30 Cine rubrica, 14.30 Cronaca flash, 14.45 Il mondo della scienza, 17.30 Si o no, 19.30 Clak si gira, 20.15 Tg Cronaca, 20.45 America Today, 21.30 Si o no, 22.30 Arte e cultura, 23.45 I falchi della notte, 1.30 Notiziario

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR, Brillante C, Comico D, A. Disegni animati, DR Documentario, DR Drammatico, E, Eroico FA Fantascienza, G, Giallo, H, Horror, M, Musicale, S, Satirico S Sentimentale, SM Stacco Mitologico, ST, Storico

TELELAZIO

Ore 9.30 Il mondo delle fiabe, 11 «Lucy Show» telefilm, 11.30 Catch, 11.30 «Daniel Boone», telefilm, 15.30 Sapei ragazzo pescatore, 18.30 Il favoloso mondo di Gulliver, 20.45 «Giungla umana» film, 22.30 Notizie, 22.35 «Daniel Boone», telefilm, 23.15 «Sfida sulla pista di fuoco» film

RETE ORO

Ore 9.30 Cartoni, 11 «L'isola», novela, 11.30 Catch, 13.30 Formula uno, 14.30 Rock of Europe, 16 Pagina spettacolo, 17.15 «L'isola», novela, 19.25 Speciale spettacolo, 20.30 Special Paul McCartney, 21.30 Superconcerto, 22.45 Tutti gli uomini del Parlamento, 0.30 Tgr, 1 Film vostra scelta Tel 3453290 3453759

VIDEOONO

Ore 9.30 Calcio: Germania-Danimarca, 15.20 Calcio Italia Spagna (ripetito), 17 Calcio Inghilterra-Olanda, 20 Calcio Ere Uras, 22.15 Tut-toggi, 22.30 Calcio Inghilterra Olanda, 24 Speciale europeo di calcio

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Love dream of Charles Finch', 'O Stregata della luna di Norman Jewson', etc.

PASQUINO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'House of games', 'L'insostenibile leggerezza dell'essere', etc.

SCELTI PER VOI

MILAGRO: Il secondo film come regista di uno degli attori più famosi del mondo di rivela un Robert Redford di cui non aspettavamo l'esistenza. «Milagro» non è un film sulle lotte contadine, come si era tentato di far credere...



Paolo Hendel in «Domani accadrà» di Daniele Luchetti

LA MIA VITA A 4 ZAMPE: Una gustosa sorpresa della Svezia si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri...

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601) Sala C. Rocco. R. 10. Alle 20.45 Vita di Galileo di Bertoldo...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino di G. Tel. 461755) Alle 16.15 Mosca in Egitto di G. Rossi...

GRIGIO NOTTE

Grigio notte (Via dei Fenaroli 30/b Tel. 5813249) Alle 21. Stagione rimica formato da Nicola Pugliese (chitarra), Stefano Rossi (basso), Luigi Piana (batteria)...

STADIO FLAMMINIO

Stadio Flaminio (Via dei Neoliti 13/a - Tel. 5782337) Domani alle 21.30 Jazz latino con il trio Fausto Magagnoli (chitarra), Antonio Mecenate (basso) e Massimo Piccini (piano)...

OLIMPICO

Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) Domani alle 21. Concerto di Leonard Cohen...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

ALICIONE (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

ALICIONE

Alicione (Via Nazionale - Angolo via Napoli) Alle 21. Concerto organistico strumentale Organista Arturo Sacchetti in programma «Preziosa» musicale di F. Bonporti e A. Dvorkan...

MAZZARELLA TV ELETTRODOMESTICI - HI FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38 65 08

TEATRO VITTORIA ASSOCIATO CULTURA COMUNI DI ROMA MINISTERO TURISMO SPETTACOLO

ALISCAFI Motor ORARIO 1988 ANZIO - PONZA

Pallavolo A Montreux in gioco i Giochi

ROMA. Sarà a tempo di jazz che la nazionale azzurra di pallavolo cercherà di battere i piccoli e astuti cinesi per guadagnarsi l'accesso alle Olimpiadi di Seul.

La piccola Italia in pista Utilitarie della F.1

Non si sono ancora spenti gli echi della gara di Montreux, della vittoria del brasiliano Ayrton Senna, della passione e morte delle Ferrari, e già voci ed occhi si appuntano su Detroit, circuito cittadino statunitense, emblematicamente collocato nel cuore pulsante della cultura automobilistica.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

NEW YORK. Il nostro è un obiettivo minimo. Quello di qualificarsi in ogni Gran Premio. Per una piccola scuderia è già un grosso risultato.

circolo Gilles Villeneuve di Montreux, ha compiuto un'impresa di grandissimo rilievo. Tagliato fuori dalle prove di venerdì per dei problemi al motore, è riuscito a scendere in pista soltanto sabato, negli ultimissimi minuti.

team omonimo, analizza con realismo la situazione: «Inutile nascondersi. Il grande problema è trovare buoni sponsor. E questo rischia di essere un cane che si morde la coda. Il presupposto indispensabile, infatti, sono i risultati. E quasi automaticamente arrivano i risultati, immediatamente dopo arrivano gli sponsor. Io ho avuto delle grosse imprese che mi hanno appoggiato l'avvio. Spero che, visti i risultati, arrivi qualcun altro. Quello che adesso mi serve, infatti, è uno sponsor principale».

gioglio della mia impresa - afferma con evidente orgoglio -. Quando correvi, ho sempre dovuto farmi la macchina da solo, con l'ausilio di meccanici amici. Non avevo altre possibilità. Corriere costa, costa molto. Per correre oggi in Formula 3 ci vogliono due-trecento milioni l'anno. Un'esperienza di autonomia che porto avanti. Siamo i soli, con la Ferrari, a costruire in proprio le monoposto di Formula 1, che quest'anno corrono con un motore Ford. E Coloni si profonde in descrizioni dei passi compiuti dalla sua impresa, che ha un impianto autoclave e un modernissimo impianto per la lavorazione dei materiali compositi e delle fibre di carbonio.



Adrian Campos lascia la Minardi. Al posto dello spagnolo un altro italiano in F1: Pier Luigi Martini

Sul campo del «Testimone» sarà vietato barare

Lo studio diventerà un grande prato verde con atleti come Tili, Mei, Ravoni e i due grandi ex, Mennea e Berruti. Così Giuliano Ferrara (nella foto) ha deciso di trasformare il palcoscenico del «Testimone» per introdurre argomenti tra i più scottanti per lo sport: «È lecito barare? È vero che il doping tende a diffondersi tra gli atleti?».

Tredici piccoli italiani per Wimbledon

bellone principale) mentre Diego Nargiso e Omar Camporese partono dalle qualificazioni. Tra le donne Raffaella Reggi, Laura Garrone, Laura Lipi, Barbara Romanò, Linda Ferrando, Laura Galarsa e Federica Bonsignori sono nel tabellone mentre Silvia La Fratta è alle qualificazioni. Nessuno italiano è testa di serie; il n.1 è Ivan Lendl con McEnroe ottavo

È la Cina la madrina del calcio femminile mondiale

Havelange: «Questo paese ha fatto molto per lo sviluppo del calcio femminile, offre un'ottima ospitalità e ha una buona organizzazione tecnica».

«Mia figlia è più importante» E anche Spinks dice addio

sia il risultato del match non salì più sul ring. Voglio stare con mia figlia di sette anni, anch'io ho diritto ad una vita privata».

Tomba, due sci per la pubblicità

potente manager Marc McCormack, a capo dell'organizzazione multinazionale International Management Group. Questa rappresenterà Tomba «Nell'assoluta rispetto dei regolamenti olimpici e federali».

Calcio parrocchiale? No, calcio con scudetto in Vaticano

Il torneo diventerà «grande»: inizierà non più a marzo ma ad ottobre, proprio in concomitanza con il campionato italiano di serie A.

Un solo cow-boy in sella al Tour

Per uno statunitense che va al Tour di France ecco uno che rinuncerà. Mentre Andy Hampsten, fresco vincitore del Giro d'Italia, attraverserà le Alpi per cercare una clamorosa doppietta, Greg Lemond non riuscirà a prendervi parte. Deve dare forfait causa l'infortunio alla gamba che già lo aveva fermato all'inizio del Giro.

GIORGIO BOTTARO

Si conclude a Newport la regata per solitari in Atlantico Oggi un francese batterà ogni primato: 10 giorni per vincere l'Oceano

Veleggiando verso un record

SANDRO ANGELONI

ROMA. Guincherà oggi a Newport il velista più veloce del mondo. Si chiama Philippe Poupon, il francese, 34 anni, dovrebbe vincere la corsa a vela per solitari più veloce di tutti i tempi. Partito da Plymouth il 5 giugno, insieme a un centinaio di concorrenti della C-Star, la regata atlantica di circa 2800 miglia, Poupon batterà dunque tutti i record di questa corsa che nella prima edizione, nel 1960, aveva visto vincere nientemeno che il grande navigatore inglese Sir Francis Chichester che allora impiegò circa 40 giorni, contro gli 11 di Poupon. Il distacco che separa la barca dal secondo era pari di circa 145 miglia (270 chilometri): una distanza incolmabile anche se in mare, fino all'ultimo istante, il condizionale è d'obbligo. Il palmares di Poupon è eccezionale. È suo infatti anche il record, ottenuto lo scorso anno, della traversata atlantica dalla costa francese a New York, percorsa alla velocità di 17,30 nodi di media. La barca utilizzata da Poupon per la C-Star è costruita con materiali robustissimi ma ultraleggeri che, grazie ad una superficie velica poderosa, gli consente praticamente di «volare sulle onde». Il nome di questo nostro è «Flyer». Misura 18,20 metri, largo 14,56. Un gigante del mare che pesa solo 5,5 tonnellate. Per dare un'idea, una barca da crociera di 9 metri pesa solitamente intorno alle 7 tonnellate.

E gli italiani che partecipano a questa regata? Sono tre i nostri connazionali: Pierre Sicouri che ieri si trovava nella stessa posizione a bordo anch'egli su un trimarano, Enzo Fontana e Franco Malinigi che si trovano a oltre metà percorso a bordo di normali scafi da crociera della serie «Moana», rispettivamente di 14 e 12 metri. È proprio con Malinigi, che ieri alle 12 (ora italiana) tramite un radiomatore, ci siamo collegati per avere alcune impressioni «in diretta». «Va tutto bene - ci ha detto - anche se questo momento c'è molto mare e poco vento. La barca si è rivelata una buona compagna e l'esperienza in solitario è entusiasmante». Malinigi, 54 anni, ingegnere milanese, ha all'attivo oltre due giri del mondo per complessive 85mila miglia. Il nostro collegamento con Malinigi avviene circa all'ora del suo pranzo e gli chiediamo come sono i suoi passi da solitario. «In questi giorni ho scoperto una portentosa ricetta - ci dice - per cucinare la pasta. In una pentola a pressione ho messo a soffriggere olio e uno spicchio di aglio poi, ho aggiunto una scatola di tonno e due dita d'acqua. Si mette la pasta e si chiude la pentola; dopo 10 minuti è pronta. È una vera e propria novità. Finalmente anche noi velisti atlantici possiamo mangiare la pasta senza la preoccupazione del consumo della riserva dell'acqua di bordo».



Bologna canta la A con Dalla e Morandi

Si può «cantare» la serie A? È quanto hanno fatto per ore lunedì sera diecimila tifosi del Bologna assieme a tutti i più grandi cantanti nati e cresciuti nella città felsina. Perfino il capitano Eraldo Pecci ha intonato un pezzo di Puccini: «Nessun dorma». È di fatto per l'intera notte nessuno ha dormito. All'appuntamento c'erano tutti, da Vasco Rossi a Luca Carboni, da Patrizio Bagnoli a Paolo Mengoli. Mingardi ha presentato il nuovo inno Le tue ali Bologna. Nella foto: Morandi, Manfredi, Mingardi, Dalla sul palco.

Polvere, sudore e 1.000 km (a piedi)

MILANO. Perché lo faccio? Perché mi diverte... Dusan Mravljic, sloveno di 35 anni, di professione ingegnere meccanico - costruisce macchine - si diverte a correre. E fin qui non c'è nulla di straordinario perché oggi sono lottissime le schiere di coloro, uomini e donne, che si divertono a correre. C'è di straordinario, in Dusan Mravljic, che si diverte a correre quattro o cinque gare di 100 chilometri all'anno con la non lieve aggiunta della Cagliari-Sassari che è lunga 254 chilometri e, soprattutto, della Sydney-Melbourne che di chilometri ne conta 1.016, proprio così: mille e sedici. No, non è una cosa a tappe anche se chi la vince corre per più di sei giorni. È una corsa folle con la quale una pattuglia di uomini si diverte a esplorare i propri confini. Parte della capitale del Nuovo Galles del Sud, nella costa orientale dell'Australia, per approdare nella capitale dello Stato di Victoria, sempre nella costa orientale dell'Australia ma un po' più giù. Dusan Mravljic ha per la prima volta tre anni fa «ha vinto. Ci ha riprovato quest'anno, nel mese di marzo, ed è arrivato terzo. Se ci ha riprovato significa, come dice lui, che si è divertito. O che, forse, nella prima occasione non aveva esplorato abbastanza i propri confini. Quanto ci ha messo a percorrere quella smisurata distanza? Esattamente sei giorni e 12 ore mentre il vincitore, il greco Janis Kouros, è stato più veloce di cinque ore. Come funziona? I concorrenti, quest'anno erano 37, si iscrivono dopo aver dimostrato - tre mesi prima - di potersi pagare un seguito di sette persone ospitate su due camper o roulotte. Il costo del seguito è attorno ai 10mila dollari australiani e cioè poco più di dieci milioni di lire.

C'è gente che si diverte andando al cinema, visitando musei, giocando a tennis o a bocce, sciando. C'è gente che si diverte correndo. Alcuni di questi appassionati della corsa corrono distanze smisurate come quella - per esempio - che separa le città australiane di Sydney e di Melbourne.

La Sydney-Melbourne è la corsa più lunga del mondo coi suoi mille e sedici chilometri. Qui vi raccontiamo di un personaggio, lo jugoslavo Dusan Mravljic, che l'ha corsa due volte e che l'ha pure vinta. Da Sydney a Melbourne in sei giorni percorrendo cioè 170 km in 24 ore con brevi soste.

posare, sei ore al giorno». Dusan ha una bellissima famiglia. Sono in quattro lui, la moglie Zdrauka e le figliette Naja e Zava di otto e 14 anni. Sabato scorso Dusan ha preso parte - vincendola - alla «Centocinquanta chilometri della Brianza». La bionda Zdrauka ogni tanto gli trotterella al fianco per dargli da bere. E c'erano anche le figliette. Chi vince la Sydney-Melbourne guadagna 20mila dollari. Al secondo vanno 10mila dollari e al terzo cinque. Lordi. A Desio ha guadagnato mezzo milione di lire più premi vari. Diciamo che Dusan non si arricchisce con le sue fatiche più Ercole. E tuttavia diciamo che ci arrotonda il non grande stipendio che guadagna nel suo inflazionatissimo paese (l'equivalente di 700mila lire al mese). «Mia moglie», sorride Dusan, «all'inizio non era d'accordo col mio vagabondare per le strade del mondo. Poi ha capito che anche questo era una parte importante della mia vita e ora mi lascia fare. Raccolgo la mia famiglia e andiamo, il mondo è grande e bello».

uscire dal percorso. Ciò significa che l'atleta è in sosta. La vicenda è abbastanza complessa e infatti ogni staff riceve, alcuni giorni prima della partenza, un libro di istruzioni. «Quest'anno», racconta l'ingegnere sloveno, «non ho avuto problemi di soldi perché grazie alla vittoria di due anni fa mi ero conquistato una bella popolarità, cosa che ha convinto gli organizzatori a sponsorizzarmi. Faceva molto caldo ed è stata assai dura. Nell'Australia sud-orientale in marzo c'erano dai 25 ai 35 gradi centigradi, la temperatura più alta da un secolo a questa parte. Mediamente mi sono fermato, per mangiare e ri-

REMO MUSUMECI

IL SINDACO

DOVE C'È SPORT CHATEAU D'AX È DI CASA. Chateau d'Ax DIVANI E POLTRONE 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) Telex CH DAX I 311441

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di indicenda gara Il Consorzio Po-Sangone intende procedere all'affidamento dei lavori di potenziamento della cabina di trasformazione dell'energia elettrica presso l'impianto di depurazione e Castiglione Torinese (To), mediante licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. L'importo dei lavori a base di gara è di L. 1.310.000.000. La durata dei lavori è fissata in 360 giorni naturali consecutivi. È richiesta l'iscrizione all'Ance alla categoria 16 natura fi impianti per la produzione e distribuzione di energia: cabine di trasformazione, per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000 e dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile. Si invitano le ditte interessate a partecipare alla gara, a far pervenire la richiesta di invito in carta legale per mezzo del servizio postale o in corso partecipare alla sede del Consorzio Po-Sangone - Via Pomba n. 29, 10123 Torino, entro le ore 12 del giorno 12 luglio 1988. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Torino, 15 giugno 1988 IL SEGRETARIO GENERALE dott. Guido Ferrari IL PRESIDENTE Sergio Garbaroglio

COMUNE DI NONE

PROVINCIA DI TORINO Piano Regolatore Generale Comunale Avviso di deposito IL SINDACO ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della Legge Regionale n. 56 del 5.12.1977 e successive modifiche ed integrazioni: RENDE NOTO che il Progetto di Piano Regolatore Generale Comunale, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 85 del 25 marzo 1988, esecutiva in data 7 giugno 1988, è depositato presso la Segreteria Comunale e pubblicato per estratto all'Albo Pretorio del Comune per giorni 30 consecutivi e precisamente dal 13.6.1988 al 13.7.1988, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione secondo il seguente orario: giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12; giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12. Nei successivi trenta giorni chiunque può presentare osservazioni. None, 11 giugno 1988. IL SINDACO Domenico Bastino

Europei di calcio



Inghilterra-Olanda chi perde se ne ritorna a casa Squadre rivoluzionarie

Spareggio salvezza per le grandi decadenze

Tra Inghilterra e Olanda è già partita dell'ultima spiaggia. In caso di mancata qualificazione Bobby Robson, il tecnico inglese, sempre più in vista alla stampa britannica, potrebbe addirittura perdere il posto di CT. Intanto prepara una rivoluzione a centrocampo: dentro Hoddle e Steven sin dall'inizio. Tra gli olandesi, invece, c'è più calma mentre Michels medita l'utilizzo a tempo pieno di Van Basten.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

Robson che come impopolarità in Inghilterra è saldamente in testa al *guinness* dei primi. Ce l'hanno su un po' tutti, ma l'allenatore inglese: dalla stampa che lo tratta a pesci in faccia, ai giocatori che con Robson non hanno mai trovato il feeling giusto. Il tecnico dice una cosa, e loro ne capiscono un'altra: muti e sordi, insomma, si intenderebbero meglio.

Questa volta, secondo gli ultimi spifferi che provengono dalla federazione inglese, Robson non ha via di uscita, o vane le finali o ritorna a coltivare le profumatissime rose del suo giardino.

Intanto, però, ha cercato di escogitare qualche contromossa per l'Olanda. Viste le debolezze mostrate dal cen-

trocampo nella partita contro l'Irlanda, Robson oggi dovrebbe fare una piccola rivoluzione inserendo, fin dal primo tempo, Hoddle e Steven. Entrambi sono tutti con le gambe svelte e polmoni da maratona: la benzina giusta, cioè, per dare vigore al fiacco incedere del regista Bryan Robson.

Il tecnico inglese ha preferito evitare discorsi da ultima spiaggia, limitandosi a confermare che questa volta è probabile sbagliare. Sui hooligans, invece, è stato più loquace del solito. «Se sono venuti qui per fare del caos - ha sottolineato Robson - possono tornarsene subito a casa. Devono capire che qui si gioca solamente a calcio. Inoltre devono piantarla di comportarsi da teppisti, ma bensì cercare di essere all'altezza della bandiera e della nazionale che dicono di voler rappresentare».

Anche oggi, quindi, l'atmosfera sarà piuttosto tesa. I supporter inglesi infatti saranno circa diecimila, mentre quelli olandesi, anche loro dalla latitanza facile, dovrebbero aggirarsi sui trentamila. La gente ha paura, e il sindaco, per evitare qualsiasi problema, ha in-

vitato gli esercizi a tener chiusi i negozi. L'invito è alle ore 13, ma potrebbe essere esteso per tutta la giornata.

L'Olanda, infine. Anche se non ci sono conferme ufficiali pare sicuro l'inserimento fin dall'inizio di Marco Van Basten al posto di Bosman. Gli «orange» dovrebbero giocare secondo il loro modo consueto: poca tattica, velocità, e la solita spregiudicatezza. Gullit lo ha ripetuto anche ieri: «È assurdo cambiare la nostra mentalità. Noi dobbiamo puntare alla vittoria. Primo perché ci serve, secondo perché non siamo capaci di giocare per il prossimo». Poi ha sottolineato: «Adesso non possiamo più sbagliare. Le scuse non servono più. Né ci dobbiamo consolare per il fatto che, a questi Europei, finora siano emerse soprattutto le formazioni mediche».

Ultimo ma non ultimo, Peter Shilton, il trentottenne portiere dell'Inghilterra che oggi giocherà la sua centesima partita con la nazionale. Robson, l'allenatore, per l'occasione gli darà la fascia di capitano. Sarà la dodicesima volta. Una bella soddisfazione per un portiere dalla carriera esemplare.

In città scatta il coprifuoco anti-hooligans

■ DÜSSELDORF. Due eserciti si fronteggiano in occasione della gara odierna al Rhein Stadion di Düsseldorf. Vanno in campo Inghilterra e Olanda, ma lo scontro temuto è quello tra le opposte fazioni di sostenitori. Degli hooligans già si sa, il dramma li accompagna ovunque, quando ubriachi e incapaci d'intendere danno sfogo alla violenza. I supporter olandesi non staranno a guardare, anche loro hanno «skinheads» tra le loro fila e teste calde a sufficienza. Questi i numeri: 8.500 gli inglesi calati già nella città sulle rive del Reno, 22.000 quelli olandesi fatti anche dalla vicinanza del loro confine con Düsseldorf.

Allo stadio, tutto esaurito, saranno 68.000 gli spettatori, la metà colorata di Union Jack

e amaranto. Una miccia a rapida combustione. Le forze dell'ordine tedesche sono pronte. Oltre 2.300 gli uomini impegnati nell'azione di controllo e di prevenzione di incidenti. Alle 13.00 in città scatta un «coprifuoco»: ad alberghi e negozi è stata consentita la chiusura anticipata. Ma l'associazione albergatori e negozianti è per la serrata totale. Nel centro della città pronti anche reparti di «este di cuoio» anti-guerriglia, 250 celle sono pronte ad ospitare eventuali teppisti e ben 80 nei tribunali, aperti tutto il giorno, per processi per direttissima che si preannunciano esemplari.

Troppo allarmismo? Nell'ultima partita che ha impegnato le due formazioni a Düsseldorf tempo fa, ci furono

INGH.-OLANDA

(1)	Shilton	Van Brakel	(1)
(2)	Stevens	Van Aerle	(6)
(3)	Sanson	Van Tiggehen	(2)
(4)	Adams	Wouters	(20)
(5)	Hoddle	Wilsch	(17)
(6)	Steven	R. Koeman	(4)
(7)	Hoddle	Vandenburg	(7)
(8)	Robson	Makren	(8)
(9)	Beardsley	Gutin	(10)
(10)	Lankar	Bosman	(8)
(11)	Barnes	Van't Schip	(11)
Robson A. Michels			

Arbitro: Casar (Italia)

In panchina: Woods (13), Anderson (14), Dongo (20), Webb (14), Hately (18) per l'Inghilterra; Hoe (17), Troost (3), Van Basten (12), E. Koeman (13), Kluft (14) per l'Olanda.

no 100 arresti. Intanto, in mattinata, la magistratura di Stoccarda ha tramutato in arresto il fermo dei tre giovani avvenuto durante Inghilterra-Eire. Sale così a 14 il numero degli arresti formalizzati contro tifosi inglesi dall'inizio dell'Europeo. Un appello di Bobby Robson, ct inglese, ai tifosi, ha tentato di calmare la tifoseria inglese per il bene del calcio inglese. E anche per quello di tutti.

Il parere di Vittori

Giocatori pronti all'uso O no?

■ I giocatori spagnoli «liquidano» Muñoz e fanno da soli. Ma davvero una squadra di campioni può fare a meno dell'allenatore?

Ferrino Mazzola parlando della grande Inter ha sostenuto che contava più Pecci in campo che Ferrera in panchina. Ma forse scherzava. Sì, sa, la tattica, lo schieramento, il modo di affrontare quel particolare avversario sono tutte questioni opinabili. Altro discorso è avere o non avere a disposizione le forze fisiche per passare dalle parole ai fatti. Se, ad esempio, si vuole praticare un pressing assillante bisogna esserselo costruito nelle gambe. Senza un adeguato allenamento le si può scordare.

Dunque nel calcio moderno un buon preparatore atletico vale più di un buon allenatore?

Neanche per idea. Senza una macchina-calcolatore messa a punto non si va lontano. Ma se non si sa dove si vuole andare non si nemmeno che macchina ti serve. Una cosa è una Ferrari e una cosa è una Volvo.

E la vicenda Muñoz?

In un torneo come questo la condizione dei giocatori è già definita dal lavoro fatto nei propri club. Il «selezionatore» (così si chiamava una volta e non a caso) di una nazionale se non è certamente un preparatore atletico forse non è nemmeno un allenatore in senso stretto. I giocatori gli arrivano «pronti per l'uso». A lui restano solo le scelte tattiche quando, naturalmente, pubblico, giornalisti e giocatori glielie lasciano.

A questo proposito il medico della nazionale tedesca al campionato delle condizioni di Bertold e di Voeller...

Per la verità è tutta la squadra tedesca che mi è sembrata affetta da elefantiasi. Giocatori lenti e pesanti, ma vedremo. La verità è che siamo ancora lontani anni-luce dal calcio del Duemila. Gli atleti del pallone passano allegramente di mano in mano senza che nessuno sappia cosa hanno fatto prima e, se arrivano dall'estero, da quale cultura sportiva provengono. L'allenamento è una cosa terribilmente seria e complessa e, soprattutto, non ammette scotticelle. I fanospiriti biologici supercompensativi dell'organismo. Proprio quello che invece vogliamo ottenere da un buon training.

EUROBREVISSIME

Rijkard. Europei tristi per Rijkard sua moglie Carmen portata d'urgenza all'ospedale di Düsseldorf ha perso i gemelli che aspettava. La coppia ha una bimba, Lindsay, di due anni.

Tito inglese. Un giovane tifoso inglese ubriaco mentre aspettava il rapido per Stoccarda è finito sotto un treno alla stazione di Mannheim. Il giovane è stato trascinato per una decina di metri. È grave.

Gli inglesi? In palestra. A Francoforte sono state attrezzate cinque palestre scolastiche per ospitare i tifosi inglesi arrivati senza aver prenotato un posto per dormire. La disponibilità delle palestre è di 433 posti.

Inghilterra-Urss. Per la partita Inghilterra-Urss che si giocherà sabato a Francoforte alle 15.30 ci sono ancora ottomila biglietti disponibili. I tifosi potranno acquistarsi in quattro agenzie nel centro della città.

Italia-Spagna. Il Waldstadion di Francoforte era quasi interamente bianco-rosso-verde. «Carrara c'è», «Varese presente», «Bozano azzurra», erano alcune delle scritte sugli striscioni dei moltissimi tifosi italiani presenti. Il giallo e rosso degli spagnoli colorava soltanto due piccoli settori.

Dieci minuti in più. L'Italia ha chiesto all'organizzazione degli Europei dieci minuti in più di tempo per il riscaldamento preparati, avendo giudicato insufficienti i 20 minuti previsti. Analoga richiesta è stata fatta dagli spagnoli. Dopo qualche difficoltà l'Uefa ha concesso i dieci minuti in più.

Le «sorprese» del girone B giocheranno conoscendo il risultato di Olanda-Inghilterra Urss-Eire, per le due «guastafeste» la festa potrebbe continuare

■ HANNOVER. Tocca ai guastafeste. Sono da tenere d'occhio anche stavolta sono al confronto diretto. Dopo avere fatto lo sgambetto ad Inghilterra e Olanda, Eire ed Urss tornano in campo stasera ad Hannover per chiudere la seconda giornata della prima fase degli Europei. Il pronostico è tutto per i sovietici che hanno dato prova contro i tuliniani di avere assimilato schemi di gioco più redditizi dal mondiale messicano ad oggi. Accelerazioni, gioco prudente in copertura e grande decisione al tiro sono i connotati più spiccati che l'Urss ha mostrato domenica scorsa a Colonia. Semplicità di manovra e forte spirito di gruppo sono invece gli ingredienti delle formazioni. Esse, infatti, cercano la qualificazione anticipata per evitare di doversi giocare tutto nelle sfilde di fine settimana contro i colossi caduti ma in grado ad sollevarsi. Urss ed Eire, peraltro, hanno il notevole vantaggio di scendere in campo

due ore dopo la fine di Olanda-Inghilterra, conoscendo dunque il risultato, per regolarsi, di conseguenza. «Cercheremo di vincere anche contro l'Urss - afferma Jack Charlton - tutto quello che riusciamo a raggiungere in Germania è tanto di guadagnato. Non abbiamo nulla da perdere. Il nostro obiettivo è andare avanti, magari fino a Italia '90».

Bel programmino per un tecnico che ha assemblato una squadra con pezzi provenienti dai campionati inglese e scozzese. Lobanovskij vive una vigilia decisamente più tesa. La squallida di Litovchenko gli ha complicato l'assetto del centrocampo che deve dare un filtro alla ritrovata difesa. Probabile che il sostituto sia Aleinikov a meno che il ct non opti per l'avanzamento di Kidalutin a centrocampo con utilizzazione di Baltacha nel ruolo di libero. Charlton non ha problemi di formazione se non l'alternativa tra Sheedy e Galvin. Il primo garantisce una maggiore copertura a centrocampo, il secondo, definito il «Bruno Coni irlandese», un destrorso impregiato a sinistra, può dare quel pizzico di fantasia in più per mettere in difficoltà la macchina sovietica. Urss ed Eire si sono incontrate finora sei volte. I sovietici si sono imposti in quattro occasioni, gli irlandesi in due. Non hanno mai pareggiato.



Oleg Protasov

URSS-EIRE

(1)	Dassav	Bonner	(1)
(2)	Basov	Morris	(1)
(3)	Danarvsk	Hughton	(3)
(4)	Mihalichko	McCarthy	(4)
(5)	Kuznetsov	Moran	(5)
(6)	Kidalutin	Whelan	(6)
(7)	Aleinikov	McGrath	(7)
(8)	Reis	Houghton	(8)
(9)	Zaverov	Aldridge	(9)
(10)	Protasov	Stapleton	(10)
(11)	Belarov	Galvin	(11)
Lobanovskij A. J. Charlton			
Arbitro: Aldred (Spagna)			
In panchina: Chonov (16), Baltacha (18), Sulavkvidio (13), Gosmanov (18), Dimov (17) per l'Urss; Peyton (16), Anderson (19), O'Brian (13), Sheedy (15), Quven (20) per l'Eire.			

Amarcord Platini «Rimpiango le carte e le chiacchiere»

■ FRANCOFORTE. Michel Platini di Europei se ne intende. Quattro anni fa trascinò la Francia al titolo europeo e se stesso in vetta alla classifica dei cannonieri con 8 reti. Fu in quell'occasione che venne investito del titolo di «Roi Miché». Qui in Germania svolge varie funzioni, da quella del commentatore sportivo della Rai a quella di consulente tecnico del presidente dell'Uefa Georges. Per diletto fa anche il calciatore a livello amatore, e ieri ha anche perso nella sfida d'anteprima che i giornalisti italiani hanno sostenuto contro i colleghi spagnoli. Qual è il Platini pensiero sugli Europei visti fin qui? «L'Italia è la squadra che mi ha impressionato di più, e con me sono in molti a pensarla, i suoi giocatori sono tutti tecnicamente bravi e insieme fanno una squadra brava. La squadra azzurra è quella che più si avvicina al mio tipo di calcio». Le Roi spezza poi una lancia in favore degli arbitri del torneo.

«Basta con le critiche - afferma deciso - sono tutti all'altezza dell'impegno, è facile vedere gli errori da fuori campo».

«Poi giudizi sparsi un po' su tutto e tutti. L'Urss è una squadra che può vincere o perdere con chiunque. Michel mio erede? Lui gioca sulla destra, non fa il regista, le stelle in questo europeo stanno avanti. Non ho mai pensato di fare il ct perché non ho pazienza, se vedo un giocatore tentare un passaggio impossibile, mi alzo e me ne vado. Del calcio mi manca il gruppo, i viaggi insieme ai compagni, le chiacchiere, le carte. È vero che ho lasciato il calcio per nausea. Il calcio, anche se al momento non sembra, in realtà lo vedo poco. Il fatto è che appena passo faccio rumore». La conclusione è per il campionato italiano. «Non è il più spettacolare del mondo - afferma - perché la noia anche se va a vedere il Napoli. Però è il più bello perché ha tanti grandi protagonisti, dà gloria e soldi».

Qui Francoforte, a voi aria fritta

■ E invece abbiamo trascorso una grande quantità di tempo ascoltando «aria fritta». Aldo Biscardi ha detto che alla vigilia delle partite «è sempre aria fritta». E allora perché rubarci qualche ora al sonno per fingere l'aria? Da vecchio «fruttor» (si dice così) delle trasmissioni televisive dedicate al calcio confesso che ad un certo momento temevo di vedere appanare sul piccolo schermo anche Paolo Valenti, il noto cantore dell'ovvio, per dirci, con il suo consueto sorriso, che «domani i risultati di Spagna-Italia possono essere tre: vittoria delle furie rosse, vittoria degli azzurri o pareggio».

Il tempo sottile al sonno o a più piacevoli occupazioni lo hanno occupato soprattutto, oltre ad Aldo Biscardi, che appaia sempre più simile a Guido Angeli, quello di Aiazzone e di altre vendite vantaggiose, Gian Maria Gazzaniga e il chiacchierato presidente del Pisa, Romeo Anconetani. Molto avvertita la mancanza del settissimo Casoli che parla di calcio con lo stesso sol-

«Aria fritta da Francoforte» potrebbe essere il titolo della puntata di lunedì scorso del «Processo agli europei». Sinceramente si poteva fare a meno di quella chiacchierata che ha giustamente fatto arrabbiare il capitano del Bologna, Eraldo Pecci, ex giocatore della Nazionale, trattenuto per oltre mezz'ora con i suoi compagni sul palco allestito allo stadio in attesa di poter mandare un saluto agli azzurri. Il Bologna, e Bologna, festeggiavano il trionfale ritorno della nobile decaduta in serie A, dopo tanti anni di arsenico e vecchi scudetti. Sarebbe stato giusto dare spazio all'avvenimento. E invece...

ENNIO ELENA

azzurri nientemeno che di vincere i mondiali del 1982, abbiamo assistito, soprattutto, ad un duetto tra il pessimista Gazzaniga e l'ottimista Anconetani. Nel frattempo abbiamo potuto leggere in anteprima due titoli di giornali sportivi di questo tempo: «Azzurri, regalatici una sera da leoni» (La Gazzetta dello Sport) che la sempre titoloni imperativi. Aspettiamo un disegno di Giuseppe Garibaldi con la scritta: «Vicini, qui si fa l'Italia o si muore!» e di Tuttosport il cui direttore Piero Dardanello faceva parte della compagnia «Italia-Spagna-Corrida».

Per fortuna c'è stato qualche giudiziooso intervento di

Giuseppe Altanini, di Sandro Mazzola e di Mario Pennacchia, che ha dovuto aspettare la sua parte per poter avere la parola monopolizzata dal duetto tra i due falsafiammi della comitiva, Gazzaniga e Anconetani. Anconetani si è esibito nella parte del profeta. Ha dichiarato, fra l'altro, «Prima della partita con la Germania ho detto a Mancini, sia tranquillo, oggi segnerà». Ha aggiunto che «domani dirò a chi di ragione che segnerà».

Gazzaniga ha detto che gli inglesi «sono lerci avvinazzati e che hanno sulla faccia i segni dei Comanches» e si è dichiarato non troppo ottimista sulla partita con la Spagna. Quando, finalmente, hanno ridotto la linea a Bologna, Manfredi se n'era andato e Pecci si è lamentato di essere stato trattenuto con i suoi per mezz'ora sul palco mentre, ha detto a Biscardi, «voi avete parlato di aria fritta. È una questione di rispetto» Pecci è giocatore ed uomo esperto ma non ha ancora capito che spesso la televisione è l'ovvio del popolo (e non solo di quelli calcistici).

MUNICIPIO DI POZZUOLI

A norma dell'art. 7 della Legge n. 80 del 17/2/1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade Momitiana e Montenuovo Nicola Patria, per l'importo a base d'asta di L. 970.875.000. I lavori saranno finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14 e con il metodo previsto dall'art. 73 lett. c), d) del R.D. 23/5/24 n. 827 e con il procedimento del successivo art. 78 comma 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di ribasso. L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1. Il termine per la ultimazione dei lavori è di mesi tre, naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori stessi. Alla gara possono essere ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della Legge 584/1977 e Consorzi di Cooperative costituiti a norma di Legge. Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. nella categoria 6 e per l'appalto competente potranno presentare domande di partecipazione in bollo, che dovrà pervenire alla Segreteria Generale del Municipio di Pozzuoli, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania. Le istanze di partecipazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della richiamata Legge n. 80/1987 non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Pozzuoli, 11 maggio 1988

IL SINDACO prof. Giuseppe Artico

MUNICIPIO DI POZZUOLI

A norma dell'art. 7 della Legge n. 80 del 17/2/1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione dell'Istituto Magistrale Virgilio in località Fondo Medonella 3, per l'importo a base d'asta di L. 4.440.793.332. I lavori saranno finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP.

La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14 e con il metodo previsto dell'art. 73 lett. c) e del R.D. 23/5/24 n. 827 e con il procedimento del successivo art. 76 comma 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di ribasso.

L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1. Il termine per la ultimazione dei lavori è di ventiquattro mesi, naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori stessi. Alla gara possono essere ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della Legge 584/1977 e Consorzi di Cooperative costituiti a norma di Legge.

Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. nella categoria 2 per l'importo competente dovranno presentare domanda di partecipazione in bollo, che dovrà pervenire alla Segreteria Generale del Municipio di Pozzuoli, entro 21 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea.

Il presente avviso in data odierna è stato inviato alla Comunità europea. Le istanze di partecipazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della richiamata Legge n. 80/1987 non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Pozzuoli, 11 maggio 1988

IL SINDACO prof. Giuseppe Artico

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE EMILIA ROMAGNA U.S.L. N. 27

Avviso di gara

L'Unità Sanitaria Locale n. 27 - Bologna Ovest - mdrà quanto prima le seguenti licitazioni private per l'aggiudicazione di:

- 1) Costruzione di un Centro diurno per handicappati gravemente posti nell'area dell'ex Scuola Materna «F. Centro» - Piazza della Pace n. 1 Bologna. Importo a base d'asta L. 550.000.000.
- 2) Lavori da muratore occorrenti per restauri, riforme, riduzioni, ampliamenti e demolizioni, necessarie per la manutenzione dei presidi ospedalieri e territoriali gestiti dall'Unità Sanitaria Locale n. 27. Importo a base d'asta L. 800.000.000.
- 3) Lavori da imbianchino-verniciatore occorrenti per restauri, riforme, riduzioni, ampliamenti e demolizioni, necessarie per la manutenzione dei presidi ospedalieri e territoriali gestiti dall'Unità Sanitaria Locale n. 27. Importo a base d'asta L. 300.000.000.

Le gare saranno esplesate con le modalità previste dalla legge n. 14 del 2/2/73 art. 1 lettera e) per la licitazione n. 1, lettera a) per le licitazioni n. 2 e 3 e successive modificazioni.

Per partecipare alle gare è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le seguenti categorie e importi dei lavori:

- a) categoria 2 importo L. 750.000.000 per la licitazione n. 1)
- b) categoria 2 importo L. 1.500.000.000 per la licitazione n. 2)
- c) categoria 5g importo L. 350.000.000 per la licitazione n. 3)

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alle gare, distintamente per ognuna di esse, presentando domanda in carta legale all'U.S.L. n. 27 - Bologna Ovest - Via Calvi n. 2/G - 40122 Bologna, entro gg. 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La domanda di partecipazione non vincola l'U.S.L. n. 27.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE dott. Alessandro Ancona

Europei di calcio



GIRONE A
RFG-DANIMARCA 2-0
ITALIA-SPAGNA 1-0



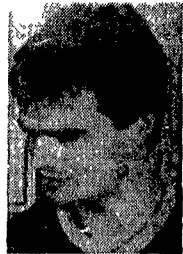
GIRONE B
INGHILTERRA-OLANDA
ore 17,15
EIRE-URSS
ore 20,15



IN TV
ore 17,10
INGHILTERRA-OLANDA
dretta Rai2, Tmc, Capodistria
ore 20,15 EIRE-URSS diretta Rai1, Tmc, Capodistria Repliche: Tmc 23,05 Inghilterra Olanda Capodistria 14 Germania Danimarca, 15 25 Italia-Spagna

EUROBREV

Voeller e Berthold non rendono? Colpa dell'Italia



Adesso il fatto che Berthold (nella foto) e Voeller non rendano in campo secondo la loro fama è colpa del campionato italiano, un veleno per i professionisti tedeschi. È la dichiarazione che il medico della nazionale tedesca Heinz Liesen ha rilasciato all'agenzia di stampa Dpa.

Undici avvoltoi volano in Europa
Spagnoli senza scampo: semifinale dietro l'angolo

1-0
ITALIA SPAGNA
7 Zenga 6 Zubizarreta 6
7 Bergomi 6 Tomas 6
7 Maldini 6 Soler 6
7 Baresi 6 Andrius 6
7 Ferri 6 Victor 7
7 Ancelotti 6 Sanchis 6
7 Donadoni 6 Butragueño 6
6 De Napoli 6 Gordillo 6
7 Vialli 6 Gallego 6
7 Giannini 6 Michel 6
6 Mancini 6 Bakero 6
6 Vicini 6 Muñoz 6

Per gli azzurri collettiva prova d'orgoglio e di forza Butragueño in gabbia, Donadoni e Vialli picadores Maldini annulla Michel

Altobelli, che finta

12' Mancini rapidissimo sfrutta un errore degli spagnoli, apre al volo per Vialli, un po' sorpresa, ne esce solo in corner
46' De Napoli serve Donadoni, Donadoni supera la difesa, sul pallone lento arriva prima Mancini di Zubizarreta, ma gli tira addosso
52' gran tiro di Gordillo su apertura di Butragueño
60' Bergomi scappa a sinistra, dal fondo serve al centro e Giannini in perfetta coordinazione tenta la rovesciata, bella l'azione, tiro a lato
62' cross su servizio di Michel, a due passi da Zenga Butragueño e Gordillo mancano il pallone!



L'esultanza degli azzurri dopo il gol di Vialli che frutterà la vittoria

FRANCOFORTE Gli azzurri hanno mantenuto la parola non si sono lasciati sfuggire l'occasione di dare una svolta entusiasmante alla loro avventura europea.

re e meritarla la vittoria che solo una disastrosa con i danesi (in via di liquidazione) potrebbe vanificare. Vicini ha deciso di muoversi verso l'area spagnola con accortezza per non trovarsi di fronte un mucchio di gambe celesti, ben pagate e abili, e rischiare di farsi beffare da qualche combinazione in contropiede. Di gente veloce agli spagnoli non ne manca. Una scelta, quell'attesa, che ha smorzato un poco gli entusiasmi della gente, a ben vedere, però è stata la prova che i giovani azzurri sanno controllare i nervi. Il ritmo è stato lento, lentissimo e questo lascia tranquilli i difensori azzurri non crea comun-

sto, lontano da Maldini che ha tempo e spazio per andare avanti ma di lui si sono accorti poche volte. Per gli spagnoli controllare la gara appare fin troppo comodo e, nella ripresa, dopo aver capito che il pareggio non era un'impresa, ed anzi conteneva il rischio di una eliminazione, hanno provato a cercare la strada verso Zenga. L'Italia, all'avvio, ha avuto un ritmo blando. Mancini e Vialli hanno cominciato bene, ma i loro guizzi sembravano isolati.

perlo su quella girata al volo suggerita da Bergomi. Ma Vicini aveva già deciso di far entrare Altobelli e il pupillo di Mantovani non è uscito felice. La gara stava uscendo da quel trascinarsi somnacchioso pieno di passi murati, dove le preoccupazioni avevano dominato, frenato, inibito. Anche gli spagnoli cambiavano passo, il pareggio cominciava a nascondere insidie e gli azzurri trovavano adrenalina e spazi per accelerare improvvisi. È arrivato così il momento della zampata di Vialli, rimasto nascosto nella prima gara, atteso non solo dal pubblico ma anche dai compagni che

Scontri tra inglesi e tedeschi a Dusseldorf

Duecento tifosi tedeschi, provenienti da Gelsenkirchen, dove avevano assistito alla vittoria della Germania sulla Danimarca, si sono scontrati nella stazione ferroviaria di Dusseldorf con i rivali inglesi, calcolati dalla polizia dai trecento a quattrocento, giunti in questa città per assistere all'incontro di ieri tra Olanda e Inghilterra.

Beckenbauer «fugge» in elicottero per vedere la Spagna

Non si è neppure presentato in sala stampa dopo la vittoria della sua squadra contro la Danimarca. Franz Beckenbauer allenatore della nazionale tedesca, aveva un elicottero pronto ad aspettarlo. Col tecnico a bordo è decollato alla volta di Francoforte per assistere alla partita della Spagna.

Muñoz solo e abbandonato «Azzurri 10 e lode»

Quando Muñoz arriva da solo alla conferenza stampa ha lo sguardo spento e triste. Dopo essere stato in pratica esautorato dai giocatori, il vecchio capitano è stato forse anche esautorato dagli europei, questa volta per colpa dell'Italia.

PIERFRANCESCO PANGALLO

SITUAZIONE DEL GIRONE A

Table with 2 columns: Risultati and CLASSIFICA. Rows for Rft, Italia, Spagna, Danimarca.

SITUAZIONE DEL GIRONE B

Table with 2 columns: Risultati and CLASSIFICA. Rows for Eire, Urss, Inghilterra, Olanda.

Vicini questa volta decolla: «Siamo bravissimi»

FRANCOFORTE Vialli, fortissimamente Vialli. Ancora una volta è stato il protagonista. Ha vinto il duello a distanza con l'altro grande della partita, Butragueño, che anch'egli dalla prova di azzurri, non ha avuto neanche il coraggio di presentarsi all'appuntamento con i giornalisti nel dopopartita. Dunque, Vialli il primattore. Prim'attore anche nei suoi giudizi. «Questa vittoria è tutto merito di Mancini. È un grande proleta. Prima della partita con la Germania aveva detto che avrebbe segnato lui. Ed è stato di parola. Ora alla vigilia di quest'al-

tra sfida aveva dato per certo un mio gol. Come vedete ha indovinato ancora». Allora Vialli siete in semifinale o no? E meglio evitare di dire che siamo già promossi. Non si sa mai. Certo stasera abbiamo vinto una partita molto importante, contro una squadra che sa il fatto suo e che non voleva assolutamente perdere. Cos'è che ora più la preoccupa in questo cammino europeo? Di sicuro non è la stanchezza fisica, anche se si gioca praticamente senza soste. Quello

che potrà determinare il nostro cammino è senz'altro la resistenza psicologica. Questi appuntamenti sono tremendi. Ci pensi in continuazione e oltretutto hai sempre paura di non farcela. Il giudizio generale è che questa con la Spagna sia stata la più bella partita della nazionale di Vicini. Ad essere sincero io non riesco sul campo a rendermi conto di come sono andate le cose. Si probabilmente è stata l'Italia più bella. Cos'è che vi ha permesso di fare una partita così grande e di conquistare questo importante successo? Senz'altro il nostro carattere. Questa squadra ne ha da vendere. Polevamo ad un certo punto tirare anche i remi in barca e puntare al pari, che per certi versi sarebbe potuto anche essere sufficiente per superare il turno. Abbiamo insistito fino all'ultimo. Questa squadra è molto forte. Ed ora si guarda già più in là, alle semifinali e alla finale. Non sono più un sogno proibito. Io andrei per gradi. Ora abbiamo fatto un grosso passo avanti. Quello che mi conforta di più è il miglioramento mo-

Feste e balli per le strade

Giugno '82-giugno '88 Dal Mundial di Madrid al fantagol di Vialli

ROMA Al fischio finale dell'arbitro che suggellava il successo degli azzurri sui lemmatissimi spagnoli, si sono ripetute un po' dovunque le scene che hanno riportato alla mente l'atmosfera del Mundial spagnolo del '82. A Roma migliaia di persone si sono riversate nelle strade e nelle piazze del centro storico. Colonne di auto e moto hanno percorso al suono di clacson, sbandierando il tricolore, piazza Venezia, via del Corso, piazza del Popolo Fontana di Trevi, piazza di Spagna e piazza Navona, dove alcuni giovani si sono lanciati nelle fontane per un festoso bagno. Gruppi di turisti spagnoli si sono uniti ai festeggiamenti. Il traffico è rimasto paralizzato per alcune ore ma non sono avvenuti incidenti.

2-0

RFG DANIMARCA
sv Immel 4 Schmeichel 4
sv Buchwald 4 Sivebaek 4
6 Brehme 4 Hentze 4
6 Kohler 4 Nielsen 4
6 Hergert 4 L. Olsen 4
6 Roff 4 M. Olsen 4
6 Litbarski 4 Vilfort 4
7 Matthäus 4 Lerby 4
6 Klinemann 4 Elkjaer 4
7 Thon 4 Laudrup 4
4 Voeller 4 Povlsen 4
6 Beckenbauer 4 Piontek 4

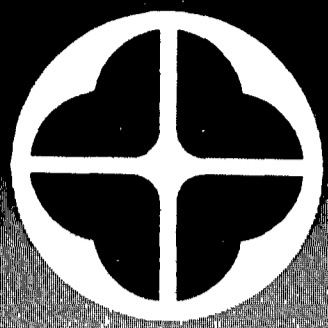
I tedeschi vincono con facilità (un gol per tempo) e bocciano senza rimedio i rossobianchi di Piontek: delusione e scoramento tra gli allegri tifosi

Danimarca ubriacata: birra per dimenticare

Voeller, i «cerotti» pesano
8' la prima azione in profondità è danese. con Lerby che percorre mezzo campo da solo ma al limite dell'area il suo tiro è rimpallato da Hergert
9' sul rovesciamento di fronte va invece in gol la Germania. Da un'azione di Voeller rimpallata in area da Sivebaek, Klinemann si vede fra i piedi una comodissima palla gol. 1 a 0
14' tiro al volo di Thon, su respinta della difesa in seguito a corner, blocca Schmeichel
16' azione velocissima Thon Roff Matthäus con tiro forte ma centrale del capocannoniere
20' ancora un tiro forte ma non angolato, da 25 metri di Litbarski, Schmeichel neutralizza in presa
21' finalmente un'azione sulla fascia (sinistra) con Brehme che arriva a fondo campo e centra per Klinemann. La finta del «biondino» inganna anche Voeller
23' si la male Buchwald (finta all'arcata sopracciliare sinistra), la Germania gioca 7 minuti in dieci
70' tiro al volo, alto ma molto bello, di Matthäus su angolo di Litbarski
72' golto recupero difensivo di Lars Olsen su Klinemann, prosegue l'azione Thon che centra in area dove Sivebaek anticipa Voeller
82' ancora su calcio d'angolo, Klinemann anticipa Schmeichel e colpisce la traversa
86' ennesimo angolo di Litbarski, Thon di testa da centroarea segna il 2-0

MARIO RIVANO
le declino Pure, nel match con la Spagna qualcosa aveva fatto vedere, oltre agli obbrobrici difensivi di cui anche ieri ha fatto bella mostra ad esempio il gol di Laudrup era stato un piccolo gioiello, pur disperso in un mare di disordine e le puntate a rete di Lerby o di Povlsen avevano una traccia di credibilità. Non si credeva che i «mercantari» di Piontek (a proposito, 48 ore prima della partita il tecnico aveva annunciato le dimissioni) abbiano trovato sulla strada una Germania inaccoppiabile. Tutt'altro. Si sono fatti battere dalla pallida controfigura delle nazionali tedesche di un tempo una squadra modesta, distonica e prevedibile in ogni settore ma con un grande trascendente che si chiama Matthäus. Il neointerista, appoggiato in modo efficace soltanto dal

giovane Thon e (nei calci piazzati) da Litbarski, ha saputo offrire gli unici sprazzi di bel calcio in un pomeriggio da dimenticare. Sul materasso danese, la Germania ha fatto di tutto gol (appena un paio) e sogni. Quante reti avrebbe segnato la pur critica Olanda dell'altra sera se si fosse trovata dinanzi gente così dimessa? Tentiamo un ipotesi di risultato dieci a zero. Nell'incertezza, Beckenbauer aveva comunque fissato rigidissime marcature a uomo negli ultimi 30 metri della metà campo tedesca, e bisogna dire che Kohler (su Elkjaer), Buchwald e poi Borowka (su Povlsen) e Roff (su Laudrup) non l'hanno tradito al pari del critico sismo libero Hergert. Però bisogna anche dire che la Danimarca è stata talmente meschinosa all'attacco che un giudizio vero sulla retroguardia germanica non si può stilare.



Chloralit®

Rinfresca e deodora l'alito

SELECTA



Perchè puoi avere problemi di alito più spesso di quanto pensi.
Chloralit, in pastiglie e chewing gum, e puoi dire stop all'alito cattivo.

Chloralit è disponibile anche



**SENZA
ZUCCHERO**